



SERVIZIO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL PO INTERREG V ITALIA – AUSTRIA
2014 – 2020

RAPPORTO AMBIENTALE

RTI



*Metodi, analisi
e valutazioni economiche*

apollis

GIUGNO 2014

INDICE

1	INTRODUZIONE	2
1.1	Impostazione metodologica	2
1.2	Il processo di valutazione degli effetti ambientali.....	3
1.3	Le difficoltà della valutazione.....	5
1.4	Il processo di VAS	6
2	IL PC INTERREG V ITALIA - AUSTRIA	10
2.1	Inquadramento generale.....	10
2.2	Analisi di coerenza interna	12
2.3	Il rapporto con altri strumenti di programmazione e la coerenza degli interventi	15
3	GLI ASPETTI RILEVANTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE DELL'AREA DI COOPERAZIONE	16
3.1	Le principali componenti del contesto ambientale	16
3.2	I problemi ambientali pertinenti al Programma.....	20
4	OBIETTIVI AMBIENTALI INTERNAZIONALI, COMUNITARI O NAZIONALI PERTINENTI AL PROGRAMMA.....	21
4.1	Premessa	21
4.2	Obiettivi ambientali a livello comunitario	21
4.3	Obiettivi ambientali a livello nazionale	24
4.3.1	<i>Italia</i>	24
4.3.2	<i>Austria</i>	27
4.4	La pianificazione a livello macro-regionale	29
4.4.1	<i>Convenzione della Alpi</i>	29
4.4.2	<i>Strategia Macroregionale per la Regione Alpina</i>	30
4.4.3	<i>La Strategia UE per la regione Alpina</i>	31
4.5	La pianificazione a livello locale	32
4.5.1	<i>Piani e programmi comuni</i>	32
4.5.2	<i>Analisi di concordanza tra il programma e gli altri piani / programmi</i>	35
5	EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE	38
5.1	Valutazione degli effetti ambientali	38
5.1.1	<i>Effetti ambientali previsti a livello di asse</i>	39
5.1.2	<i>Valutazioni di sintesi</i>	46
5.1.3	<i>Conclusioni</i>	48
5.2	Il contributo del PO agli obiettivi di Sostenibilità ambientale generali	52
5.3	Potenziati Effetti ambientali del programma sui siti Natura 2000	1
5.3.1	<i>Premessa</i>	1
5.3.2	<i>Identificazione degli habitat censiti nella Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dal Programma</i>	2
5.3.3	<i>Identificazione delle azioni del programma potenzialmente suscettibili di interferire con lo stato di conservazione degli habitat dei siti Natura 2000</i>	4
6	PROBABILE EVOLUZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI SENZA L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	6
7	MISURE PREVISTE DAL PROGRAMMA PER COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE.....	8
8	INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE E MOTIVAZIONE DELLE SCELTE EFFETTUATE.....	10
9	MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO.....	14
9.1	Modalità di monitoraggio.....	14
9.2	Il sistema degli indicatori.....	15
9.3	Tempi per il monitoraggio ambientale.....	16
9.4	Risorse e costi.....	17
9.5	Raccomandazioni in merito al sistema di monitoraggio ambientale	17
APPENDICE – FONTI DI INFORMAZIONE E BIBLIOGRAFIA		18
ALLEGATI		
Allegato 1 – Dati statistici sugli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente nell'area di Programma		
Allegato 2 – Sintesi non tecnica		

1 INTRODUZIONE

1.1 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

Il presente documento rappresenta il **Rapporto Ambientale** della Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo Interreg V Italia – Austria per il periodo 2014-2020.

La direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (ex art. 1).

I principali passaggi seguiti per la realizzazione della VAS possono essere così riassunti.

- a) **Analisi e valutazione:** si tratta dello studio vero e proprio del Programma e della “misurazione” degli effetti ambientali a esso riconducibili. Tale fase si concretizza nel Rapporto Ambientale.
- b) **Consultazione:** questo step comprende l'individuazione di stakeholders e la definizione di meccanismi, tempi e modalità di consultazione.
- c) **Adozione e approvazione:** comprende la presentazione del Rapporto Ambientale, la negoziazione, la condivisione e l'approvazione della scelta.
- d) **Attuazione e gestione:** le fasi di attuazione e gestione del Programma che riguardano la VAS sono l'implementazione del piano di monitoraggio ed eventuali verifiche periodiche.

Lo step 1 **“Analisi e Valutazione”** consente di raccogliere tutti gli elementi che verranno inclusi nel presente documento che rappresenta il Rapporto Ambientale.

Per poter valutare adeguatamente gli effetti di un Programma (d'ora in avanti PC) sull'ambiente, è necessario prima analizzare il contesto territoriale e ambientale in cui il PC verrà attuato per le componenti di interesse dello stesso. Pertanto, si è reso necessario operare una sorta di “cernita” degli aspetti ambientali da trattare, che si è basata su di un attento esame delle interazioni tra azioni previste e ambiente.

L'approccio adottato per arrivare a definire il contesto e le tipologie di possibili effetti è di seguito schematizzato.

- Inquadramento del PC e analisi di coerenza esterna per gli aspetti ambientali: sono stati presi in considerazione i contenuti del PC ed è stata effettuata un'analisi di coerenza con gli obiettivi strategici ambientali dei principali documenti di riferimento a livello comunitario, nazionale e macroregionale.
- Analisi del contesto ambientale: sono state analizzate le tematiche ambientali inerenti gli obiettivi individuati nell'analisi di coerenza. Questo ha permesso di concentrare l'attenzione esclusivamente su quegli aspetti ambientali che hanno attinenza con il PC.
- Valutazione degli effetti: sono stati valutati gli effetti potenziali del PC sull'ambiente. Gli effetti, individuati a livello di azione, sono stati associati ad un obiettivo ambientale di riferimento, in maniera da permettere una successiva aggregazione. A seguito della valutazione degli effetti, sono state suggerite misure che possano “indirizzare” il PC verso una maggiore sostenibilità ambientale, sono stati valutati eventuali scenari alternativi e quali scenari si presenterebbero nel caso in cui non venisse attuato il PC.
- Monitoraggio. E' stato individuato un set di indicatori atto a descrivere il presentarsi degli effetti ambientali nel corso dell'attuazione del piano e l'eventuale necessità di introdurre nuove e diverse misure di mitigazione.

1.2 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Il cuore del processo di VAS è certamente l'analisi e la valutazione degli effetti che il PC Interreg Italia-Austria 2014-2020 potrà provocare sull'ambiente. Propedeutiche a tale fase di analisi e valutazione sono le analisi del contesto territoriale e la ricognizione delle programmazioni in atto o in via di definizione nei diversi contesti territoriali di riferimento per il programma.

Per quanto riguarda l'approccio valutativo, la Direttiva 2001/42/CE relativa alla VAS stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi indotti dall'attuazione delle azioni del programma sull'ambiente.

La valutazione di tali effetti è stata effettuata in diverse fasi di seguito indicate.

Nella valutazione degli effetti si è tenuta in considerazione la natura degli interventi ricompresi nelle singole azioni che verranno suddivisi tra **interventi materiali e interventi immateriali**. In alcuni casi tale distinzione non è netta in quanto le azioni possono prevedere al loro interno tipologie di interventi molto differenziate e difficilmente individuabili a priori. Alcuni interventi, poi, sono stati classificati come **interventi "strumentali"**, ovvero azioni di supporto a strategie e ad interventi più direttamente legati agli aspetti ambientali. In queste, ad esempio, rientreranno le azioni finalizzate alla creazione di reti tra gli attori locali per la valorizzazione e la salvaguardia dell'ambiente.

Classificazione delle azioni secondo la caratterizzazione degli interventi

Asse	PI	Az.	Interventi materiali	Interventi immateriali	Interventi strumentali
...	Az. ...			
		Az. ...			
		Az. ...			

Successivamente sono stati messi in relazione gli obiettivi, ovvero le azioni del programma, con le componenti ambientali rilevanti del contesto di riferimento, andando a verificare l'**influenza diretta, indiretta o nulla** delle singole azioni rispetto ai vari temi, acqua, aria, biodiversità, ecc.

Rispetto alle componenti ambientali è necessario fare una puntualizzazione. La finalità della procedura VAS è anche quella di verificare come, e con che intensità, il programma e gli interventi in esso previsti contribuiscono al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati ai diversi livelli di governance, comunitaria, nazionale, macroregionale, ecc. Per tale motivo tra le componenti ambientali è stata inserita una noce relativa alle "strategie di sviluppo sostenibile" al fine di individuare, sin dalle prime fasi di analisi, quali interventi / azioni potranno avere un'influenza sugli obiettivi ambientali stabiliti in tali strategie.

La valutazione dell'influenza ambientale degli interventi è stata effettuata indipendentemente dalla natura dell'effetto: positivo o negativo, temporaneo o permanente, ecc.

Influenza ambientale delle azioni sulle componenti ambientali

A	PI	Az.	Biod.	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio	Strategie svil. sostenibile
...	Az. ...										
		Az. ...										
		Az. ...										

Classificazione influenza:

D: diretta

I: indiretta;

-: ininfluyente

Nella valutazione dell'influenza ambientale delle azioni è stata analizzata anche la **natura** di tale **influenza** che potrà essere “**effettiva**” o “**potenziale**”. Il programma, infatti, prevede interventi che potrebbero generare effetti sull'ambiente solo in un secondo momento oppure solo in funzione delle modalità operative adottate. Si tratta, nello specifico, degli interventi relativi alla RS&I che, nel momento in cui si passasse dalla fase di sperimentazione alla fase attuativa, potrebbero generare effetti positivi, o negativi, sull'ambiente: un progetto potrebbe essere finalizzato all'individuazione di processi produttivi che permettano un risparmio energetico nell'arco della produzione, con effetti diretti positivi sulla componente energia. Nello stesso tempo potrebbe essere implementato un progetto che introduca un'innovazione di processo che prevede un maggior consumo di energia determinando, pertanto, un effetto ambientale negativo, sempre sulla componente energia. Analoghe considerazioni possono essere trasferite sugli interventi finalizzati alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali dell'area che potrebbero, in un secondo momento, incrementare le presenze turistiche con evidenti maggiori pressioni sulle componenti ambientali.

Si tratta di effetti non accertabili e non valutabili a priori, e dipendenti da fattori esterni rispetto ai quali il programma potrà intervenire, in alcuni casi, con prescrizioni nelle fasi di selezione dei progetti.

Asse	PI	Az.	Influenza ambientale effettiva	Influenza ambientale potenziale
....	Az. ...		
		Az. ...		
		Az. ...		

I due passaggi successivi sono stati legati alla valutazione della **natura dell'effetto**, positivo o negativo, e alla sua **durata** dell'effetto, definitivo, ovvero *stabile*, se l'impatto perdura anche dopo la conclusione del programma, o *temporaneo*, se si verifica una volta nell'allestimento o durante le attività del cantiere.

Classificazione effetto:

P: positivo

N: negativo

Classificazione durata effetto:

t: temporaneo

d: definitivo

Entrambe queste due ultime valutazioni sono state sintetizzate in singole matrici analoghe a quella utilizzata per la valutazione dell'influenza ambientale degli interventi, dove sulle righe si troveranno le azioni del programma e sulle colonne le componenti ambientali

Le valutazioni relative all'influenza degli effetti ambientali (diretta, indiretta e ininfluyente), alla natura (positivi o negativi) e alla durata (definitivi o temporanei) sono state sintetizzate in un'unica matrice che tiene conto anche dell'influenza ambientale effettiva o potenziale e della natura dell'intervento (materiale, immateriale o strumentale).

A	PI	Az.	Biodiv.	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio	Strategie svil. sostenibile
....	Az. ...			DPd							
		Az. ...						iPd				
		Az. ...								DP/Nd		

1.3 LE DIFFICOLTÀ DELLA VALUTAZIONE

L'impianto metodologico così come impostato presenta alcuni problemi da imputare principalmente al basso livello di dettaglio del PO in quanto, per ogni azione, la gamma di possibili progetti attuabili è piuttosto ampia e determina indubbe oggettive difficoltà nella valutazione degli effetti potenziali sull'ambiente.

In secondo luogo, l'ambito spaziale degli obiettivi del programma risulta molto ampio e, per alcuni versi, estremamente diversificato. E' evidente che eventuali effetti ambientali di un progetto avranno ripercussioni diverse a seconda che il progetto sia realizzato in ambito montano (ad esempio aree di confine in senso stretto) o in un'area urbana o di fondovalle, dove le pressioni antropiche sono maggiori e, pertanto, la resilienza delle componenti ambientali è molto più debole.

In terzo luogo, la raccolta dei dati atti a descrivere lo stato dell'ambiente ha dovuto tener conto del fatto che spesso i dati non sono pienamente comparabili tra le diverse aree di programma e le fonti internazionali sono scarsamente disponibili.

La maggiore difficoltà ha riguardato la scelta del livello di approfondimento. Come spesso accade, infatti, la ricerca dei dati da inserire nel rapporto è soggetta a difficoltà di selezione delle fonti. Anche il livello di approfondimento che si vuole raggiungere può creare difficoltà, in quanto si deve cercare di dare la più approfondita visione possibile, senza eccedere in dettagli tecnici importanti ma non essenziali alla comprensione del quadro completo. Questo aspetto è complicato ulteriormente, in questo caso, dalla vastità dell'area e dall'appartenenza amministrativa a 6 differenti Regioni e 2 Stati membri.

Le criticità nel reperimento dei dati e delle informazioni ambientali riguardano due aspetti differenti ma correlati:

- assenza di disponibilità totale del dato elaborabile, o reperibilità solo per uno dei due contesti nazionali (Italia o Austria);
- disponibilità del dato per entrambi i contesti nazionali, ma con formati differenti e non confrontabili, o con modalità di raccolta ed elaborazione non uniformi e quindi i dati sono disponibili, ma non sono confrontabili fra loro né possono in alcun modo essere aggregati.

Tutto ciò rende la raccolta dei dati e la loro organizzazione in un quadro di riferimento ambientale uniforme piuttosto difficoltosa.

In questa situazione è impossibile realizzare un'analisi ambientale che si basi interamente sull'approccio DPSIR a causa dei limiti determinati dalla disponibilità dei dati, limiti che si manifestano per tutte le tematiche ambientali affrontate.

Tuttavia si è proceduto comunque a classificare gli indicatori secondo l'approccio DPSIR in modo da semplificare la lettura e l'analisi delle informazioni raccolte.

Per tali motivazioni la valutazione ambientale è stata effettuata con l'obiettivo di descrivere i possibili, e potenziali, effetti ambientali del programma e fornire suggerimenti a livello strategico, al fine di incrementare gli effetti ambientali positivi e ridurre gli eventuali effetti negativi.

Questo approccio risulta comunque coerente con la **direttiva VAS che prevede che il livello di dettaglio della valutazione ambientale rifletta il livello di dettaglio del piano o del programma**.

1.4 IL PROCESSO DI VAS

A seguito della definizione del Documento Preliminare, è stato dato avvio formale alla procedura VAS (aprile 2014). L'avvio di procedura VAS è stato inoltre reso pubblico attraverso i canali di comunicazione previsti dalla normativa. Contestualmente, sono state avviate per via telematica le consultazioni con le Autorità competenti per la VAS e le Autorità con competenze in materia ambientale.

Al termine del periodo fissato per la presentazione di osservazioni al Rapporto Preliminare, sono pervenute quelle della Regione Veneto, Commissione Regionale VAS Autorità Ambientale per la valutazione Ambientale Strategica, e della Regione Friuli Venezia Giulia, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente.

Di tutte le osservazioni si è tenuto conto nel prosieguo dei lavori. Nello schema seguente si riporta la sintesi delle osservazioni pervenute e il livello di recepimento nell'ambito del documento.

Osservazioni Regione Veneto	Recepimento
Deve emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione del Programma in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento Preliminare stesso, fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi.	Cfr. § 5.2 e § 8 nell'ambito dei quali è evidenziato sia il supporto del valutatore al processo di programmazione, sia l'evoluzione del processo di definizione del PC.
Dovranno essere valutate le prescrizioni / raccomandazioni poste dalla Autorità Ambientali consultate	Cfr. § 1.4 dove si rende evidente il recepimento delle osservazioni poste.
Dovranno essere puntualmente individuate le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati	Cfr. PC e prescrizioni del Rapporto Ambientale
Dovranno essere individuate, descritte e valutate le alternative ragionevoli al fine di garantire che gli effetti dell'attuazione del Programma siano presi in considerazione durante la loro preparazione e prima della loro adozione.	Cfr. § 7 e § 9 con riferimento alle "prescrizioni" individuate nell'ambito del processo di VAS e finalizzate ad incrementare gli effetti ambientali positivi e mitigare quelli negativi (§7) e al sistema di monitoraggio ambientale che dovrà essere implementato nell'attuazione del PC.
Il Rapporto Ambientale dovrà contenere le informazioni di cui all'Allegato VI – Parte Seconda – del D.Lgs. 152/2006 ed essere redatto secondo le indicazioni contenute nell'art. 13 del medesimo decreto.	I contenuti del Rapporto Ambientale sono conformi a quanto previsto nell'Allegato VI – Parte Seconda – del D.Lgs. 152/2006
Il Monitoraggio VAS del Programma Interreg V Italia – Austria 2014–2020 dovrà prendere avvio dai risultati e dalle considerazioni derivanti dal monitoraggio del Programma Interreg IV Italia – Austria 2007-2013. Gli indicatori dovranno considerare tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, diretti e indiretti, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, sia positivi che negativi.	Il sistema di monitoraggio previsto nel precedente ciclo di programmazione non è stato completamente implementato e si è concentrato su aspetti qualitativi. La programmazione 2007-2013 non prevedeva un monitoraggio degli effetti ambientali del programma. Per le altre osservazioni si rinvia al § 9 dove è descritto il sistema di monitoraggio proposto.

Osservazioni Regione Friuli Venezia Giulia	Recepimento
<p>In considerazione all'indice proposto per il Rapporto ambientale, si ritiene utile introdurre un paragrafo riguardante gli aspetti procedurali dell'Iter programmatico attivato che illustri il percorso di tutto il processo formativo del Programma ed il suo coordinamento al processo delle fasi di VAS. In tale contesto sarà opportuno esplicitare le fasi di partecipazione e consultazione previste dai Regolamenti comunitari, il processo di VAS e l'iter approvativo del Programma.</p>	<p>Cfr. § 1.4 Il processo di VAS</p>
<p>Oltre agli aspetti economici e la scelta di ripartizione dei fondi finanziari del Programma, infine, potranno trovare maggior trattazione le motivazioni alla base della destinazione economica e la loro coerenza strategica con gli altri strumenti di programmazione regionale, appena accennata nel paragrafo 2.3 Il rapporto con altri strumenti di programmazione e la coerenza degli interventi, (pag. 11 del Rapporto ambientale).</p>	<p>L'attuale fase di programmazione degli altri fondi, soprattutto con riferimento al versante italiano, non permette di effettuare un'analisi dettagliata del legame tra il PC Interreg e gli altri piani / programmi regionali. L'analisi, in termini di obiettivi di sostenibilità ambientale, è effettuata nel § 4.5.</p>
<p>Pur tenuto conto di quanto evidenziato nell'introduzione del Rapporto ambientale preliminare nel paragrafo 1.3 difficoltà della valutazione, considerato l'attuale livello molto generale di programmazione/definizione degli obiettivi tematici, si ritiene tuttavia necessario, anche ai fini dei contenuti dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sviluppare almeno gli aspetti più importanti del contesto ambientale del territorio eligibile ai fini del finanziamento di cui al capitolo 5 e di seguito indicato come macroarea di intervento. Parallelamente verranno evidenziate le criticità ambientali e le eventuali aree a maggior sensibilità non solo riferite alle aree protette." Nel Rapporto ambientale dovrà essere pertanto illustrato lo stato e le caratteristiche delle varie componenti ambientali: atmosfera, clima fisico, suolo e sottosuolo, acqua (superficiali interne, di transizione, marine, sotterranee) flora, fauna ed ecosistemi (terrestri ed acquatici), paesaggio, popolazione e salute umana, mediante l'utilizzo di informazioni ed indicatori sintetici, ma rappresentativi a livello di macroarea e utili per la successiva valutazione dei potenziali effetti delle azioni di piano.</p>	<p>Cfr. § 3 e allegato statistico al rapporto ambientale.</p>
<p>Sarà utile utilizzare il modello DPSIR, al fine di evidenziare anche le principali determinanti e pressioni derivanti dall'attività antropica (produzione rifiuti, rumore, emissioni in atmosfera, consumo di energia, ecc.). L'analisi del contesto ambientale comprenderà la segnalazione delle situazioni principali di criticità ambientale (ad esempio rischio idraulico e idrogeologico, gestione rifiuti, ecc.) e la descrizione delle tendenze evolutive per gli aspetti ambientali pertinenti il Programma.</p>	<p>Le difficoltà nel reperimento dei dati ai livelli di disaggregazione ed aggregazione necessari impedisce un'analisi condotta interamente con il metodo DPSIR. Tuttavia gli indicatori sono stati comunque classificati secondo questo approccio per semplificare il lavoro di analisi e di valutazione. Cfr. § 1.3 e 3.1</p>
<p>Si ritiene che le tematiche energia, rifiuti, turismo, mercato del lavoro inserite quali tematiche ambientali, siano da trattare nel quadro di riferimento socio economico programmatico e rappresentano fattori antropici di pressione ed impatto sulle matrici ambientali. Le politiche e le azioni finalizzate ad esempio al risparmio ed efficienza energetica, alla mobilità sostenibile, allo sviluppo di offerta turistica a basso impatto - oggetto anche del Programma - rappresentano le RISPOSTE da mettere in atto agli impatti generati dalla attività antropica.</p>	<p>Il quadro è stato rivisto per maggiore chiarezza secondo queste indicazioni. Tuttavia si è ritenuto di mantenere la classificazione di tematiche ambientali agli argomenti energia e rifiuti per i motivi spiegati più avanti.</p>
<p>Nel Rapporto ambientale sarà opportuno approfondire l'analisi di coerenza esterna al fine di verificare la compatibilità con gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivanti da Piani e Programmi sovraordinati ed equidordinati e con gli altri programmi comunitari regionali.</p>	<p>Cfr. § 4.5</p>
<p>Non è del tutto chiara la scelta metodologica del processo di valutazione in termini "di verifica della capacità di resistere piuttosto che di adattarsi ai cambiamenti voluti e non voluti che avverranno" (pag. 26) e l'utilizzo di tematiche quali Cambiamento climatico ed adattamento, Qualità delle risorse e Governance, estremamente generali per valutare effetti che si potranno esplicare anche su aspetti ambientali specifici.</p>	<p>Cfr. § 5.1 – L'introduzione è stata rivista per esplicitare meglio il percorso logico che è stato seguito</p>

Osservazioni Regione Friuli Venezia Giulia	Recepimento
<p>In merito alle varie Matrici e Tabelle utilizzate per la valutazione degli effetti ambientali si segnala che tra le componenti ambientali non sono, ad avviso dello scrivente, da considerare rifiuti, energia e strategie di sviluppo sostenibile. In particolare non è chiaro a cosa vada riferita quest'ultima definizione.</p>	<p>Il valutatore ritiene opportuno mantenere le tre categorie fra le componenti ambientali: rifiuti ed energia trovano collocazione anche nel rapporto sullo stato dell'ambiente pubblicato annualmente da ISPRA. Il primo rappresenta chiaramente un problema ambientale, tanto da essere utilizzato come esempio in molte delle presentazioni del sistema DPSIR, il secondo è sicuramente un fattore di pressione che incide su molte tematiche ambientali e viene mantenuto separato solo per chiarezza. Infine le strategie di sviluppo sostenibile rappresentano chiaramente una risposta ai problemi ambientali, ma assumono nel quadro del PC un ruolo tanto rilevante da meritare un'analisi separata.</p>
<p>Si suggerisce di descrivere gli impatti, per quanto possibile, secondo una griglia di caratterizzazione più dettagliata, indicando ad es. anche l'area di influenza e la mitigabilità e qualora pertinente esprimere la valutazione secondo una scala di giudizio negativo/positivo, molto basso,, medio.....elevato, ecc.</p> <p>Si ritiene infine utile sottolineare l'importanza della individuazione di possibili impatti secondari o cumulativi, anche con riferimento ad eventuali impatti transfrontalieri.</p>	<p>L'analisi dell'intensità degli impatti attesi, siano essi positivi o negativi, è possibile quando le azioni sottese alle misure adottate non sono sufficientemente definite ed è tanto più significativa quanto più l'area del programma si presenta omogenea (ad es. un'azione di rinaturalizzazione ha effetti più rilevanti in una zona di pianura ad agricoltura estensiva piuttosto che in un'area montana ad agricoltura estensiva). L'eterogeneità del territorio e il livello di definizione delle misure del PO non consentono di stabilire in modo sufficientemente attendibile l'intensità degli impatti, pertanto si è preferito soprassedere da tale analisi.</p>
<p>Fondamentale, nel processo di VAS è l'identificazione e la costruzione di un Quadro degli obiettivi di sostenibilità pertinenti al Programma, attraverso l'analisi dei principali obiettivi di sostenibilità desunti dalle normative, dai documenti di riferimento in tema di sostenibilità di livello comunitario, nazionale e regionale.</p> <p>Nel Rapporto ambientale sarà opportuno individuare tale Quadro, attraverso la verifica tra gli obiettivi di sostenibilità desunti da piani e programmi sovraordinati, con le questioni ambientali più critiche (punti di debolezza) rilevate per le singole matrici ambientali a livello di macroarea. Tale Quadro costituirà anche un riferimento per la costruzione dell'attività di monitoraggio.</p>	<p>Cfr. § 5.2 Il contributo del PC agli obiettivi di sostenibilità e § 4.5 La pianificazione a livello locale</p>

Osservazioni Regione Friuli Venezia Giulia	Recepimento
<p>A completezza delle informazioni già presentate nel Rapporto preliminare, si ritiene opportuna l'illustrazione nel Rapporto ambientale sia del percorso e delle motivazioni che hanno portato alle scelte di Programma, con riferimento anche a quanto emerso nelle consultazioni, sia delle alternative eventualmente considerate ed i criteri applicati per l'individuazione degli obiettivi e delle azioni specifici.</p>	<p>Cfr. § 8 Individuazione delle alternative e motivazioni delle scelte effettuate</p>
<p>Nel Rapporto ambientale saranno descritti, oltre a eventuali misure di mitigazione e compensazione degli impatti, le misure che si intendono predisporre in merito al monitoraggio ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. tenendo conto sia dell'aspetto strategico, relativo agli effetti a medio e lungo termine e a scala vasta, sia degli impatti riconducibili alle specifiche azioni/interventi che potranno essere attuati.</p> <p>Si sottolinea l'importanza del piano di monitoraggio e della scelta degli indicatori da utilizzare per monitorare il grado di attuazione del Programma, rappresentare l'evoluzione nel tempo delle componenti ambientali e territoriali, descrivere l'andamento del Programma rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, al fine di effettuare un'eventuale ridefinizione e un reindirizzamento della strategia e degli obiettivi.</p> <p>In relazione agli indicatori elencati in Tabella a pag. 51 del Rapporto ambientale preliminare si segnala la necessità di valutare attentamente la loro scelta tenendo conto della metodologia DPSIR distinguendo i vari tipi di indicatori (determinante, stato, pressione, impatto, risposta).</p> <p>La loro selezione inoltre dovrà essere effettuata in modo da renderli il più possibile rappresentativi degli obiettivi del Programma e sensibili alle azioni, al fine di risultare idonei in sede di valutazione ex post e in fase di monitoraggio a valutare eventuali effetti e il contributo agli obiettivi di sostenibilità del Programma.</p>	<p>Gli indicatori sono stati classificati secondo l'approccio DPSIR in modo da semplificare la lettura e l'analisi delle informazioni raccolte.</p>
<p>Integrare la valutazione con la Valutazione d'incidenza.</p>	<p>Cfr. §5.3 "Potenziali Effetti ambientali del programma sui siti Natura 2000"</p>

2 IL PC INTERREG V ITALIA - AUSTRIA

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE

Nel marzo 2010 la Commissione Europea (CE) lancia la **strategia EUROPA 2020** “*per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*”. Con questo documento la CE stabilisce gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide quali l’uscita dalla crisi, la globalizzazione delle relazioni economiche, il cambiamento climatico, la scarsità delle risorse (acqua, energia, materie prime), l’evoluzione demografica, i contrasti sociali.

Europa 2020 si incardina su tre priorità, concepite per rafforzarsi a vicenda:

1. **crescita intelligente**: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
2. **crescita sostenibile**: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
3. **crescita inclusiva**: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Il perseguimento di queste priorità deve portare al raggiungimento di **5 obiettivi** generali entro il 2020:

1. il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
3. i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
4. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
5. 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Per il periodo 2014-2020 sono previsti regolamenti specifici per i singoli fondi e un regolamento orizzontale¹ che definisce alcuni criteri generali della programmazione. Le strategie e le azioni attivabili nell’ambito di questo complesso quadro regolamentare, devono rispondere, e concorrere, al quadro più generale elaborato nell’ambito di Europa 2020.

Nel quadro regolamentare per il periodo 2014-2020 la **cooperazione territoriale ha un regolamento apposito**², oltre a riferirsi al regolamento FESR³ per quello che riguarda gli obiettivi tematici del programmi.

Il regolamento FESR, nell’ambito del quale troverà applicazione il programma di cooperazione, prevede l’attuazione di 11 obiettivi tematici.

1. rafforzare la **ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione**;
2. migliorare l'accesso alle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione**, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la **competitività delle piccole e medie imprese**, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. sostenere la transizione verso un'**economia a basse emissioni di carbonio** in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al **cambiamento climatico**, la prevenzione e la gestione dei **rischi**;
6. tutelare l'ambiente e promuovere l'**uso efficiente delle risorse**;
7. promuovere sistemi di **trasporto** sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere l'**occupazione** e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'**inclusione sociale** e combattere la povertà;
10. investire nelle **competenze**, nell'**istruzione** e nell'apprendimento permanente;
11. rafforzare la **capacità istituzionale** e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

¹ Reg. n. 1303/2013 del dicembre 2013.

² Reg. n. 1299/2013 del dicembre 2013.

³ Reg. n. 1301/2013 del dicembre 2013.

Gli 11 obiettivi tematici, a loro volta, sono articolati in priorità di investimento.

OT	PI	Titolo PI
1	rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a	
	1 a	potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
1	1 b	promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
	migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	
2	2a	estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
	2 b	sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
	2 c	rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
3	accrescere la competitività delle PMI	
	3 a	promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
	3 b	sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
	3 c	sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
4	3 d	sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
	sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	
	4 a	promuovendo la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili
	4 b	promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
	4 c	sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
	4 d	sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione
	4 e	promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
4 f	promuovendo la ricerca e l'innovazione nel campo delle tecnologie a bassa emissione di carbonio e la loro adozione	
5	4 g	promuovendo l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile
	promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	
5	5 a	sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi
	5 b	promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi
6	preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	
	6 a	investendo nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi;
	6 b	investendo nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi;
	6 c	conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale;
	6 d	proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde;
	6 e	agendo per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico;
	6 f	promuovendo tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico;
6 g	sostenendo la transizione industriale verso un'economia efficiente in termini di risorse, promuovere la crescita verde, l'ecoinnovazione e la gestione delle prestazioni ambientali nel settore pubblico e in quello privato;	
7	promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete:	
	7 a	favorendo la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nella TEN-T;
	7 b	migliorando la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali;
	7 c	sviluppando e migliorando sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile;
	7 d	sviluppando e ripristinando sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili, e promuovendo misure di riduzione dell'inquinamento acustico
7 e	promuovendo l'efficienza energetica e la sicurezza dell'approvvigionamento attraverso lo sviluppo di sistemi intelligenti di distribuzione, stoccaggio e trasmissione dell'energia e attraverso l'integrazione della generazione distribuita da fonti rinnovabili;	

OT	PI	Titolo PI
8	promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori:	
	8 a	sostenendo lo sviluppo di incubatori di imprese e investimenti per i lavoratori autonomi e la creazione di imprese e di microimprese;
	8 b	sostenendo una crescita favorevole all'occupazione attraverso lo sviluppo del potenziale endogeno nell'ambito di una strategia territoriale per aree specifiche, che può riguardare anche la riconversione delle regioni industriali in declino e il miglioramento dell'accessibilità delle risorse naturali e culturali specifiche e il loro sviluppo;
	8 c	sostenendo iniziative per lo sviluppo locale e aiuti a strutture che forniscono servizi di zona per creare posti di lavoro, se tali azioni non rientrano nell'ambito d'applicazione del regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
	8 d	investendo in infrastrutture per i servizi per l'impiego;
	CTE	promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori mediante l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, inclusa la mobilità transfrontaliera, le iniziative locali congiunte a favore dell'occupazione, i servizi di informazione e di consulenza e la formazione congiunta;
9	promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione:	
	9 a	investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità;
	9 b	sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali;
	9 c	sostenendo imprese sociali;
	9 d	investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo;
	9 CTE	promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione mediante la promozione dell'uguaglianza di genere, delle pari opportunità e dell'integrazione delle comunità attraverso le frontiere
10	investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa;	
11	rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni	

2.2 ANALISI DI COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna verifica la corrispondenza e la consequenzialità delle fasi che hanno portato alla costruzione del Programma a partire dall'analisi del contesto.

In altre parole, l'analisi di coerenza interna è finalizzata a:

- stabilire se gli obiettivi individuati nascono dalle effettive esigenze del territorio e allo scopo che si prefigge un programma di cooperazione, ovvero incrementare i rapporti e le collaborazioni fattive e attive tra i due lati del confine;
- verificare se le azioni e le misure identificate sono, e in che misura, interrelate con gli obiettivi prefissati.

In relazione al primo punto, le scelte del Programma si basano su un'analisi di contesto e su un'approfondita analisi SWOT in grado di focalizzare l'attenzione sulle principali criticità del territorio che sono state lette in un'ottica di "cooperazione", e non solo di esigenze e fabbisogni rilevati a livello locale.

Le azioni avviate nell'ambito dei un programma Interreg, infatti, non possono non tener conto del "potenziale" di cooperazione attivabile rispetto ad uno specifico "fabbisogno" rilevato a livello territoriale. Pertanto, se è vero che la disoccupazione, con particolare riferimento alla disoccupazione femminile e giovanile, rappresenta una delle criticità economiche e sociali maggiori per molte delle aree di programma, il PC non potrà intervenire in maniera incisiva su tale aspetto in quanto difficilmente gli operatori economici attivi a livello locale riusciranno ad attivare progetti di "cooperazione" finalizzati a risolvere tale aspetto. Viceversa, il programma potrà intervenire nell'ambito dell'offerta dei servizi sociali e sanitari, che in alcune aree di programma rappresentano un elemento di debolezza, attraverso accordi o costruzione di reti degli operatori transfrontalieri.

L'analisi di coerenza interna viene normalmente trattata nell'ambito della valutazione ex ante del Programma. Si è ritenuto necessario riportarne i principali elementi nel Rapporto Ambientale in quanto il Programma contiene in maniera trasversale e permeante le tematiche ambientali. Di conseguenza,

come emergerà in maniera evidente dalle fasi di valutazione, gli obiettivi propri del Programma sono strettamente legati agli obiettivi ambientali.

In coerenza con il quadro regolamentare di riferimento e con le strategie nazionali e comunitarie, il programma di cooperazione transfrontaliera italo-austriaco, per il periodo 2014-2020 individua il seguente **obiettivo generale: mantenimento della qualità della vita e della competitività dell'area transfrontaliera attraverso azioni volte ad incrementare l'attrattività dei territori e la competitività della regione in un'ottica di sviluppo sostenibile.**

Gli obiettivi specifici, legati agli assi in cui si articola il programma, permettono il perseguimento della strategia del PC e contribuiscono, in considerazione della dimensione del programma, al raggiungimento degli obiettivi di EU 2020, così come lo schema seguente evidenzia (gli obiettivi sono stati classificati con una scala da "1" a "3" in relazione al contributo che forniscono al raggiungimento dei tre obiettivi di EU 2020, e con "0" nel caso in cui il contributo sia nullo).

Asse	Priorità investimento	Obiettivi specifici	Obiettivi EU 2020		
			Crescita intelligente	Crescita sostenibile	Crescita inclusiva
1 - Ricerca e innovazione (OT 1)	1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	1 - Rafforzamento della ricerca e dell'innovazione nei punti di forza regionali attraverso la collaborazione transfrontaliera tra gli enti di ricerca, anche con le amministrazioni pubbliche	3	1	0
	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il	1 – Promuovere investimenti in R&I da parte delle imprese attraverso il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera per l'innovazione e la ricerca tra aziende e soggetti di ricerca	3	1	0
2 – Competitività delle piccole e medie imprese (OT 3)	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	1 - Sviluppo di prodotti e servizi transfrontalieri per promuovere ed accrescere la competitività territoriale	2	0	0
3 – Patrimonio naturale e culturale (OT 6)	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	1 – Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per incrementare l'attrattività dell'area	1	3	0
4 - Competenza istituzionale (OT 11)	11 CTE - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica ...	1 - Rafforzamento della collaborazione tra soggetti pubblici e parti interessate nell'area di programma per lo sviluppo ed attuazione di strategie transfrontaliere	1	1	1
5 – Approccio CLLD	9d - Investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, approccio CLLD	1 - Rafforzamento dell'integrazione transfrontaliera e promozione dell'autoresponsabilità locale nell'area strettamente di confine, attraverso strategie transfrontaliere integrate secondo l'approccio CLLD Promozione di una crescita innovativa, sostenibile ed inclusiva nelle regioni CLLD	2	1	1

Come lo schema precedente evidenzia la strategia viene perseguita attraverso l'attuazione di 5 assi a loro volta articolati in più azioni. Ogni azione contribuisce con modalità e intensità diverse al raggiungimento degli obiettivi posti alla base del Programma, che sono poi riconducibili a quelli di EU 2020, così come evidenziato dalla matrice seguente, dove sono attribuiti dei giudizi da "0" (contributo nullo) a "3" (contributo positivo all'obiettivo) a secondo del contributo della singola azione al raggiungimento dell'obiettivo (1= contributo minimo, 2= contributo medio). La matrice di correlazione che si realizza può essere letta sia in orizzontale, per restituire "semplicemente" quali misure attivate realizzano l'obiettivo "x", sia in verticale, per mostrare quali sono gli obiettivi che possono essere raggiunti implementando le diverse misure.

Matrice contributo azioni programma al raggiungimento obiettivi

PI	OS	Azioni	Crescita intelligente	Crescita sostenibile	Crescita inclusiva	
Asse 1	1a	1	Az 1 - Promozione e attuazione di progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico da parte di istituzioni di ricerca per sostenere lo sviluppo e le ricadute a livello economico e sociale nell'area di programma	3	1	0
			Az 2 - Creazione di piattaforme comuni che svolgano il ruolo di collettore, network della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, anche al fine di monitorare e mappare la ricerca e l'innovazione presenti sul territorio da parte delle imprese	3	0	0
			Az 3 - Promozione di progetti per la creazione di gruppi di ricerca multidisciplinari e reti di ricerca e innovazione a livello transnazionale anche mediante scambio di ricercatori e capitale umano	3	0	0
	1b	1	Az 1 - Creazione/sviluppo di network di R&I tra amministrazioni, centri di competenza e imprese per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e servizi innovativi in ambiti tematici strategici per il territorio	3	1	0
			Az 2 - Sostegno ai progetti di RS&I in ambiti di rischio per il mercato	3	1	0
			Az 3 - Costituzione/sviluppo di cluster, di centri di innovazione relativi a temi centrali per il tessuto imprenditoriale e di piattaforme del sapere finalizzati a rendere visibili i punti di forza regionali e supportare le imprese nell'inserimento in cluster (anche in collegamento con quelli economici)	3	0	0
			Az 4 - Sviluppo e manutenzione di sistemi informativi transfrontalieri per imprese relativi ad attività di ricerca ed innovazione in cooperazione con istituti di ricerca e imprese per avvicinare le PMI ai risultati di ricerca e sviluppo	3	0	0
	Asse 2	3c	1	Az 1 - Progetti di cooperazione ad elevato valore aggiunto turistico finalizzati a migliorare/incrementare l'offerta transfrontaliera	2	0
Az 2 - Progetti da parte di PMI nei punti di forza regionali finalizzati a rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra le imprese				2	0	0
Asse 3	6c	1	Az. 1 - Realizzazione di reti e accordi di cooperazione finalizzati alla protezione della biodiversità e geodiversità del territorio	0	2	0
			Az. 2 - Interventi per la valorizzazione di piccoli e medi centri e di aree e siti di significato/interesse storico, architettonico e culturale ai fini di contribuire all'incremento dell'attrattività complessiva dell'area di cooperazione	1	1	0
			Az 3 - Migliorare e facilitare l'accessibilità alle destinazioni e ai siti di interesse turistico e culturale	1	0	1
			Az, 4 - Sviluppo di prodotti e servizi comuni finalizzati all'utilizzo del potenziale endogeno dell'area	2	2	0
			Az 5 - Attuazione di misure finalizzate a rafforzare il senso di identità e di appartenenza alla comunità transfrontaliera facendo leva sulla ricchezza del patrimonio naturale e culturale dell'area	0	2	1
Asse 4	11 CTE	1	Az. 1 - Promozione di un management transfrontaliero negli ambiti di difesa del clima, protezione dell'ambiente, prevenzione e difesa del territorio attraverso il monitoraggio e la prevenzione del rischio	0	3	0
			Az. 2 - Promozione di strategie di mobilità sostenibile e di logistica transfrontaliera, e sovraregionale	0	3	0
			Az. 3 - Implementazione di modelli innovativi nel processo di sviluppo regionale per superare le differenze negli ambiti amministrativi e legali transfrontalieri	1	1	1
			Az. 4 - Promozione di reti e collaborazioni tra istituzioni e/o autorità pubbliche finalizzate, tra l'altro, a potenziare le competenze chiave europee	1	1	1
Asse 5	9d	O1	Az 1 - Realizzazione di piccoli progetti.	1	1	1
			Az 2 - Creazione di reti e di sviluppo tra gruppi di lavoro locali.	0	1	1
			Az 3 - Realizzazione di progetti volti alla diversificazione dell'economia locale nelle zone di confine.	2	0	0

Le risorse finanziarie del Programma, circa 89 Meuro di contributo pubblico complessivo, sono state assegnate agli assi, da un lato, rispettando l'indirizzo comunitario di concentrazione delle risorse su 4 obiettivi tematici / assi e, dall'altro, concentrando le risorse su quegli interventi che meglio di altri troveranno attuazione presso i potenziali beneficiari.

La prima ipotesi di **distribuzione delle risorse finanziarie** del nuovo Programma è la seguente.

Tabella risorse finanziarie

Assi	Quota %
1 - Ricerca e innovazione (OT 1)	18,49%
2 – Competitività delle piccole e medie imprese (OT 3)	13,28%
3 – Patrimonio naturale e culturale (OT 6)	27,85%
4 - Competenza istituzionale (OT 11)	20,85%
5 – Approccio CLLD	13,53%
Assistenza tecnica	6,00%
Totale	100,00%

La ripartizione delle risorse mette in luce delle scelte di indirizzo estremamente chiare: le azioni finalizzate alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale assorbono un quarto delle disponibilità totali. Considerando che una quota considerevole di risorse è destinata anche all'asse 4, finalizzato alla cooperazione istituzionale, e che nell'ambito di tale asse si trovano due azioni di matrice ambientale, gestione del rischio e mobilità sostenibile, appare evidente l'intenzione di porre l'ambiente come uno degli obiettivi prioritari del Programma, associato ad uno sviluppo della competitività dei territori legata all'incremento della RS&I.

2.3 IL RAPPORTO CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E LA COERENZA DEGLI INTERVENTI

La coerenza del Programma Interreg con altri strumenti / interventi di programmazione attivi a livello locale è garantita dal processo di programmazione, oltre che dalla tipologia di beneficiari del programma.

Da un lato, infatti, come evidenziato in precedenza, il programma è coerente con gli obiettivi di EU 2020 e concorre al loro raggiungimento, in questo modo viene garantita la coerenza con gli altri strumenti di programmazione attivi sul territorio (in particolare programmi FESR, FSE e PSR), che devono inquadrarsi in un complesso strategico individuato a livello regionale che risponde alla strategia europea per *una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva*.

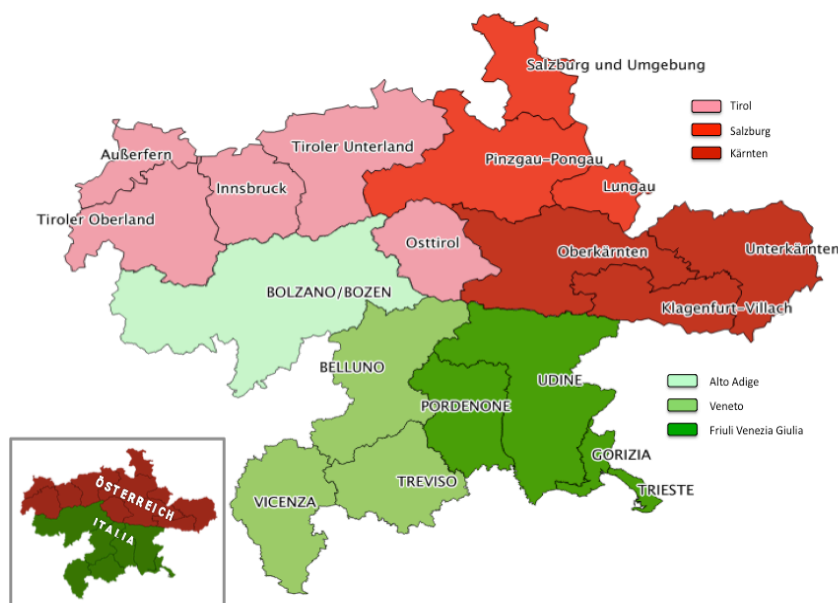
Dall'altro, non sussiste il rischio di sovrapposizione con altri strumenti attuati a livello regionale in quanto, l'obbligo di attuare progetti in cooperazione nell'ambito di Interreg, esclude a priori qualsiasi rischio di duplicazione.

3 GLI ASPETTI RILEVANTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE DELL'AREA DI COOPERAZIONE

3.1 LE PRINCIPALI COMPONENTI DEL CONTESTO AMBIENTALE

L'analisi degli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente nell'area di programma, riportata nel suo dettaglio in allegato al presente Rapporto Ambientale, ha tracciato un quadro complessivo dello stato ambientale per i singoli temi rispetto ai quali le azioni del programma potranno avere un'influenza, positiva o negativa, finalizzato a descrivere lo "stato dell'ambiente" attuale.

Da un punto di vista territoriale il Programma si estende su due stati differenti, Italia e Austria, e comprende 9 aree NUTS 3.



L'area di programma ha un'estensione di 53.469 km² ed una popolazione pari a 5.490.775 abitanti (anno 2013), con una densità demografica media di circa 103 abitanti per km². L'evoluzione del quadro demografico mostra, da un lato, il progressivo invecchiamento della popolazione, dall'altro la riduzione della componente giovane che, paradossalmente, mostra grandi difficoltà d'inserimento sul mercato del lavoro.





Questa modalità di evoluzione demografica comporta sia un cambiamento nella qualità delle risorse umane più attive, sia un cambiamento nella domanda dei servizi e dunque una crescente necessità di ripensamento dell'organizzazione del lavoro e delle modalità di produzione-fruizione dei servizi alle persone, tanto più in un contesto di riduzione delle risorse pubbliche per il welfare (questo con particolare riferimento al versante italiano dell'area di programma).

Il saldo demografico è complessivamente positivo, fatta eccezione per alcune aree marginali dove si registra, a partire dal 2007, una diminuzione del numero di abitanti.

Di seguito si riporta una sintesi del quadro di contesto demografico – economico dell'area di riferimento, rinviato all'allegato statistico al presente rapporto per le informazioni complete

Tematismi	Indicatori	Trend ⁴
Popolazione demografia salute	Sviluppo demografico	😊
	Invecchiamento della popolazione	😞
Mercato del lavoro	Tasso di occupazione	😞
	Occupazione femminile	😞
	Occupazione giovanile	😞

⁴ La valutazione è effettuata rispetto all'area di programma nel suo complesso. E' possibile quindi che alcuni territorio presentino trend diversi, ma per tale specifica si rinvia all'allegato statistico al presente documento.

Tematismi	Indicatori	Trend ⁴
Economia	Spesa in RS&I	
	PIL	
	Natalità imprese	
Turismo	Turisticità dell'area	

 Trend positivo  Trend stabile  Trend negativo

Di seguito si riporta una sintesi dello stato del contesto ambientale per i principali tematismi (cfr. allegato 1 – Dati statistici del contesto ambientale per l'analisi dettagliata).

Biodiversità

Le regioni biogeografiche che interessano l'area del Programma sono quella alpina e quella continentale. La prima comprende la quasi totalità del versante austriaco, le intere province di Bolzano e Belluno e parte di quelle di Vicenza, Treviso, Pordenone e Udine.

Quest'ultime ricadono anche nella regione continentale insieme alle province di Gorizia e Trieste e ad una parte del salisburghese.

Nell'area del Programma, le superfici protette rappresentano il 21% circa dell'estensione complessiva.

Esse ricadono per il 56% in territorio italiano e per il restante 44% in quello austriaco, con situazioni assai diversificate all'interno di ciascun versante.

I dati si riferiscono tanto ai parchi e alle riserve designati dalle rispettive autorità nazionali quanto ai siti Natura 2000 riconosciuti a livello europeo e sono stati riportati al netto delle possibili sovrapposizioni.

In base alla classificazione EUNIS (European Nature Information System), gli habitat più diffusi all'interno delle suddette aree protette – collocate ad un'altitudine media compresa tra 650 e 900 metri slm - sono rappresentati da:

- pascoli e aree a muschi e licheni, con particolare riferimento ai pascoli irregolarmente boscati;
- boschi, foreste ed altre aree boscate, con particolare riferimento ai boschi di conifere e ai boschi misti di alberi decidui e conifere.

Aria

Per la componente aria si dispone di dati e informazioni molto ricche che restituiscono un quadro piuttosto corposo per il territorio di riferimento del programma. I dati di dettaglio, come evidenziato in precedenza, sono riportati in allegato al presente Rapporto Ambientale. E' possibile evidenziare, per le emissioni ambientali, una situazione di miglioramento nei livelli medi, con qualche eccezione soprattutto nella aree a ridosso dei centri urbani.

Acqua

I dati sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee nell'area di programma si presentano eterogenei e difficilmente aggregabili e confrontabili.

Mediamente le valutazioni sono buone o intermedie e, solo in rari casi, si rilevano livelli "negativi".

Suolo

L'area del Programma è coperta da un territorio prevalentemente montuoso, occupata per circa il 73% della sua estensione totale da foreste e aree seminaturali, ricadenti per il 62% nel versante austriaco e per il 38% in quello italiano.

Le variazioni nella copertura del suolo riguardano essenzialmente le aree artificiali che registrano un incremento tanto nel versante austriaco (+4,2%) quanto - e in misura maggiore - quello italiano (+7,3%).

Nella fattispecie, a livello Nuts 2, le variazioni in aumento più elevate si registrano in Friuli Venezia Giulia, mentre quelle più contenute in Carinzia.

Resta, invece, sostanzialmente invariata la copertura del suolo a foreste ed aree seminaturali, la cui stabilità nel tempo ed estensione rivelano la vocazione di tutela del patrimonio naturalistico e fruizione sostenibile del territorio.

Clima

L'area di riferimento ricade in 3 delle 5 regioni in cui è stato classificato il territorio europeo in base alle principali caratteristiche di cambiamento climatico, così come definito nel documento *Climate Change and Territorial Effect on Region and Local Economies* redatto nell'ambito dell'ESPON 2013 Programme dell'Unione Europea.

In particolare, sulla base delle proiezioni elaborate per la redazione del suddetto documento, si prevede che l'area del Programma possa essere interessata:

- da un diffuso e consistente aumento delle temperature medie annuali;
- da un incremento del numero medio annuo di giornate estive, più elevato nelle zone classificate come Mediterranean e Southern-central Europe;
- da una diffusa e considerevole diminuzione delle precipitazioni nei mesi estivi, più forte nel versante italiano ed in particolar modo nelle province di Vicenza e Treviso e in Friuli Venezia Giulia;
- da una consistente diminuzione del numero medio annuo di giorni con copertura nevosa, ovviamente più evidente nelle aree alpine per lo più ricadenti nella zona classificata come Northern Europe;
- da incrementi del tutto marginali nell'esposizione ad esondazioni fluviali e ad inondazioni costiere.

In termini di impatto aggregato (fisico, ambientale, sociale, economico e culturale), il cambiamento climatico previsto potrà avere conseguenze potenzialmente negative sui sistemi naturali e umani della quasi totalità dell'area del Programma, con intensità diverse a seconda della differenti regioni.

Per quanto riguarda, invece, la capacità del sistema di reagire con successo ai cambiamenti climatici previsti, il versante austriaco dell'area del Programma presenterebbe una capacità elevata di adattamento, mentre nel versante italiano le potenzialità di risposta sembrerebbero meno pronte ed efficaci.

La vulnerabilità potenziale del territorio di riferimento al cambiamento climatico, quale effetto combinato dell'impatto potenziale e della presumibile capacità di adattamento delle diverse regioni, restituisce un quadro previsionale in cui le situazioni più critiche si registrerebbero – tutte nel versante italiano – per l'Alto Adige e, a seguire, per le province di Belluno e Treviso.

Patrimonio culturale e paesaggio

Gli elementi del paesaggio e del patrimonio culturale dell'area di Programma sono difficilmente catalogabili in mancanza di schedature regionali uniche ed aggiornate.

Il riferimento, per le singole aree del programma, sono i piani paesistici vigenti che ricostruiscono ambiti di paesaggio specifici all'interno dei singoli territori distintamente riconosciuti e analizzati secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative, al fine di cogliere i differenti caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i paesaggi.

Il livello di protezione del patrimonio culturale e paesaggistico è sempre maggiore nelle diverse realtà territoriali, anche in seguito agli aggiornamenti dei singoli piani paesistici.

Analogamente si può affermare per la valorizzazione delle emergenze storiche e architettoniche e, più in generale, del paesaggio alla quale contribuiscono in maniera prevalente le risorse messe a disposizione dai programmi comunitari.

Energia

I dati relativi all'energia sono eterogenei e non permettono di restituire un quadro completo dell'area di programma, né una valutazione sui trend relativi ai consumi energetici o alle fonti di produzione.

Si rileva, comunque, come la produzione di energia da fonti rinnovabili sia superiore per la parte austriaca dell'area rispetto alla parte italiana.











Rifiuti

Anche con riferimento al settore rifiuti è difficile tracciare un quadro complessivo dell'area di riferimento.

Per il versante austriaco dell'area di Programma la quota di RU non differenziati va dal 47,5% della Carinzia al 27,2% del Tirolo. Per il versante italiano si rileva una significativa quota di raccolta differenziata, compresa tra il 57,8% dell'Alto Adige e il 76% della provincia di Treviso. Unica eccezione il 25,4% della Provincia di Trieste.




Nello schema seguente si riporta un quadro riassuntivo dei trend attuali per le singole componenti ambientali ricavato dall'integrazione fra informazioni e dati utilizzati come indicatori.

I giudizi espressi indicano esclusivamente il trend in atto e non esprimono in alcun modo un giudizio sullo stato dell'ambiente. Ad esempio, la superficie protetta rappresenta una quota significativa del territorio, si tratta pertanto di un ambito soddisfacente dal punto di vista ambientale, ma tale superficie è stabile negli ultimi anni, pertanto il giudizio sul trend assegna un valore stabile.

Tematismi ambientali	Indicatori	DPSIR**	Trend ⁵
Acqua	Qualità biologica delle acque superficiali	I	
	Stato chimico delle acque superficiali	S	
	Stato chimico delle acque sotterranee	S	
Aria	Inquinamento da CO, benzene, PM 10 e PM 2,5	S	
	Inquinamento da NO2 e ozono	S	
Biodiversità	Territori sotto tutela ambientale	S	
	Habitat di alto pregio tutelati e incentivati	S	
Clima	Temperature medie	S	
	Evoluzione dei cambiamenti climatici nell'area di programma	I	
Suolo	Consumo di suolo	P	
Energia*	Produzione da fonti rinnovabili	R	n. v.
	Consumi di energia	P	n. v.
Rifiuti*	Quantità totale prodotta	P	n. v.
	Raccolta differenziata	R	n. v.

* Per le tematiche energia e rifiuti non è possibile evidenziare un andamento in quanto i dati, oltre ad essere non confrontabili tra le diverse aree del territorio, sono relativi ad un solo anno.

** Classificazione DPSIR: D-determinanti P-pressioni S-stato I-impatti R-risposte

 Trend positivo  Trend stabile  Trend negativo

⁵ La valutazione è effettuata rispetto all'area di programma nel suo complesso. E' possibile quindi che alcuni territorio presentino trend diversi, ma per tale specifica si rinvia all'allegato statistico al presente documento.

3.2 I PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PROGRAMMA

Come risultato dell'analisi del contesto ambientale, ed anche alla luce degli obiettivi europei di sostenibilità ambientale, è possibile definire il quadro delle criticità ambientali più rilevanti nello spazio transfrontaliero.

1) L'area è caratterizzata da ecosistemi vulnerabili ai cambiamenti climatici con rischio di perdita di biodiversità.

2) Il consumo di suolo è elevato, con una tendenza per l'intera area di programma all'aumento delle aree artificiali.

3) Il cambiamento climatico previsto (innalzamento delle temperature medie, aumento delle precipitazioni estive, ecc.) potrà avere conseguenze potenzialmente negative sui sistemi naturali e umani della quasi totalità dell'area del Programma, con intensità diverse a seconda della differenti regioni.

Occorre tenere presente che le problematiche identificate insistono su un territorio che è caratterizzato da un rilevante patrimonio naturale (basta pensare all'importante sistema di parchi, aree protette e aree della Rete Natura 2000).

4 OBIETTIVI AMBIENTALI INTERNAZIONALI, COMUNITARI O NAZIONALI PERTINENTI AL PROGRAMMA

4.1 PREMessa

Per le disposizioni del Programma si farà riferimento al “Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio”⁶, detto anche Regolamento Ombrello, al regolamento relativo a disposizioni specifiche concernenti il “Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006”⁷ e al regolamento “recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea”⁸.

L'integrazione della componente ambientale negli strumenti di programmazione, come visto in precedenza, di fatto scaturisce quale obbligo irrinunciabile dalle direttive comunitarie e dal richiamato principio enunciato all'art. 8 Sviluppo Sostenibile del Regolamento Ombrello.

Art. 8 – Sviluppo sostenibile Regolamento Ombrello (Reg. 1303/2013)

Gli obiettivi dei fondi SIE sono perseguiti in linea con il principio dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte dell'Unione, dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, conformemente all'articolo 11 e all'articolo 191, paragrafo 1, TFUE, tenendo conto del principio "chi inquina paga"

Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché nella preparazione e nell'esecuzione degli accordi di partenariato e dei programmi siano promossi gli obblighi in materia di tutela dell'ambiente, l'impiego efficiente delle risorse, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi, la protezione della biodiversità, la resilienza alle catastrofi, nonché la prevenzione e la gestione dei rischi. Gli Stati membri forniscono informazioni sul sostegno agli obiettivi relativi al cambiamento climatico servendosi della metodologia basata sulle categorie di operazione, sui settori prioritari o sulle misure in quanto appropriate per ciascuno dei fondi SIE. Tale metodologia consiste nell'assegnare una ponderazione specifica al sostegno fornito a titolo dei fondi SIE a un livello corrispondente alla misura in cui il sostegno stesso apporta un contributo agli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi. La ponderazione specifica attribuita è differenziata valutando se il sostegno fornisce un contributo rilevante o intermedio agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici. Se il sostegno non concorre a detti obiettivi o il contributo è insignificante, si assegna la ponderazione zero.

Di seguito si riportano i macro-obiettivi ambientali stabiliti a livello comunitario, nazionale e macroregionale rispetto ai quali è stata valutata la coerenza, ovvero, il contributo delle azioni del programma. Come si vedrà dagli schemi le azioni implementate nell'ambito del programma si integrano rispetto ai diversi obiettivi ambientali e concorrono al loro raggiungimento in funzione della loro caratterizzazione e degli specifici interventi previsti al loro interno.

4.2 OBIETTIVI AMBIENTALI A LIVELLO COMUNITARIO

Di seguito si riportano, per tematica ambientale, i riferimenti normativi con gli obiettivi stabili a livello comunitario ed il contributo del Programma (“0” assenza di contributo, “1” contributo positivo).

⁶ Reg. n. 1303/2013 del dicembre 2013.

⁷ Reg. n. 1301/2013 del dicembre 2013.

⁸ Reg. n. 1299/2013 del dicembre 2013.

Il contributo del programma alle strategie comunitarie è relativo agli obiettivi biodiversità, aria ed energia, componenti ambientali sulle quali il programma potrebbe agire indirettamente attraverso gli investimenti in RS&I, gli interventi finalizzati alla valorizzazione e conservazione del patrimonio naturale e lo sviluppo di strategie di mobilità sostenibile.

	Normativa	Obiettivi	Contributo PC
Acqua	Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" ⁹	Entro il 2020: – gli impatti delle pressioni sulle acque dolci, di transizione e costiere siano considerevolmente ridotti per raggiungere, preservare o migliorare il buono stato così come definito nella direttiva quadro sulle acque (ob.1) – si prevenga o si riduca significativamente lo stress idrico nell'UE (ob.2) – si garantiscano standard elevati per l'acqua potabile e per le acque di balneazione per tutti i cittadini dell'UE (ob.3)	0
	Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee ¹⁰	– Prezzi delle acque che incentivino l'efficienza – Riduzione dell'uso di acqua nel settore agricolo* – Riduzione dell'estrazione e degli arginamenti illegali – Sfruttamento del potenziale dell'uso delle misure di ritenzione naturale delle (infrastruttura verde) – Ridurre l'inquinamento	0
	Direttiva 91/271/CE - Trattamento acque reflue urbane	Si pone lo scopo di proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dagli scarichi di acque reflue.	0
	Direttiva 2000/60/CE - Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	Si pone l'obiettivo di prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa, migliorare lo stato delle acque e assicurarne un utilizzo sostenibile	0
Aria	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	<i>Entro il 2020:</i> – gli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi e la biodiversità siano ulteriormente ridotti (ob.1) – sia garantito un significativo miglioramento della qualità dell'aria nell'UE (ob.3) <i>Entro il 2050:</i> – siano ridotte le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95% rispetto ai valori del 1990 (ob. 2)	1 (asse 4)
	Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	– livelli di biossido di zolfo, PM10, piombo e monossido di carbonio presenti nell'aria / ambiente non superino i valori limite stabiliti nell'allegato XI. – per il biossido di azoto e il benzene, i valori limite fissati nell'allegato XI non possono essere superati a decorrere dalle date indicate nel medesimo allegato XI. – per l'ozono raggiungere i valori-obiettivo a decorrere dalla data indicata nell'allegato VII, punto B	0
	Un programma "Aria pulita" per l'Europa ¹¹	Si pone l'obiettivo di concorrere al "miglioramento della qualità dell'aria" a livello europeo. Le misure di questa nuova strategia si basano su quelle proposte dalla strategia tematica del 2005 sull'inquinamento atmosferico e consentiranno di progredire ulteriormente nel conseguimento degli obiettivi di più lungo termine del 6° e 7° programma di azione ambientale.	1 (asse 4)

⁹ COM(2012) 710 final del 29.11.2012.

¹⁰ COM(2012) 673 final del 14.11.2012.

¹¹ COM/2013/0918 final

	Normativa	Obiettivi	Contributo PC
Biodiversità	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Garantire che entro il 2020 la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi eco sistemici siano stati debellati e gli ecosistemi e i relativi servizi siano preservati e migliorati (ob.1)	1 (asse 3)
	"La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020" ¹²	Obiettivo 1: attuazione integrale delle Direttive Habitat e Uccelli Obiettivo 2: preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi Obiettivo 3: incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità* Obiettivo 5: combattere le specie esotiche invasive Obiettivo 6: contribuire a evitare la perdita di biodiversità su scala mondiale	0
Clima	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Entro il 2020: – siano raggiunti gli obiettivi EU sul clima (ob.2) – i responsabili politici e le imprese possano sviluppare e attuare politiche ambientali e in materia di clima, compresa la misurazione di costi e benefici, a partire da basi migliori (ob.5) – gli obiettivi delle politiche in materia di ambiente e clima siano ottenuti in modo efficiente sotto il profilo dei costi e siano sostenuti da finanziamenti adeguati (ob.6) – aumentino i finanziamenti provenienti dal settore privato destinati alle spese collegate all'ambiente e al clima (ob.6) – le politiche settoriali a livello di UE e Stati membri siano sviluppate e attuate in modo da sostenere obiettivi e traguardi importanti in relazione all'ambiente e al clima (ob.7)	0
	Direttiva 2009/29/CE del 23 aprile 2009 che modifica la direttiva 2003/87/CE sullo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra	Ridurre le emissioni di gas serra del 20 %	0
	Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici ¹³	Rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici	0
Energia	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Raggiungere entro il 2020 gli obiettivi EU sull'energia (ob.2)	1 (asse 1 RS&I)
	Direttiva 2009/29/CE del 23 aprile 2009 che modifica la direttiva 2003/87/CE sullo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra	Entro il 2020 alzare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e portare al 20% il risparmio energetico	
Rifiuti	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Entro il 2020: i rifiuti siano gestiti responsabilmente alla stregua di una risorsa, i rifiuti procapite siano in declino in valori assoluti, il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili e le discariche per materiali riciclabili e sottoposti a compostaggio non siano più operative (ob.2)	0
	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Applicare il seguente ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento.	
	Direttiva quadro 2008/98/CE	Stabilisce la gerarchia nell'ambito delle operazioni di gestione dei rifiuti e fissa obiettivi di riciclaggio da raggiungere entro il 2020	0

¹² COM(2011) 244 definitivo del 3.5.2011.

¹³ COM(2013) 216 final del 16/04/2013

http://europa.eu/legislation_summaries/maritime_affairs_and_fisheries/fisheries_resources_and_environment/ev0029_it.htm

	Normativa	Obiettivi	Contributo PC
Risorse naturali	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Fare in modo che entro il 2020: – il ciclo dei nutrienti (azoto e fosforo) sia gestito in maniera più sostenibile ed efficiente nell'impiego delle risorse (ob.1) – l'impatto ambientale globale della produzione e del consumo sia stato ridotto, in particolare nei settori dell'alimentazione dell'edilizia e della mobilità (ob.2)	0
Rumore	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Entro il 2020: garantire una significativa riduzione dell'inquinamento acustico nell'UE (ob.3)	0
	Direttiva 2002/49/CE del 25 giugno 2002 relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale	Evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale	
Suolo	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Fare in modo che entro il 2020: – i terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'UE, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata (ob.1) – le foreste e i servizi che offrono siano protette e la loro resilienza verso i cambiamenti climatici e gli incendi sia migliorata (ob.1)	0
	Strategia tematica per la protezione del suolo ¹⁴	– Prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni – Riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo.	
Paesaggio	Convenzione Europea del Paesaggio ¹⁵	Si prefissa di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea. Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela, che gli stati membri si impegnano ad applicare. Vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.	1 (Asse 3)

* Di competenza FEASR.

4.3 OBIETTIVI AMBIENTALI A LIVELLO NAZIONALE

4.3.1 Italia

La *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*¹⁶ ha individuato i principali obiettivi di sostenibilità per ciascuna delle macroaree tematiche individuate.

¹⁴ COM(2006)231 definitivo del 22.9.2006.

¹⁵ Adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 ed è stata aperta alla firma degli Stati membri dell'organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000.

¹⁶ Delibera CIPE del 2 agosto 2002.

Tematiche	Obiettivi
Clima e atmosfera	Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto.
	Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico.
	Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali.
	Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico.
Natura e biodiversità	Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat.
	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale.
	Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi.
	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio.
	Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.
Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci.
	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E.
	Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale.
	Riduzione dell'inquinamento acustico.
	Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale.
	Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità.
	Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.
	Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui.
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita.
	Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici.
	Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio.
	Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti.
	Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi.

L'art. 34 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme tecniche, organizzative e integrative" dispone che "Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Governo, con apposita delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica, su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome ed acquisito il parere delle associazioni ambientali munite di requisiti sostanziali provvede all'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 2 agosto 2002".

In assenza dell'aggiornamento della strategia, si richiamano i recenti contenuti del documento¹⁷ "Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia" (agosto 2012), contributo del MATTM al futuro piano per la crescita nazionale, che richiama gli impegni legalmente vincolanti per gli Stati Membri e per le imprese, stabiliti dai regolamenti e dalle direttive comunitarie, poiché gli stessi costituiscono un vincolo da rispettare e le inadempienze sono causa di procedure di infrazione e sanzioni.

Rispetto a tale strategia, sintetizzata nello schema seguente, è stato valutato il contributo potenziale del Programma.

¹⁷ <http://reteambientale.minambiente.it/wp-content/uploads/2012/06/MATTM-Politiche-e-misure-per-la-crescita-sostenibile-dellItalia.pdf>

	Obiettivi	Contributo PC
1) Decarbonizzazione dell'economia italiana	- Sviluppo della filiera nazionale delle tecnologie "verdi", prioritariamente nei settori energetico e della chimica "verde".	1 (asse 1 RS&I)
	- Transizione del sistema energetico nazionale verso sistemi distribuiti di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) ad alto rendimento, con lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (smart grids).	0
	- Eco efficienza nell'edilizia.	1 (asse 1 RS&I)
	- Modifica delle modalità di trasporto di merci e persone a favore di ferrovia e cabotaggio.	1 (asse 4 mobilità sostenibile)
	- Recupero e valorizzazione dei rifiuti.	0
	- Promozione dell'esportazione di tecnologie "verdi".	1 (asse 1 RS&I)
2) La sicurezza del territorio	- Prevenzione dei rischi, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità. - Revisione degli usi del territorio in relazione alle mappe di vulnerabilità.	1 (asse 4 gestione del rischio)
3) Recupero e valorizzazione delle aree industriali dismesse in zone urbane, soggette a bonifica	- Recuperare aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi. - Revisone dei parametri da considerare per la messa in sicurezza, l'analisi di rischio e la bonifica, sulla base degli indici e delle procedure adottate dagli altri Stati Membri con problematiche analoghe (Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda).	0
4) Gestione integrata dei rifiuti	- Promozione della raccolta differenziata, fino al recupero di almeno il 70% di materia entro il 2016. - Valorizzazione energetica della frazione residua dei rifiuti non riciclati, attraverso l'impiego prioritario come co-combustibile nella produzione di energia e nelle produzioni industriali.	0
5) Gestione integrata delle risorse idriche	- Riduzione dei consumi di acqua. - Bilanciamento tra i diversi usi (industria, energia, agricoltura, alimentazione umana). - Collettamento e depurazione delle acque reflue. - Riuso delle acque depurate negli usi agricoli e industriali.	0

"0" assenza di contributo, "1" contributo positivo

Nell'ottobre 2013 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha presentato il documento strategico **"Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici"**¹⁸ con l'obiettivo di elaborare una visione nazionale su come affrontare in futuro gli impatti dei cambiamenti climatici, individuare un set di azioni ed indirizzi per far fronte a tali impatti affinché attraverso l'attuazione di tali azioni/indirizzi (o parte di essi) sia possibile ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare dall'attuazione delle azioni di adattamento.

Nel documento vengono evidenziati principi generali che possono contribuire all'implementazione di azioni di "adattamento", principi che devono guidare il comportamento degli stakeholders e dei cittadini, e azioni specifiche per i settori identificati come maggiormente sensibili ai mutamenti indotti dai cambiamenti climatici. Rispetto a tali azioni è stato valutato il contributo potenziale del PC.

¹⁸http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/comunicati/Conferenza_29_10_2013/Elementi%20per%20una%20Strategia%20Nazionale%20di%20Adattamento%20ai%20Cambiamenti%20Climatici.pdf

Settori strategia	Contributo PC
Risorse idriche	0
Desertificazione, degrado del territorio e siccità	0
Dissesto idrogeologico	1
Biodiversità ed ecosistemi (terrestri, marini, di acque interne e di transizione)	1
Salute (rischi e impatti dei cambiamenti climatici, determinanti ambientali e meteo climatici)	1
Foreste, agricoltura, acquacoltura e pesca	0
Energia (produzione e consumo)	1
Zone costiere	0
Turismo	1
Insedimenti urbani	0
Infrastruttura critica (patrimonio culturale, trasporti e infrastrutture)	1*

"0" assenza di contributo, "1" contributo positivo

* per la parte patrimonio culturale e trasporti (mobilità sostenibile)

La **Strategia Nazionale per la Biodiversità**, infine, nel confermare l'impegno nazionale per il raggiungimento dell'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2020, si pone come strumento di integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche nazionali, per il suo valore intrinseco e tangibile e per l'importanza dei servizi ecosistemici da essa derivanti, che sono essenziali per il benessere umano (tra le aree di lavoro rientrano anche i settori "agricoltura" e "foreste"). E' evidente, in tale quadro, la coerenza ed il contributo positivo del PC rispetto a tale strategia attraverso l'attuazione sia delle azioni specifiche finalizzate alla *conservazione e promozione del patrimonio naturale* (priorità d'investimento 6c) Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale, che delle altre azioni che direttamente e/o indirettamente potranno generare un effetto positivo sulla biodiversità (priorità di investimento 1a e 1b per esempio).

4.3.2 Austria

Nell'aprile 2002, il Consiglio dei Ministri ha adottato una **strategia di sostenibilità** per il governo federale "NSTRAT 2002". Tale strategia, aggiornata nel 2010, è divisa in quattro campi d'azione ciascuno con cinque obiettivi principali¹⁹ rispetto ai quali è stato valutato il contributo potenziale del programma.

Campi di azione	Obiettivi principali	Contributo PC
La qualità della vita in Austria	Uno stile di vita sostenibile	0
	Opportunità di sviluppo per tutte le generazioni	0
	Creare parità di diritti per le donne e gli uomini	0
	Formazione e ricerca producono soluzioni	0
	Una vita umana in dignità	0
L'Austria come business location dinamica	Le strutture innovative promuovono la competitività	1 (asse 1 RS&I)
	Una nuova visione di imprese ed enti pubblici	1 (asse 4)
	Prezzi corretti per le risorse naturali e l'energia	0
	Il successo nel business attraverso l'eco-efficienza	0
	Rinforzare prodotti e servizi sostenibili	1 (asse 1 RS&I e 2 PMI)
L'Austria come spazio di vita	Tutela dell'ambiente e del clima	1 (asse 3)
	Preservare la varietà delle specie e dei paesaggi	
	Uso responsabile dello spazio e sviluppo regionale	
	Mobilità sostenibile	1 (asse 4)
	Ottimizzare i sistemi di trasporto	0

¹⁹ http://www.lebensministerium.at/umwelt/nachhaltigkeit/strategien_programme/strategie.html

Campi di azione	Obiettivi principali	Contributo PC
La responsabilità dell'Austria	Lotta contro la povertà, arrivare ad un equilibrio sociale ed economico tra i paesi	0
	Un'economia globale sostenibile	1 (asse 1 RS&I)
	Il nostro mondo come spazio di vita	0
	La cooperazione internazionale e il finanziamento	1 (trasversale)
	Unione di sostenibilità Europa	1 (trasversale)

“0” assenza di contributo, “1” contributo positivo

Nella decisione del Consiglio dei Ministri del 20.6.2007 riguardante l'elaborazione della Strategia austriaca, anche i seguenti argomenti sono stati identificati come tematiche di particolar interesse:

- interazione tra regionalizzazione e globalizzazione;
- capitale sociale come base per la qualità della vita e il successo economico;
- Corporate Social Responsibility (CSR) come fattore di successo per lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro in Austria;
- eco-efficienza e gestione delle risorse attraverso modelli di consumo e di produzione sostenibile;
- formazione e ricerca come motore di innovazione per lo sviluppo sostenibile.

Nell'ambito delle politiche ambientali l'Austria ha elaborato una propria **strategia di adattamento al cambiamento climatico** che prevede due pilastri: un quadro strategico (contesto) ed un piano d'azione²⁰. La strategia mira a rafforzare la capacità naturale, sociale e tecnologica di adattarsi all'evoluzione dei cambiamenti climatici in atto.

La strategia serve a raccordare le attività ai diversi livelli amministrativi e regionali e tra amministrazione pubblica ed economia. Inoltre definisce l'interazione con altre strategie e ha anche lo scopo di sensibilizzazione sull'argomento.

Nel piano d'azione sono contenute raccomandazioni specifiche per i 14 principali settori di attività: agricoltura, silvicoltura, risorse idriche, turismo, energia, edilizia, protezione contro i pericoli naturali, gestione delle catastrofi, salute, ecosistemi / biodiversità, infrastrutture per il trasporto, pianificazione territoriale (urbanistica) e cambiamento climatico, economia / industria / commercio, città - spazi urbani aperti e verdi.

Infine, nel 2012, in seguito alla presentazione della CE della sua tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse, l'Austria ha pubblicato il proprio **“Piano d'Azione per un uso efficiente delle risorse”**²¹.

L'obiettivo principale del Piano è quello di ridurre il consumo di risorse naturali in modo significativo e, nello stesso tempo, sfruttare le opportunità che le stesse offrono per una crescita sostenibile e inclusiva.

Gli obiettivi posti alla base del piano sono principalmente tre:

- garantire un approvvigionamento sostenibile delle risorse;
- sostenere i settori economici nella progettazione di tecnologie innovative che garantiscano un uso efficiente delle risorse creando al contempo nuovi prodotti e servizi;
- supportare la creazione di posti di lavoro “verdi”.

²⁰ http://www.lebensministerium.at/umwelt/klimaschutz/klimapolitik_national/anpassungsstrategie/strategie-kontext.html

²¹ http://www.lebensministerium.at/publikationen/umwelt/umweltpolitik_nachhaltigkeit/REAP.html

4.4 LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO MACRO-REGIONALE

L'area di programma è interessata da due strumenti di pianificazione macroregionali: la "Strategia macroregionale alpina" e la "Convenzione delle Alpi".

Entrambe, in linea con i processi di sviluppo e programmazione europei e nazionali, pongono alla base delle proprie strategie interventi volti a garantire uno "sviluppo sostenibile" dei territori integrando la componente ambientale in tutti i settori economici e sociali.

4.4.1 Convenzione della Alpi

La Convenzione delle Alpi²² è un trattato internazionale sottoscritto dai Paesi Alpini (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia e Svizzera) e dall'Unione Europea con l'**obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile** e tutelare gli interessi della popolazione residente, tenendo conto delle complesse questioni ambientali, sociali, economiche e culturali.

Le Alpi, con il loro capitale di biodiversità e le riserve di acqua e legno, sono un'ambiente naturale, culturale, di vita e di lavoro per quasi 14 milioni di persone, nonché un'importante destinazione turistica che attira circa 120 milioni di visitatori ogni anno.

Nell'ambito della Convenzione sono stati definiti dei Protocolli tematici che contengono misure specifiche di attuazione dei principi previsti dalla "Convenzione Quadro" e le iniziative concrete da intraprendersi per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle Alpi. I protocolli sono stati ratificati e sono in vigore sia in Austria che Italia²³.

Protocollo	Finalità	Contributo Programma
Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> a) riconoscere le esigenze specifiche del territorio alpino nel quadro delle politiche nazionali e europee; b) armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi ecologici; c) gestire le risorse e il territorio in modo parsimonioso e compatibile con l'ambiente; d) riconoscere gli interessi specifici della popolazione alpina mediante un impegno rivolto ad assicurare nel tempo le loro basi di sviluppo; e) favorire contemporaneamente uno sviluppo economico e una distribuzione equilibrata della popolazione nel territorio alpino; f) rispettare le identità regionali e le peculiarità culturali; g) favorire le pari opportunità della popolazione locale nello sviluppo sociale, culturale e economico, nel rispetto delle competenze territoriali; h) tener conto degli svantaggi naturali, delle prestazioni d'interesse generale, delle limitazioni dell'uso delle risorse e del prezzo per l'uso delle stesse corrispondente al loro valore reale. 	1 (trasversale)
Protezione della natura e tutela del paesaggio	Stabilire norme internazionali, in attuazione della Convenzione delle Alpi e tenuto conto anche degli interessi della popolazione locale, al fine di proteggere, di curare e, in quanto necessario, di ripristinare la natura e il paesaggio, in modo da assicurare durevolmente e complessivamente: l'efficienza funzionale degli ecosistemi, la conservazione degli elementi paesaggistici e delle specie animali e vegetali selvatiche insieme ai loro habitat naturali, la capacità rigenerativa e la produttività durevole delle risorse naturali, nonché la diversità, la peculiarità e la bellezza del paesaggio naturale e rurale nonché al fine di promuovere la cooperazione tra le Parti contraenti, a ciò necessaria.	1 (asse 3)

²² <http://www.alpconv.org/pages/default.aspx>

²³ <http://www.alpconv.org/it/convention/ratifications/default.html>

Protocollo	Finalità	Contributo Programma
Agricoltura di montagna	Conservare e incentivare l'agricoltura di montagna adatta ai siti e compatibile con l'ambiente, in modo che venga riconosciuto e garantito nel tempo il suo contributo sostanziale: alla permanenza della popolazione e al mantenimento di attività economiche sostenibili, specie mediante la produzione di prodotti tipici di qualità, alla salvaguardia delle basi naturali della vita, alla prevenzione dei rischi naturali, alla conservazione della bellezza e del valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale, nonché alla cultura nel territorio alpino.*	0
Foreste montane	Conservare le foreste montane come habitat quasi naturale e, quando ciò sia necessario, di svilupparle o di aumentare l'estensione e di migliorare la loro stabilità*	0
Turismo	Contribuire, nell'ambito dell'ordinamento istituzionale vigente, ad uno sviluppo sostenibile del territorio alpino grazie ad un turismo che tuteli l'ambiente, mediante specifici provvedimenti e raccomandazioni che tengano conto degli interessi della popolazione locale e dei turisti	1 (asse 2 e 3)
Energia	Creare condizioni quadro e ad assumere concrete misure in materia di risparmio energetico, produzione, trasporto, distribuzione ed utilizzo dell'energia nell'ambito territoriale di applicazione della Convenzione delle Alpi atte a realizzare una situazione energetica di sviluppo sostenibile, compatibile con i limiti specifici di tolleranza del territorio alpino	1 (asse 1 RS&I)
Difesa del suolo	Garantire e conservare nel lungo periodo, in senso quantitativo e qualitativo, le funzioni ecologiche del suolo come parte essenziale dell'ecosistema e promuovere il ripristino dei suoli compromessi.	0
Trasporti	Sviluppo dei trasporti in condizioni di sostenibilità, adottando una politica ambientale e dei trasporti concertata e tesa alla riduzione dell'impatto e dei rischi dovuti ai trasporti.	1 (asse 4)

* Di competenza FEASR.

"0" assenza di contributo, "1" contributo positivo

4.4.2 Strategia Macroregionale per la Regione Alpina

Si tratta di un accordo siglato il 18 ottobre 2013 a Grenoble, Francia tra le 46 regioni e province autonome che si trovano attorno alla catena alpina.

Il documento propone che la Strategia si orienti su tre direttrici che pongono, anche in questo caso, la componente ambientale al centro degli interventi.

- Garantire una crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, la competitività e l'innovazione attraverso il consolidamento e la diversificazione delle attività economiche specifiche, al fine di rafforzare la solidarietà tra le zone di montagna e le aree urbane.
- Promuovere uno sviluppo territoriale basato su una politica di mobilità che rispetti l'ambiente, rafforzando la cooperazione universitaria e lo sviluppo di servizi e infrastrutture di trasporto e di comunicazione.
- Valorizzare una gestione sostenibile delle risorse energetiche, naturali e culturali, nonché tutelare l'ambiente attraverso la conservazione della biodiversità e delle aree naturali.

I firmatari propongono infine un modello di governance della Strategia che assicuri che essa si realizzi mediante il ricorso a diversi programmi e strumenti che organizzino e definiscano le azioni degli Stati membri e delle Regioni Alpine, compresa la **cooperazione transfrontaliera e transnazionale**.

Si sottolinea poi la necessità di coinvolgere tutti i soggetti interessati nella definizione degli obiettivi e nell'attuazione dei progetti selezionati, in questo, anche mobilitando le autorità regionali, nazionali e locali, nonché le istituzioni esistenti e le organizzazioni della società civile. Questo soprattutto per garantire l'attuazione di ogni azione al livello appropriato, sotto il coordinamento strategico e generale della Commissione europea.

Il programma, così come impostato, si integra pienamente nella strategia della macroregione alpina contribuendo al raggiungimento degli obiettivi individuati.

4.4.3 La Strategia UE per la regione Alpina

Nel dicembre 2013 il Consiglio Europeo ha dato mandato alla Commissione europea di produrre entro giugno 2015, in collaborazione con gli Stati membri, una Strategia UE per la regione alpina, che interesserà, pertanto, anche le aree di programma.

Allo stato attuale dei lavori, Commissione e Stati membri hanno condiviso di impostare la Strategia su tre Pilastri proposti nella risoluzione politica sottoscritta da Stati e regioni a Grenoble il 16 ottobre 2013, i cui contenuti specifici sono tuttavia ancora in corso di definizione:

- 1) *crescita sostenibile e occupazione*, consolidando e diversificando, per mezzo di innovazione e miglioramento della competitività, le attività economiche presenti, in un quadro di più intensi e meglio strutturati rapporti di collaborazione tra aree montane e aree urbane;
- 2) *sviluppo territoriale* fondato sulla mobilità eco-sostenibile, sulla cooperazione scientifica rafforzata, sullo sviluppo di servizi, su una adeguata politica di sviluppo delle infrastrutture di trasporto e comunicazione;
- 3) *gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali e culturali*, proteggendo l'ambiente e preservando la biodiversità.

La Strategia dovrebbe aiutare la regione ad affrontare meglio le grandi sfide europee (cambiamento climatico e demografico, energia, competitività nel contesto globale) che nell'area generano pressioni crescenti e disparità notevoli, in particolare a scala sub-regionale e locale, in termini di squilibrio nella distribuzione della popolazione, isolamento dei territori e delle popolazioni dai servizi essenziali, scadimento delle attività economiche, congestione e scarsa connettività delle reti di trasporto, perdita di biodiversità e consumo di suolo, perdita della diversità e della ricchezza del patrimonio culturale, materiale e immateriale.

Il PC Interreg Italia – Austria 2014-2020 risulta coerente con la strategia ad oggi individuata, contribuendo al raggiungimento dei macro obiettivi comunitari, così come lo schema seguente evidenzia.

Priorità Strategia UE per regione Alpina	Contributo Programma
<i>Pilastro 1 "Developing Alps" - "Assicurare una crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, la competitività e l'innovazione consolidando e diversificando specifiche attività economiche nell'ottica di una mutua solidarietà tra aree montane e aree urbane"</i>	
Mettere in rete cluster integrati di area vasta, parchi scientifici e tecnologici e centri di ricerca per poli specializzati, per sviluppo PMI, in sinergia con la strategia S3 (Smart Specialization Strategy)	1 (Asse 1)
Sostenere uno spazio unico per il lavoro, tirocini e stages nell'area alpina (accordi per percorsi formativi che alternino lavoro e studio, per carriere multi paese, con riconoscimento pieno dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali)	0
Favorire investimenti nelle industrie emergenti ("emerging industries"), sostenendo l'innovazione di prodotto e di processo attraverso un Fondo di investimenti dedicato o altri strumenti di ingegneria finanziaria.	0
Promuovere i prodotti della Macroregione con una politica di "brand awareness" (marchio "Macroregione Alpina" ovvero marchi individuali con un richiamo di appartenenza)	1 (Asse 2)
Sostenere la creazione di aree transfrontaliere a fiscalità omogenea (aree NUTS 3)	0
Strutturare un circuito di Moneta complementare (o "camera di pre-compensazione monetaria") per le PMI dell'area alpina, come strumento innovativo per agevolare gli scambi di beni e servizi	0
<i>Pilastro 2 "Connecting Alps" - "Promuovere uno sviluppo territoriale basato su una mobilità sostenibile, una rafforzata cooperazione accademica, lo sviluppo di servizi, una politica di trasporti e infrastrutture per la comunicazione"</i>	
Eliminazione del digital divide nelle aree interne e sviluppo banda ultra-larga nell'intera area	0
Integrazione delle reti infrastrutturali principali con lo sviluppo di linee ferroviarie minori, anche per collegamenti transfrontalieri	0
Piano per l'intermodalità e la logistica a livello di macroregione	1 (Asse 4)
Potenziamento dei collegamenti pluri-modalità dei nodi infrastrutturali (porti, aeroporti, interporti) con la rete globale e dei raccordi verso le vie d'acqua interne	0

Priorità Strategia UE per regione Alpina	Contributo Programma
Sviluppo della mobilità elettrica e di reti e sistemi di ottimizzazione dei consumi per i mezzi di trasporto	0
Promozione di soluzioni innovative per assicurare i servizi di base per le aree montane e interne (istruzione, sanità, servizi sociali e mobilità)	1 (Asse 4)
Pilastro 3 “Protecting Alps” - “Promuovere una gestione sostenibile dell’energia e delle risorse naturali e culturali, nonché la protezione dell’ambiente”	
Piani coordinati di adattamento ai cambiamenti climatici nei vari settori economici di interesse, con sostegno agli investimenti nella prevenzione dei disastri naturali e nella manutenzione diffusa del territorio.	1 (Asse 3)
Linee comuni per lo sviluppo e la razionalizzazione delle energie rinnovabili, in particolare le biomasse e l’energia idroelettrica, con la parallela tutela degli ecosistemi acquatici e forestali, e adeguate valutazioni delle compensazioni territoriali.	0
Incentivare la riqualificazione energetica degli edifici pubblici, e la progressiva ristrutturazione dei centri abitati per migliorare l’efficienza energetica complessiva	0
Delineare un modello di sviluppo sostenibile della regione alpina rispettoso anche della biodiversità e del paesaggio, attraverso ampie forme di consultazione pubblica (es. Alpine Region 2040, sul modello Rhône-Alpes, Montagne 2040...)	1 (Asse 3)

4.5 LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO LOCALE

All’interno del presente paragrafo verranno esaminate le possibili interazioni tra il Programma e gli altri strumenti di programmazione che insistono sull’area di programma.

In particolare il lavoro verrà articolato in due fasi.

Fase 1 - Analisi degli strumenti di programmazione esistenti: all’interno di questa fase verranno descritti sommariamente gli strumenti di programmazione che potrebbero produrre interazioni con il Programma. In particolare verranno innanzitutto presi in esame gli strumenti comuni a tutte le regioni coinvolte nel Programma, e in un secondo momento verranno riportati in maniera schematica gli strumenti specifici dei diversi territori.

Fase 2 - Analisi della concordanza: alla tabella di sintesi segue una tabella analitica, che incrocia gli obiettivi e le azioni del Programma con i piani e programmi regionali individuati per l’analisi, per valutarne la concordanza, così come indicato dalla legenda riportata di seguito.

Livello di concordanza	Descrizione
+	Concordanza: coerenza tra l’obiettivo del Programma transfrontaliero e gli obiettivi del piano/programma
-	Contraddizione: gli obiettivi del Programma transfrontaliero sono in contrasto con quanto affermato nel piano/programma
0	Indifferenza: obiettivo non pertinente il piano/programma

4.5.1 Piani e programmi comuni

All’interno di questo paragrafo sono presi in esame i principali Piani e i Programmi comuni a più Regioni del Programma. Fatta eccezione per i Piani di Gestione delle aree Natura 2000, tali strumenti si caratterizzano per essere tutti a diverse fasi di avanzamento e realizzazione. Per tale motivo si è ritenuto opportuno presentarli in modo generale, senza entrare nei dettagli. L’ultimo paragrafo è dedicato ai

parchi. La legislazione italiana e francese sui parchi naturali è abbastanza diversa. Si è scelto di inserire questa parte in questo paragrafo, in quanto le considerazioni sono comunque comuni.

L'**Accordo di Partenariato** è lo strumento con cui l'UE e gli Stati membri assicurano il coordinamento tra tutti i Fondi europei Feasr, Fesr, Fse, Bei, Fondo europeo per la pesca, Fondo di coesione e altri strumenti finanziari, dando, ognuno per il proprio territorio, linee di indirizzo specifiche per fondo ed area. La cooperazione, coinvolgendo diversi stati membri, viene trattata al margine dell'Accordo che, per sua natura, risponde direttamente alle esigenze ed ai fabbisogni del singolo Stato.

Il **Programma di Sviluppo Rurale** è il programma con il quale tutte le Regioni interessate dal Programma di Cooperazione Italia - Austria 2014-2020, dispongono di come impiegare il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo rurale. L'attuale periodo di programmazione, ormai in via di conclusione (2007-2013), ha dettato la linea europea per lo sviluppo del settore agricolo.

Con l'approvazione del regolamento CE n. 1305 del 17 dicembre da parte del Parlamento Europeo e del Consiglio, è entrata nel vivo la fase di programmazione delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo rurale. Gli obiettivi individuati per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020 sono tre: competitività, gestione sostenibile delle risorse naturali e sviluppo equilibrato dei territori rurali, in linea con gli obiettivi fissati da Europa 2020.

Con il nuovo periodo di programmazione cambia completamente il quadro organizzativo, visto che viene eliminata la struttura basata su assi, per cedere il passo ad una forma più fluida basata su sei priorità. Lo scopo della nuova struttura è quella di disporre di uno strumento più flessibile che dia una maggiore libertà nello sviluppo e nella creazione dei singoli PSR. Snellito anche il quadro delle misure che vengono dimezzate, organizzate intorno alle sei priorità. Riguardo ai contenuti, alla luce degli obiettivi e delle priorità, sembrano emergere tre tematiche principali: l'ambiente, i cambiamenti climatici e l'innovazione, mentre per quanto concerne le modalità, viene dato più spazio alle misure orizzontali.

Il **Programma Operativo Regionale** è lo strumento con cui tutte le Regioni interessate anche dal Programma Interreg Italia-Austria dispongono come impiegare il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) con l'obiettivo di appianare le differenze economiche e sociali tra le diverse regioni d'Europa. Il tema del consolidamento, della coesione economica e della correzione degli squilibri è, infatti, un tema fondante dell'Unione, tanto da trovare spazio nel suo trattato istitutivo. Le regioni, attraverso la definizione del POR, possono utilizzare i finanziamenti provenienti dal FESR in vari ambiti, per lo più investendo a favore delle imprese e di settori nodali per le economie, quali l'energetico o i trasporti. Il regolamento Unico sui Fondi Europei per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020 individua 11 obiettivi tematici.

Sempre il regolamento generale dei Fondi stabilisce, per il FESR, che nei POR siano da concentrare, nel caso delle regioni più sviluppate, l'80% delle risorse sui primi 4 obiettivi, con almeno il 20% sul tema dell'energia (obiettivo 4).

Dopo l'esperienza della **direttiva quadro sulle acque** (Dir 2000/60/CE), incentrata sulla valutazione globale delle risorse idriche, con la direttiva 2007/60 l'Unione Europea prova ad istituire un quadro unitario per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni. Lo strumento individuato è il piano di gestione, volto a delimitare le aree di pericolosità e rischio, con lo scopo di ridurre le conseguenze negative delle alluvioni. La direttiva 2007/60 per la prima volta introduce il concetto della "gestione" del rischio non ancora presente neppure nella legislazione italiana che da quasi 20 anni aveva definito e disciplinato il tema del rischio idraulico e idrogeologico.

L'Italia ha recepito la direttiva 2007/60 con il decreto legislativo 49 del 2010, nel quale viene previsto – conformemente al dettato comunitario – che siano ultimati e pubblicati, entro il 22 dicembre 2015, piani di gestione del rischio di alluvioni per ciascun distretto idrografico italiano.

Il Piano di gestione dovrà riguardare tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di

allertamento nazionale tenendo conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

In Austria la “legge nazionale del diritto idrico” (Wasserrechtsgesetz WRG) – nella revisione dell'anno 2011 (WRG-Novelle 2011) – descrive nel paragrafo 55 la procedura con la quale viene previsto – conformemente al dettato comunitario – che siano ultimati e pubblicati, entro il 22 dicembre 2015, piani di gestione del rischio di alluvioni per ciascun distretto idrografico. (<http://www.bmlfuw.gv.at/wasser/wasser-eu-international/EU-HWRL.html>).

La Direttiva 92/43/CEE “**Habitat**” prevede all'art. 6, par. 1, che per le zone speciali di conservazione (attuali SIC), gli Stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti. Il Piano di gestione si configura quindi come uno strumento di pianificazione non obbligatorio di per sé, ma la cui adozione risulta necessaria, qualora la situazione specifica del sito non consenta di garantire uno stato di conservazione soddisfacente attraverso l'attuazione delle misure regolamentari, amministrative o contrattuali. Il principale obiettivo dei Piani di Gestione, coerentemente con quanto previsto anche dall'art. 4 del DPR 120/2003, è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto le più opportune strategie di tutela e gestione.

Viste le differenti normative insistenti tra Italia e Austria in materia di “**parchi**” di seguito i due ambiti territoriali vengono trattati separatamente.

In Italia, il Piano per il Parco, definito dall'art. 12 della L. 394/1991 recante “Legge quadro sulle aree protette”, è lo strumento con cui l'Ente Parco persegue “la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali”. La legge ne definisce contenuti e iter. Il Piano per il Parco, una volta approvato ha una validità decennale, trascorsa la quale può essere modificato seguendo lo stesso iter di approvazione. Dal punto di vista gerarchico il Piano del Parco è sovraordinato nei confronti dei Piani Territoriali di Coordinamento e dei Piani Regolatori Generali e per tanto questi devono obbligatoriamente conformarsi a quanto da esso previsto. Il Piano Paesaggistico prevale sul Piano per il Parco in via esclusiva per i temi relativi alla tutela del paesaggio (art. 145 del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e s.m.i.).

In Austria la materia “tutela della natura” e “parchi naturali” e di competenza delle Regioni (Land). La legislazione settoriale delle Regioni deve tener conto della Direttiva 92/43/CEE.

Base normativa:

Land	Base normativa
Carinzia	Kärntner Naturschutzgesetz 2002 - K-NSG 2002 StF: LGBl Nr 79/2002 (WV) Änderung: LGBl Nr 63/2005 LGBl Nr 77/2005 LGBl Nr 103/2005 LGBl Nr 10/2009 LGBl Nr 9/2010 LGBl Nr 42/2010 LGBl Nr 8/2012 LGBl Nr 89/2012 LGBl Nr 104/2012 LGBl Nr 85/2013
Tirolo	Tiroler Naturschutzgesetz 2005, LGBl. Nr. 26/2005, LGBl. Nr. 57/2007, LGBl. Nr. 98/2009, LGBl. Nr. 30/2011, LGBl. Nr. 110/2011, LGBl. Nr. 94/2012 Tiroler Nationalparkgesetz Hohe Tauern, LGBl. Nr. 103/1991
Salisburgo	Salzburger Naturschutzgesetz 1999 – NschG: StF: LGBl Nr 73/1999 (WV) Änderung: LGBl Nr 96/1999 (DFB), LGBl Nr 46/2001 (Blg LT 12. GP: RV 316, AB 440, jeweils 3. Sess), LGBl Nr 1/2002 (Blg LT 12. GP: RV 920, AB 169, jeweils 4. Sess), LGBl Nr 8/2002 (DFB), LGBl Nr 88/2002 (DFB), LGBl Nr 109/2003 (Blg LT 12. GP: RV 704, AB 93, jeweils 6. Sess), LGBl Nr 96/2004 (DFB), LGBl Nr 58/2005 (Blg LT 13. GP: RV 458, AB 560, jeweils 2. Sess), LGBl Nr 100/2007 (Blg LT 13. GP: RV 084, AB 124, jeweils 5. Sess), LGBl Nr 31/2009 (Blg LT 13. GP: RV 087, AB 186, jeweils 6. Sess), LGBl Nr 116/2009 (Blg LT 14. GP: RV 158, AB 193, jeweils 2. Sess), LGBl Nr 66/2011 (Blg LT 14. GP: RV 379, AB 491, jeweils 3. Sess), LGBl Nr 107/2012 (Blg LT 14. GP: RV 66, AB 98, jeweils 5. Sess), LGBl Nr 32/2013 (Blg LT 14. GP: RV 305, AB 331, jeweils 5. Sess), LGBl Nr 106/2013 (Blg LT 15. GP: RV 80, AB 142, jeweils 2. Sess)

4.5.2 Analisi di concordanza tra il programma e gli altri piani / programmi

Di seguito si riporta l'analisi di concordanza tra il PO e gli altri piani e programmi.

L'analisi è stata effettuata incrociando i singoli obiettivi specifici / azioni del PC con i piani individuati nel paragrafo precedente.

Dall'analisi emerge una prevalenza di concordanza e indifferenza nei rapporti tra il Programma e gli altri piani/programmi. In particolare è molto positivo il bilancio inerente il rapporto tra l'Asse 2, di natura ambientale, e gli altri piani/programmi. Questo risultato è indice di un attento e ponderato processo di programmazione che ha tenuto conto prima di tutto dell'esistente, prima di andare a formulare le ipotesi e gli scenari futuri.

Tab. 4.5.3.I - Tabella di concordanza Piani e programmi comuni

Piani / Programmi	Asse 1 - Ricerca e innovazione	Asse 2 – Competitività delle piccole e medie imprese	Asse 3 – Patrimonio naturale e culturale	Asse 4 – Competenza istituzionale
Programma di Sviluppo Rurale	+	+	+	+
Programma Operativo Regionale FESR	+	+	+	+
Direttiva quadro sulle acque	+	+	0	0
Direttiva 92/43/CEE "Habitat"	0	0	+	0
Piano per il Parco	0	0	+	0
Austria - Tutela della natura	0	0	+	0

L'analisi di coerenza / concordanza rispetto ai piani / programmi regionali è stata effettuata andando a considerare i principali strumenti di programmazione vigenti a livello locale per le diverse componenti ambientali: paesaggio e territorio, acqua, aria, energia, rifiuti, biodiversità, ecc.

I risultati sono riportati negli schemi seguenti.

Regione	Piani / Programmi	Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4	
0. Paesaggio e territorio	Veneto	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (DGR n. 372 del 17/02/09)	0	0	0	+
		Norme per il governo del territorio (Legge regionale 26 maggio 2011, n. 10)	0	0	0	+
	Friuli Venezia Giulia	Piano di governo del territorio - PGT (approvato 16 aprile 2013)	0	0	0	+
	Bolzano	Piano Paesaggistico Regionale	0	0	0	+
		Piano Paesaggistico Provinciale (legge provinciale n. 16/1970)	0	0	0	+
		Piano di settore impianti di risalita e piste da sci (DGP n. 1552 del 14 ottobre 2013)	0	0	0	+
	Tirolo	Tiroler Raumordnungsgesetz 2011	0	0	0	+
		Raumordnungsplan Zukunftsraum Tirol 2011	0	0	0	+
		Konzept Regionalmanagement 2020	0	0	+	+
		Normativa nell'ambito della tutela della natura	0	0	0	+
	Carinzia	Die räumliche Strategie zur Landesentwicklung Kärntens (STRALE ! K)	0	0	0	+
	Salisburgo	Tutela del paesaggio – Base giuridica § 2, 24, comma 2 bis e 35 Salisburgo Nature Conservation Act 1999	0	0	+	+
		Programma Landesentwicklungsprogramm (LEP)	0	0	0	+
Salzburger Raumordnungsgesetz 2009		0	0	0	+	
i. Aria	Veneto	Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004)	+	+	0	+
	Friuli Venezia Giulia	Aggiornamento del Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria (DGR n. 288 del 27 febbraio 2013)	+	+	0	+
	Bolzano	Piano di azione regionale (DGR n. 2596 del 29 dicembre 2011)	+	+	0	+
		Regolamento sulla qualità dell'aria (Decreto del Presidente della Provincia del 15 settembre 2011, n. 37)	+	+	0	+
		Norme per la tutela della qualità dell'aria (Legge provinciale del 16 marzo 2000, n. 8)	+	+	0	+
	Tirolo	Air Pollution Control Act, la legge federale GU I n ° 115/1997, come modificato. Gazzetta ufficiale federale I No. 77/2010	+	+	0	+
		Atto di ozono, BGBl.Nr. 210/1992, come modificato. Gazzetta ufficiale federale I No. 34/2003	+	+	0	+
		Federal Clean Air Act, la legge federale GU I n ° 137/2002, come modificato. BGBl. I n 97/2013	+	+	0	+
	Carinzia	Air Pollution Control Act, la legge federale GU I n ° 115/1997, come modificato. Gazzetta ufficiale federale I No. 77/2010	+	+	0	+
		Atto di ozono, BGBl.Nr. 210/1992, come modificato. Gazzetta ufficiale federale I No. 34/2003, Federal Clean Air Act, la legge federale GU I n ° 137/2002, come modificato. BGBl. I n 97/2013	+	+	0	+
	Salisburgo	Air Pollution Control Act	+	+	0	+
		Atto di ozono	+	+	0	+
	iii. Energia	Veneto	Piano energetico regionale (DGR n. 1820 del 15 ottobre 2013)	+	+	0
Friuli Venezia Giulia		Piano energetico regionale (Decreto del Presidente della Regione 21 maggio 2007, n. 0137/Pres.)	+	+	0	0
Bolzano		Piano energetico provinciale	+	+	0	0
Tirolo		Tiroler Energiestrategie 2020: Grundlage für die Tiroler Energiepolitik	+	+	0	0
		Electricity Act Tirolo (TEG) 2012	+	+	0	0
Carinzia		Kärntner Landesenergieleitlinien	+	+	0	0
Salisburgo		Energieleitbild Salzburg	+	+	0	0

	Regione	Piani / Programmi	Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4
iii. Acqua	Veneto	Piano di Tutela delle Acque regionale (Art. 121, Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale")	+	+	0	0
	Friuli Venezia Giulia	Piano regionale di tutela delle acque – PRTA (DGR n. 2000/2012)	+	+	0	0
	Bolzano	Disposizioni sulle acque (Legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8) e regolamento di esecuzione (Decreto del Presidente della Provincia 21 gennaio 2008, n. 6)	+	+	0	0
		Norme per la tutela dei bacini d'acqua (Legge provinciale 11 giugno 1975, n. 29)	+	+	0	0
	Tirol	Piano nazionale di gestione delle acque (NGP)	+	+	0	0
	Carinzia	Piano nazionale di gestione delle acque (NGP)	+	+	0	0
		Wasserrechtsgesetz 1959	+	+	0	0
Salisburgo	Piano nazionale di gestione delle acque (NGP)	+	+	0	0	
	Wasserrechtsgesetz 1959	+	+	0	0	
v. Rifiuti	Veneto	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (DGR n. 264 del 5 marzo 201)	+	0	0	0
	Friuli Venezia Giulia	Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (DPR del 31 dicembre 2012 n. 0278/Pres)	+	0	0	0
	Bolzano	Piano provinciale dei rifiuti 2000 - 2° Aggiornamento (Deliberazione della giunta provinciale del 18.7.2005, n. 2594)	+	0	0	0
		La gestione dei rifiuti e la tutela del suolo (Legge provinciale 26 maggio 2006, n.4)	+	0	0	0
	Tirol	Waste Management Act 2002, BGBl. I Nr. 102/2002, come da ultimo modificata dalla legge federale GU I n ° 35/2012	+	0	0	0
		Waste Management Act, legge provinciale Ufficiale n 3/2008, modificata da ultimo dalla legge Ufficiale n 150/2012	+	0	0	0
	Carinzia	KÄRNTNER ABFALLBERICHT und ABFALLWIRTSCHAFTSKONZEPT	+	0	0	0
		Kärntner Abfallwirtschaftsordnung 2004 – K-AWO. StF: LGBl Nr 17/2004 (WV); Änderung	+	0	0	0
		LGBl Nr 22/2005, LGBl Nr 77/2005, LGBl Nr 76/2011, LGBl Nr 89/2012, LGBl Nr 85/2013	+	0	0	0
	Salisburgo	Salzburger Abfallwirtschaftsgesetz 1998 (Gesetz vom 10. Dezember 1998 über die Vermeidung, Erfassung und Behandlung von Abfällen (Salzburger Abfallwirtschaftsgesetz 1998 – S.AWG) - Stammfassung: LGBl.Nr. 35/1999	+	0	0	0
Novellen: LGBl.Nr. 27/2000, LGBl.Nr. 46/2001, LGBl.Nr. 53/2002, LGBl.Nr. 19/2006, LGBl.Nr. 31/2009)		+	0	0	0	
vi. Biodiversità	Veneto	Misure di conservazione per le ZPS ai sensi delle direttive 74/409/CEE e 92/43/CEE e del DPR n. 357/1997 (DGR n° 2371 del 27 luglio 2006	0	0	+	0
	Friuli Venezia Giulia	Misure di conservazione di 32 dei SIC della regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia (DGR 546 del 28.03.13)	0	0	+	0
		Misure di conservazione dei 28 SIC della regione biogeografica alpina della rete Natura 2000 DGR n. 726 del 11.04.2013)	0	0	+	0
	Bolzano	Legge provinciale di tutela della natura (Legge provinciale del 12 maggio 2010, n. 6, in vigore art. 20, 21 e 22)	0	0	+	0
		Attuazione di Natura 2000 (Delibera della Giunta provinciale del 28 gennaio 2008, n. 229)	0	0	+	0
	Tirol	Tiroler Naturschutzgesetz 2005	0	0	+	0
	Carinzia	Carinzia Nature Conservation Act 2002 - Kärntner Naturschutzgesetzes 2002	0	0	+	0
Salisburgo	Salzburger Naturschutzgesetz 1999 – NSchG	0	0	+	0	

5 EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE

5.1 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Di seguito si riporta l'analisi degli effetti ambientali, potenziali ed effettivi, derivanti dall'attuazione delle singole azioni previste nell'ambito del Programma. L'analisi è stata effettuata secondo la metodologia riportata nel precedente § 1.2.

Nell'ambito della valutazione sono stati considerati i 4 assi portanti del Programma. L'Asse 5, approccio CLLD, è stato volutamente tralasciato in quanto al suo interno, tramite l'attuazione delle strategie di sviluppo locale transfrontaliere, troveranno attuazione interventi previsti nell'ambito dei 4 assi prioritari del programma.

Il Programma Interreg prevede al suo interno azioni che potranno avere un'influenza diretta o indiretta sugli equilibri ambientali presenti nei territori di riferimento, in un arco temporale notevole. La VAS deve quindi farsi carico di **valutare scenari difficilmente prevedibili**, caratterizzati da una quantità di variabili elevatissima, rispetto alle quali non è possibile, ex ante, valutare l'evoluzione in modo corretto. Come evidenziato in precedenza (cfr. § 1.3) il processo di VAS presenta diverse difficoltà, attualmente non eliminabili (ampiezza del quadro logico che non individua con chiarezza ex ante gli interventi attuabili, territorio di attuazione del programma che risulta molto ampio e, per alcuni versi, estremamente diversificato, ecc.)

Per questo motivo l'individuazione e la classificazione degli impatti, eseguita secondo la metodologia presentata nel capitolo 1, ha tenuto conto in primo luogo **della vulnerabilità e resilienza dei capitali** che costituiscono il patrimonio socio economico, culturale e ambientale dei territori di riferimento. La valutazione è basata quindi su una verifica della capacità di resistere o adattarsi ai cambiamenti voluti e non voluti che potrebbero manifestarsi al momento della attuazione delle azioni del Programma.

Questo approccio innovativo analizza la resilienza del territorio e conduce a definire per ogni asse un quadro generale di mitigazione degli impatti ambientali negativi e di potenziamento degli impatti ambientali positivi.

La logica sottesa a tale ragionamento, anche al fine di valorizzare nel percorso la complessità e la conseguente interazione tra settori diversi, ha condotto ad individuare tre tematiche trasversali agli obiettivi del programma quali chiavi di lettura per la valutazione ambientale che verranno utilizzate per "rileggere" e mettere a sistema i risultati delle valutazioni a livello di azione. Tali tematiche ben si prestano a rappresentare in concreto la capacità di supporto alla resilienza dei territori che le azioni dei diversi assi saranno in grado di attivare: *cambiamento climatico e adattamento*, al cui interno riveste un ruolo primario la *green economy, qualità delle risorse naturali*, con particolare riferimento al *consumo di suolo* (criticità per tutta l'area di programma) e alla capacità di conservare la *biodiversità* (grande patrimonio del territorio), e *governance* (fortemente legata agli obiettivi generali della cooperazione).

L'utilizzo delle chiavi di lettura non esclude l'analisi degli impatti sui singoli aspetti ambientali, al contrario la potenzia perché riconduce il singolo impatto ad un quadro logico programmatico. Infatti all'interno delle tre tematiche trovano collocazione tutte le componenti ambientali indicate dalla normativa vigente in materia di VAS (aria, acqua, suolo, natura e biodiversità, ecc.), lette però da un punto di vista che facilita l'interazione fra la VAS, la necessità di introdurre compensazioni o potenziamenti e il programma (le chiavi di lettura sono state classificate in una scala da "+" a "+++" in relazione al legame potenziale con le singole componenti ambientali, "0" nel caso in cui il legame sia nullo).

	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. e paesaggio	Strategie di sviluppo sostenibile
Cambiamento climatico e adattamento	+++	+	+	+++	+	+	+++	+	+	+++
Qualità delle risorse naturali	+	0	+	+	0	+	+	0	+	+
Governance	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

5.1.1 Effetti ambientali previsti a livello di asse

Asse 1 - Ricerca e innovazione (OT 1)

L'asse 1 prevede l'attuazione di progetti di RS&I e interventi finalizzati a promuovere la ricerca transfrontaliera attraverso la creazione di piattaforme, cluster, un maggiore collegamento tra ricercatori e/o centri di ricerca e settore privato, ecc.

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
PI 1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo.	OS 1 - Rafforzamento della ricerca e dell'innovazione nei punti di forza regionali, attraverso la collaborazione transfrontaliera tra enti di ricerca, anche con le amministrazioni pubbliche	Az. 1 - Promozione e attuazione di progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico da parte di istituzioni di ricerca per sostenere lo sviluppo e le ricadute a livello economico e sociale nell'area di programma
		Az. 2 - Creazione di piattaforme comuni che svolgano il ruolo di collettore, network della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, anche al fine di monitorare e mappare la ricerca e l'innovazione presenti sul territorio da parte delle imprese.
		Az. 3 - Promozione di progetti per la creazione di gruppi di ricerca multidisciplinari e reti di ricerca e innovazione a livello transnazionale anche mediante scambio di ricercatori e capitale umano
PI 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il	OS 1 - Promuovere investimenti in RS&I da parte delle imprese attraverso il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera per l'innovazione e la ricerca tra aziende e soggetti di ricerca	Az. 1 - Creazione/sviluppo di network di RS&I tra amministrazioni, centri di competenza e imprese per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e servizi innovativi in ambiti tematici strategici per il territorio
		Az. 2 - Sostegno ai progetti di RS&I in ambiti di rischio per il mercato
		Az. 3 - Costituzione/sviluppo di cluster, di centri di innovazione relativi a temi centrali per il tessuto imprenditoriale e di piattaforme del sapere finalizzati a rendere visibili i punti di forza regionali e supportare le imprese nell'inserimento in cluster (anche in collegamento con quelli economici)
		Az. 4 - Sviluppo e manutenzione di sistemi informativi transfrontalieri per imprese relativi ad attività di ricerca ed innovazione in cooperazione con istituti di ricerca e imprese per avvicinare le PMI ai risultati di ricerca e sviluppo

Quattro delle sette azioni previste dall'asse sono di carattere immateriale e finalizzate a fornire servizi e supporto al settore della ricerca, sia esso pubblico che privato. L'influenza ambientale di tali interventi può definirsi nulla per tutte le componenti ambientali.

Tre azioni, l'azione 1, "Promozione e attuazione di progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico da parte di istituzioni di ricerca per sostenere lo sviluppo e le ricadute a livello economico e sociale nell'area di programma", nell'ambito della priorità di investimento 1a obiettivo specifico 1, e le azioni 1, "Creazione/sviluppo di network di RS&I tra amministrazioni, centri di competenza e imprese per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e servizi innovativi in ambiti tematici strategici per il territorio", e 2, "Sostegno ai progetti di RS&I in ambiti di rischio per il mercato", nell'ambito della priorità di investimento 1b obiettivo specifico 1, prevedono di finanziare progetti di ricerca applicata e presentano, pertanto, un'influenza ambientale **potenziale**.

Natura degli effetti ambientali delle azioni dell'asse 1

PI	OS	Azioni	Natura influenza	Natura intervento
1a	1	Az. 1	Potenziale	Materiale
		Az. 2	-	-
		Az. 3	-	-
1b	1	Az. 1	Potenziale	Materiale
		Az. 2	Potenziale	Materiale
		Az. 3	-	-
		Az. 4	-	-

Volendo stimare l'impatto ambientale degli interventi nel lungo periodo è possibile andare a valutare l'influenza "potenziale" degli stessi, ovvero gli effetti che i progetti di R&S potrebbero produrre sull'ambiente nel momento in cui si passasse dalla fase di sperimentazione alla fase di attuazione (ovvero l'innovazione di processo o di prodotto realizzata entra a regime nell'ambito di un'impresa).

In questo caso si può prevedere che gli effetti che si manifesteranno si dimostrino:

- diretti, positivi e duraturi su aria, acqua, rifiuti ed energia;
- indiretti, positivi e duraturi su clima, salute e popolazione.

La probabilità che tali effetti si manifestino non è attualmente stimabile, in quanto dipende dalla tipologia di progetti che verranno sviluppati.

Inoltre se le azioni non saranno opportunamente governate e regolamentate esiste la possibilità che gli effetti non siano positivi.

Effetti ambientali delle azioni dell'asse 1 sulle componenti ambientali

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. e paesaggio	Strategie di sviluppo sostenibile
1a	1	Az. 1	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	-
		Az. 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1b	1	Az. 1	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	-
		Az. 2	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	-
		Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		Az. 4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Al fine di indirizzare / incrementare alla sostenibilità ambientale degli interventi previsti si forniscono una serie di raccomandazioni e suggerimenti a titolo esemplificativo e non esaustivo in merito a tipologie progettuali o contenuti degli interventi che, meglio di altre, rispondono ad obiettivi ed indirizzi di carattere ambientale.

Tali indicazioni potranno essere utilizzate al momento della definizione puntuale delle azioni o dei bandi come criteri di inclusione/esclusione, di premialità o di valutazione dei progetti presentati.

Per semplicità di analisi e di operatività sono raggruppate secondo le tre chiavi di lettura in senso ambientale con cui è stato analizzato il programma.

Raccomandazioni / Suggerimenti	
Cambiamento climatico e adattamento	Sviluppo di tecnologie per il miglioramento dell'efficienza nell'impiego delle energie rinnovabili
	Sviluppo di sistemi per il risparmio energetico e la razionalizzazione nell'impiego dell'energia
	Sviluppo di tecniche e sistemi costruttivi per la riduzione degli effetti del cambiamento climatico (es. pareti verdi)
	Valutazione degli effetti di resilienza ai cambiamenti climatici di sistemi semi-naturali
	Applicazione di tecnologie di risparmio energetico e di razionalizzazione dei consumi
	Sviluppo della produzione utilizzando materiali ecocompatibili
	Sviluppo della produzione di materiali per il risparmio energetico negli edifici
Qualità delle risorse naturali	Valutazione degli effetti sulla biodiversità di interventi di rinaturalizzazione
	Azioni di mantenimento della biodiversità animale e vegetale in campo agricolo
	Valutazione degli effetti dell'abbandono di pratiche agricole tradizionali (es. pascolo) sui sistemi naturali
	Valutazione degli effetti sulla biodiversità di tecniche innovative di taglio dei boschi a scopo naturalistico e produttivo
	Analisi del rischio idrogeologico e della stabilità dei suoli
Governance	Sistemi e tecniche per il recupero e il riciclaggio dei rifiuti
	Sistemi per la riduzione della quantità di rifiuti
	Sistemi di gestione del rischio idrogeologico
	Sistemi di valutazione della riduzione dei consumi energetici e della gestione della rete di distribuzione dell'energia
	Sistemi di miglioramento del sistema di trasporti merci e passeggeri in ambito locale

Asse 2 - Competitività delle piccole e medie imprese (OT 3)

L'asse 2 prevede interventi finalizzati ad incrementare la competitività delle PMI attraverso la cooperazione a livello transfrontaliero e prevede al suo interno un obiettivo specifico finalizzato allo sviluppo di *prodotti e servizi transfrontalieri per promuovere ed accrescere la competitività territoriale*.

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
PI 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	OS 1 - Sviluppo di prodotti e servizi transfrontalieri per promuovere ed accrescere la competitività territoriale	Az. 1 - Progetti di cooperazione ad elevato valore aggiunto turistico finalizzati a migliorare/incrementare l'offerta transfrontaliera
		Az. 2 - Progetti da parte di PMI nei punti di forza regionali finalizzati a rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra le imprese

Nell'ambito dell'azione 1, "Progetti di cooperazione ad elevato valore aggiunto turistico finalizzati a migliorare/incrementare l'offerta transfrontaliera" troveranno spazio interventi finalizzati a promuovere e incrementare l'offerta turistica dell'area. Si tratta di interventi con effetti potenziali sulle componenti ambientali, legati principalmente ad un ipotetico, e auspicabile, incremento del flusso turistico.

Natura degli effetti ambientali delle azioni dell'asse 2

A	PI	OS	Azioni	Natura influenza	Natura intervento
2	3c	1	Az. 1	Potenziale	Immateriale

Gli effetti ambientali potenziali possono essere classificati come:

- diretti, duraturi e negativi su acqua, rifiuti ed energia: un incremento delle presenze turistiche determinerà un incremento delle pressioni ambientali;
- indiretti, positivi e duraturi nel tempo sulla popolazione che potrà godere di una crescita dell'economia a livello locale dovuta ad un incremento del settore turistico.

Effetti ambientali delle azioni dell'asse 2 sulle componenti ambientali

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. e paesaggio	Strategie di sviluppo sostenibile
3c	1	Az. 1	-	-	DNd	-	-	DNd	DNd	IpD	-	-

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.
Effetto: P = positivo; N = negativo.
Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

L'azione 2, "Progetti da parte di PMI nei punti di forza regionali finalizzati a rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra le imprese", potrebbe generare effetti ambientali diretti e duraturi su diverse componenti ambientali: aria, acqua, rifiuti ed energia. La natura degli effetti non è ad oggi definibile e potrà essere sia negativa che positiva in funzione degli interventi realizzati. Un incremento della capacità produttiva, ad esempio, potrebbe produrre un maggior consumo di energia, con effetti negativi sulla componente, ma allo stesso tempo, l'investimento potrebbe prevedere l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia comportando, in questo modo, un minor consumo della stessa e, di conseguenza, effetti ambientali positivi.

Si avranno poi effetti ambientali indiretti di natura duratura sulle componenti clima, popolazione e strategie di sviluppo sostenibile che potranno beneficiare di eventuali influenze positive sull'ambiente derivanti dagli investimenti o, viceversa, risentiranno delle influenze negative.

Natura degli effetti ambientali delle azioni dell'asse 2

A	PI	OS	Azioni	Natura influenza	Natura intervento
2	3c	2	Az. 2	Effettiva	Materiale

Effetti ambientali delle azioni dell'asse 2 sulle componenti ambientali

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. e paesaggio	Strategie di sviluppo sostenibile
3c	2	Az. 2	-	DP/Nd	DP/Nd	-	IP/Nd	DP/Nd	DP/Nd	IP/Nd	-	IP/Nd

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.
Effetto: P = positivo; N = negativo.
Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Anche per l'asse 2 si forniscono indicazioni e/o suggerimenti finalizzati a indirizzare la sostenibilità ambientale gli interventi previsti, indicazioni che potranno essere utilizzate al momento della definizione puntuale delle azioni o dei bandi come criteri di inclusione/esclusione, di premialità o di valutazione dei progetti presentati.

Per semplicità di analisi e di operatività sono raggruppate secondo le tre chiavi di lettura in senso ambientale con cui è stato analizzato il programma.

Raccomandazioni / Suggerimenti	
Cambiamento climatico e adattamento	Cooperazioni per lo sviluppo della domanda rivolta all'utilizzo di energie rinnovabili
	Cooperazioni nell'ambito della produzione di strumenti da utilizzare per la produzione di energie rinnovabili
	Cooperazioni nell'ambito della produzione e dell'uso di materiali e tecniche in grado di migliorare le performance energetiche degli edifici
	Cooperazioni nella produzione e nello sviluppo di sistemi e prodotti per la razionalizzazione dei consumi energetici
	Cooperazioni per lo sviluppo della domanda rivolta all'utilizzo di energie rinnovabili
Qualità delle risorse naturali	Utilizzo di risorse artificiali già esistenti al fine di evitare nuovo consumo di suolo
	Applicazione di tecniche e materiali che evitano la impermeabilizzazione dei suoli nella realizzazione di manufatti
Governance	Nessuna raccomandazione

Asse 3 - Patrimonio naturale e culturale (OT 6)

Gli interventi dell'Asse 3 sono finalizzati alla tutela dell'ambiente attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale a culturale in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
PI 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	OS 1 - Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per incrementare l'attrattività dell'area	Az. 1 - Realizzazione di reti e accordi di cooperazione finalizzati alla protezione della biodiversità e geodiversità del territorio
		Az. 2 - Interventi per la valorizzazione di piccoli e medi centri e di aree e siti di significato/interesse storico, architettonico e culturale ai fini di contribuire all'incremento dell'attrattività complessiva dell'area di cooperazione
		Az. 3 - Migliorare e facilitare l'accessibilità alle destinazioni e ai siti di interesse turistico e culturale
		Az. 4 - Sviluppo di prodotti e servizi comuni finalizzati all'utilizzo del potenziale endogeno dell'area
		Az. 5 - Attuazione di misure finalizzate a rafforzare il senso di identità e di appartenenza alla comunità transfrontaliera facendo leva sulla ricchezza del patrimonio naturale e culturale dell'area

Le azioni in esso inserite possono essere inquadrare come azioni di supporto, ovvero strumentali al raggiungimento degli obiettivi dell'asse e con un'influenza potenziale sulle componenti ambientali (azione 4 e 5), e azioni di carattere materiale con un'influenza effettiva (azione 1, 2 e 3).

Natura degli effetti ambientali delle azioni dell'asse 3

A	PI	OS	Azioni	Natura influenza	Natura intervento
3	6c	1	Az. 1	Effettiva	Materiale/Immateriale
			Az. 2	Effettiva	Materiale/Immateriale
			Az. 3	Effettiva	Materiale
			Az. 4	Potenziale	Strumentale
			Az. 5	Potenziale	Immateriale

Le azioni 4 e 5 hanno un'influenza potenziale su alcune tematiche ambientali (biodiversità, patrimonio culturale e paesaggio, strategie di sviluppo sostenibile), in quanto prevedono l'attivazione di interventi che, se trasferiti poi all'operatività reale dei soggetti attivi a livello locale, potrebbero generare effetti ambientali positivi.

La realizzazione di reti e cooperazioni finalizzate alla protezione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, piuttosto che l'incremento della "sensibilità ambientale" da parte degli attori a livello locale, genereranno effetti positivi indiretti su biodiversità e strategie di sviluppo sostenibile, e dirette su patrimonio culturale e paesaggio.

Le azioni 1 e 2 prevedono al loro interno interventi di natura sia materiale che immateriale, con in influenza diretta, positiva e duratura sulla componente patrimonio culturale e paesaggio, derivante dalla valorizzazione di aree e siti di interesse naturalistico (azione 1) e culturale (azione 2), cui si associa un'influenza indiretta negativa, nel caso di interventi materiali, ma temporanea, sulle componenti biodiversità e suolo derivante dalla fase di realizzazione dell'intervento (in fase di cantiere). Infine si potrà avere un effetto indiretto, positivo e duraturo sulla componente popolazione che potrà godere della valorizzazione del patrimonio culturale e, nel caso dell'azione 1, anche sulla biodiversità in seguito a progetti di valorizzazione di aree di pregio naturalistico.

Infine, l'azione 3, che prevede interventi finalizzati ad incrementare l'accessibilità delle aree a fini turistici (piste ciclabili, sentieri, ecc.), genererà effetti ambientali di diversa natura:

- diretti, negativi e temporanei in relazione alla fase di realizzazione dell'opera / progetto sulle tematiche suolo, biodiversità e rifiuti;
- diretti, duraturi e negativi su biodiversità e suolo in quanto, ad esempio, la realizzazione di un'infrastruttura che migliori l'accessibilità turistica di un'area inciderà sugli habitat presenti e avrà come conseguenza un consumo di suolo;

- indiretti, positivi e duraturi nel tempo sulla popolazione che potrà godere degli interventi realizzati con il programma.

Effetti ambientali delle azioni dell'asse 3 sulle componenti ambientali

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. e paesaggio	Strategie di sviluppo sostenibile
6c	1	Az. 1	IPd / INT	-	-	INT	-	-	-	IPd	DPd	IPd
		Az. 2	INT	-	-	INT	-	-	-	IPd	DPd	-
		Az. 3	DNt/d	-	-	DNt/d	-	DNt	-	IPd	DPd	-
		Az. 4	IPd	-	-	-	-	-	-	-	DPd	IPd
		Az. 5	IPd	-	-	IPd	-	-	-	IPd	IPd	-

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluyente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Anche per l'asse 3 sono stati individuati alcuni suggerimenti / raccomandazioni che permettano un miglior indirizzo in termini di sostenibilità ambientale degli interventi attuati nell'ambito delle azioni e sono stati raggruppati secondo le tre chiavi di lettura utilizzate per la valutazione degli effetti ambientali del Programma.

Raccomandazioni / Suggerimenti	
Cambiamento climatico e adattamento	Sviluppo di offerte turistiche sostenibili (eventualmente anche attraverso l'ottenimento di certificazioni)
	Sviluppo di infrastrutture per il turismo che disincentivano l'impiego dell'auto privata e/o che incentivino altre forme di mobilità (pedonale, ciclistica, mezzi pubblici)
Qualità delle risorse naturali	Utilizzo di risorse artificiali già esistenti al fine di evitare nuovo consumo di suolo
	Applicazione di tecniche e materiali che evitano l'impermeabilizzazione dei suoli nella realizzazione di manufatti
	Interventi di valorizzazione e miglioramento di aree di interesse naturalistico
	Sviluppo di offerte turistiche sostenibili (eventualmente anche attraverso l'ottenimento di certificazioni)
Governance	Interventi di valorizzazione degli aspetti culturali e didattici delle aree di interesse naturalistico
	Sostegno e sviluppo di forme di certificazione per il turismo sostenibile

Asse 4 - Competenza istituzionale (OT 11)

L'asse 4 è finalizzato al rafforzamento della crescita istituzionale attraverso la promozione della collaborazione tra le autorità pubbliche ed i soggetti attivi nell'area di programma.

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
PI 11 CTE - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica ...	OS 1 - Rafforzamento della collaborazione tra soggetti pubblici e parti interessate nell'area di programma per lo sviluppo ed attuazione di strategie transfrontaliere	Az. 1 - Promozione di un management transfrontaliero negli ambiti di difesa del clima, protezione dell'ambiente, prevenzione e difesa del territorio attraverso il monitoraggio e la prevenzione del rischio
		Az. 2 - Promozione di strategie di mobilità sostenibile e di logistica transfrontaliera, e sovra regionale
		Az. 3 - Implementazione di modelli innovativi nel processo di sviluppo regionale per superare le differenze negli ambiti amministrativi e legali transfrontalieri
		Az. 4 - Promozione di reti e collaborazioni tra istituzioni e/o autorità pubbliche finalizzate, tra l'altro, a potenziare le competenze chiave europee

Al suo interno trovano attuazione 4 azioni incentrate su settori strategici per lo sviluppo territoriale: promozione di un management transfrontaliero in materia di gestione del rischio (azione 1), promozione di strategie di mobilità sostenibile transfrontaliera (azione 2) e rafforzamento della collaborazione di istituzioni locali e regionale attive nel processo di sviluppo regionale transfrontaliero con il fine di

sviluppare modelli innovativi nel processo di sviluppo regionale (azione 3), promuovere reti e collaborazioni tra istituzioni e/o autorità pubbliche finalizzate per es. a potenziare le competenze chiave europee (azione 4) e attivare cooperazioni tra istituzioni sociali e sanitarie nell’ambito dell’offerta, qualificazione dei dipendenti, coordinamento di servizi e strutture.

Le azioni 3 e 4 presentano effetti ambientali nulli essendo indirizzate a settori quali la formazione, sociale, sanitario, ecc.

Le prime due azioni, viceversa, presentano un’influenza potenziale l’azione 1, *Promozione di un management transfrontaliero negli ambiti di difesa del clima, protezione dell’ambiente, prevenzione e difesa del territorio attraverso il monitoraggio e la prevenzione del rischio*, e l’azione 2, *Promozione di strategie di mobilità sostenibile e di logistica transfrontaliera, e sovra regionale*. Entrambe assumono carattere strumentale in quanto finalizzate a stimolare un processo di cooperazione tra “soggetti attivi” nell’area di programma nella direzione di rafforzare la capacità istituzionale ai fini di uno sviluppo equilibrato dell’area transfrontaliera.

Natura degli effetti ambientali delle azioni dell’asse 4

PI	OS	Azioni	Natura influenza	Natura intervento
11 CTE	1	Az. 1	Potenziale	Strumentale
		Az. 2	Potenziale	Strumentale
		Az. 3	-	-
		Az. 4	-	-

La settorialità delle singole azioni produrrà effetti ambientali su diverse componenti.

L’azione 1, incentrata sullo sviluppo di cooperazioni finalizzate alla protezione dell’ambiente (gestione del rischio), potrà avere effetti ambientali diretti, positivi e duraturi su suolo, popolazione, patrimonio culturale e paesaggio e strategie di sviluppo sostenibile.

L’azione 2, che prevede l’implementazione di strategie di mobilità sostenibile, produrrà effetti diretti su aria e popolazione e indiretti su clima e strategie di sviluppo sostenibile. Su tutte e quattro le tematiche gli effetti saranno positivi e duraturi.

Effetti ambientali delle azioni dell’asse 4 sulle componenti ambientali

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. e paesaggio	Strategie di sviluppo sostenibile
11 CTE	1	Az. 1	-	-	-	DPd	-	-	-	DPd	DPd	DPd
		Az. 2	-	DPd	-	-	IPd	-	-	DPd	-	IPd
		Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		Az. 4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.
Effetto: P = positivo; N = negativo.
Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Nello schema seguente si riportano le raccomandazioni / suggerimenti avanzati al fine di migliorare il contributo degli interventi dell’asse 4 allo sviluppo sostenibile.

Raccomandazioni / Suggerimenti	
Cambiamento climatico e adattamento	Creazione di una rete per la valutazione e l’analisi dei cambiamenti climatici e dei loro effetti a livello transfrontaliero
	Riduzione del trasporto privato attraverso azioni di promozione e sostegno della mobilità sostenibile
	Sviluppo dei sistemi di mobilità sostenibile rivolti alla riduzione e alla razionalizzazione degli spostamenti
Qualità delle risorse naturali	Realizzazione di una rete transfrontaliera per l’analisi e la gestione del rischio idrogeologico
	Realizzazione di una rete transfrontaliera per l’analisi e la gestione del rischio di perdita della biodiversità naturale ed agricola
Governance	Nessuna raccomandazione

5.1.2 Valutazioni di sintesi

Una prima valutazione di massima sugli effetti ambientali generati dal programma deriva dalla constatazione che, delle 18 azioni attivabili, 6 non esercitano influenze rilevanti sull'ambiente, 8 presentano un'influenza "potenziale", ovvero non dipendente direttamente dal Programma, e solo 4 presentano un'influenza diretta e/o indiretta sulle componenti ambientali collegata all'avvio delle azioni previste dal Programma.

Natura degli effetti ambientali generati dal programma a livello di azione				
A	PI	OS	Azioni	Natura influenza
1	1a	1	Az. 1 - Promozione e attuazione di progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico da parte di istituzioni di ricerca per sostenere lo sviluppo e le ricadute a livello economico e sociale nell'area di programma	Potenziale
			Az. 2 - Creazione di piattaforme comuni che svolgano il ruolo di collettore, network della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, anche al fine di monitorare e mappare la ricerca e l'innovazione presenti sul territorio da parte delle imprese	-
			Az. 3 - Promozione di progetti per la creazione di gruppi di ricerca multidisciplinari e reti di ricerca e innovazione a livello transnazionale anche mediante scambio di ricercatori e capitale umano	-
	1b	1	Az. 1- Creazione/sviluppo di network di RS&I tra amministrazioni, centri di competenza e imprese per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e servizi innovativi in ambiti tematici strategici per il territorio	Potenziale
			Az. 2 - Sostegno ai progetti di RS&I in ambiti di rischio per il mercato	Potenziale
			Az. 3 - Costituzione/sviluppo di cluster, di centri di innovazione relativi a temi centrali per il tessuto imprenditoriale e di piattaforme del sapere finalizzati a rendere visibili i punti di forza regionali e supportare le imprese nell'inserimento in cluster (anche in collegamento con quelli economici)	-
Az. 4 - Sviluppo e manutenzione di sistemi informativi transfrontalieri per imprese relativi ad attività di ricerca ed innovazione in cooperazione con istituti di ricerca e imprese per avvicinare le PMI ai risultati di ricerca e sviluppo			-	
2	3c	1	Az. 1 - Progetti di cooperazione ad elevato valore aggiunto turistico finalizzati a migliorare/incrementare l'offerta transfrontaliera.	Potenziale
			Az. 2 - Progetti da parte di PMI nei punti di forza regionali finalizzati a rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra le imprese	Effettiva
3	6c	1	Az. 1 - Realizzazione di reti e accordi di cooperazione finalizzati alla protezione della biodiversità e geodiversità del territorio	Potenziale
			Az. 2 - Interventi per la valorizzazione di piccoli e medi centri e di aree e siti di significato/interesse storico, architettonico e culturale ai fini di contribuire all'incremento dell'attrattività complessiva dell'area di cooperazione	Effettiva
			Az. 3 - Migliorare e facilitare l'accessibilità alle destinazioni e ai siti di interesse turistico e culturale	Effettiva
			Az. 4 - Sviluppo di prodotti e servizi comuni finalizzati all'utilizzo del potenziale endogeno dell'area	Potenziale
			Az. 5 - Attuazione di misure finalizzate a rafforzare il senso di identità e di appartenenza alla comunità transfrontaliera facendo leva sulla ricchezza del patrimonio naturale e culturale dell'area	Potenziale
4	11 CTE	1	Az. 1 - Promozione di un management transfrontaliero negli ambiti di difesa del clima, protezione dell'ambiente, prevenzione e difesa del territorio attraverso il monitoraggio e la prevenzione del rischio	Potenziale
			Az. 2 - Promozione di strategie di mobilità sostenibile e di logistica transfrontaliera, e sovranazionale	Effettiva
			Az. 3 - Implementazione di modelli innovativi nel processo di sviluppo regionale per superare le differenze negli ambiti amministrativi e legali transfrontalieri	-
			Az. 4 - Promozione di reti e collaborazioni tra istituzioni e/o autorità pubbliche finalizzate, tra l'altro, a potenziare le competenze chiave europee	-

Azioni con influenza effettiva

Le azioni con un'influenza effettiva sulle componenti ambientali possono essere classificate come azioni "materiali" in 3 casi e "strumentali" nel quarto caso.

Queste ultime produrranno effetti positivi sulle componenti ambientali legate principalmente ad un miglioramento della "governance" e della percezione della sostenibilità ambientale a livello locale.

Con riferimento alle azioni di carattere "materiale" gli effetti, anche se nella maggior parte dei casi sono classificabili come "diretti", sono di difficile individuazione sia in termini di "natura", positivo o negativo, che di "durata", temporaneo o duraturo.

Le difficoltà di classificazione derivano dalla tipologia di programma che, privilegiando gli aspetti di cooperazione, non riesce e non può sempre determinare ex ante in modo puntuale la tipologia degli interventi che potranno essere attuati.

Per questo motivo si è ritenuto opportuno segnalare, nella valutazione degli effetti ambientali a livello di asse (cfr. paragrafi precedenti), una serie di elementi che possono indirizzare gli interventi che saranno realizzati verso la sostenibilità e la protezione dell'ambiente.

Questi elementi potranno costituire le basi per opportune azioni in grado di indirizzare il programma dal punto di vista ambientale, ad esempio attraverso l'inserimento di criteri di premialità per interventi in sintonia con gli obiettivi ambientali (ad es. miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, realizzazione di manufatti che evitano l'impermeabilizzazione dei suoli, ricerche sugli effetti di interventi di rinaturalizzazione, ecc.).

Tali elementi di indirizzo potranno essere previsti, indifferentemente, già nell'ambito delle singole azioni, oppure potranno far parte integrante dei bandi, e avranno l'obiettivo di potenziare gli effetti ambientali positivi attesi e/o mitigare quelli negativi, ma anche di svolgere una funzione di indirizzo incentivando le azioni che permettono il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Sintesi degli effetti ambientali previsti per le azioni con influenza effettiva sull'ambiente

A	PI	O S	Azioni	Natura intervento	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. e paesaggio	Strategie di sviluppo sostenibile
2	3c	1	Az. 2	Materiale	-	DP/Nd	DP/Nd	-	IP/Nd	DP/Nd	DP/Nd	IP/Nd	-	IP/Nd
3	6c	1	Az. 2	Materiale / Immateriale	INt	-	-	INt	-	-	-	IPd	DPd	-
			Az. 3	Materiale	DNt/d	-	-	DNt/d	-	DNt	-	IPd	DPd	-
4	11 CTE	1	Az. 2	Strumentale	-	DPd	-	-	IPd	-	-	DPd	-	IPd

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Azioni con influenza potenziale

Le azioni con influenza potenziale, 8 in tutto, avranno nella maggior parte dei casi impatti, potenziali, diretti, positivi e duraturi su diverse componenti ambientali.

Gli unici impatti negativi sono riconducibili all'azione 1, obiettivo specifico 1 nell'ambito dell'asse 2. Si tratta di effetti negativi che potrebbero derivare da un incremento delle presenze turistiche, soprattutto in aree di elevato pregio ambientale. La necessità di redigere tali progetti in collaborazione con le autorità competenti alla tutela di queste aree fornisce sufficienti garanzie riguardo alla realizzazione di interventi che non determinano effetti negativi e, in ogni caso, riguardo all'applicazione delle mitigazioni di volta in volta necessarie per evitare o ridurre al minimo i potenziali effetti negativi.

Non conoscendo ex ante nello specifico né la tipologia dei progetti da realizzare, né gli ambienti nei quali saranno realizzati, non è possibile fornire indicazioni riguardo ai mezzi da impiegare per ottenere le mitigazioni, ma questi dovranno essere determinati, se necessari, di volta in volta dal progettista o dagli attuatori dell'intervento.

E' opportuno precisare che gli elementi forniti per indirizzare in senso ambientale il programma potranno rivelarsi utili anche in questo caso per orientare le azioni che saranno attuate verso gli obiettivi ambientali.

Sintesi degli effetti ambientali previsti per le azioni con influenza potenziale sull'ambiente

A	PI	OS	Azioni	Natura intervento	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio	Strategie di sviluppo sostenibile	
1	1a	1	Az. 1	Materiale	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	-	
			Az. 1	Materiale	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	-	
	1b	1	Az. 2	Materiale	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	-	
2	3c	1	Az. 1	Immateriale	-	-	DNd	-	-	DNd	DNd	IpD	-	-	
3	6c	1	Az. 1	Strumentale	IPd	-	-	-	-	-	-	-	DPd	IPd	
			Az. 4	Strumentale	IPd	-	-	-	-	-	-	-	-	DPd	IPd
			Az. 5	Immateriale	IPd	-	-	IPd	-	-	-	-	IPd	IPd	-
4	11 CTE	1	Az. 1	Strumentale	-	-	-	DPd	-	-	-	DPd	DPd	DPd	

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

5.1.3 Conclusioni

Le analisi effettuate nei paragrafi precedenti evidenziano come **il programma generi effetti limitati sulle componenti ambientali**. In ogni caso gli effetti positivi tendono a prevalere su quelli negativi. Dal programma si attende, invece soprattutto **un'influenza positiva sulle strategie di sviluppo sostenibile e sulla sensibilizzazione della popolazione e degli addetti ai lavori sui temi ambientali**.

Per questo motivo è importante che il programma, attraverso gli strumenti che si riterranno più idonei (criteri di inclusione ed esclusione, premialità, punteggi aggiuntivi nella formazione delle graduatorie, criteri di preferenza) e nei modi che si riterranno più propri (inserimento di tali criteri nelle azioni di programma oppure nei bandi, ecc.) riesca ad attivare alcuni degli elementi di orientamento suggeriti (oppure altri analoghi), in modo che il programma stesso presenti quegli standard di "governance" verso la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile che vuole favorire e incrementare.

L'attivazione di tali elementi è in grado infatti di orientare il programma verso il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati ed utilizzati come "chiavi di lettura" del programma, in quanto rappresentativi delle emergenze ambientali rilevate dall'analisi dello stato dell'ambiente..

La tabella che segue individua per ciascuna azione e ciascuna chiave di lettura la potenzialità degli effetti che possono essere raggiunti in termini di orientamento del programma agli scopi prefissati (le azioni sono state classificate in una scala da "+" a "+++" in relazione al legame potenziale con le tre tematiche / chiavi di lettura, "0" nel caso in cui il legame sia nullo).

Legame tra azioni del Programma e temi / chiavi di lettura

A	PI	OS	Azioni	Cambiamento climatico e adattamento	Qualità delle risorse naturali	Governance
1	1a	1	Az. 1 - Promozione e attuazione di progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico da parte di istituzioni di ricerca per sostenere lo sviluppo e le ricadute a livello economico e sociale nell'area di programma	+++	0	+
			Az. 2 - Creazione di piattaforme comuni che svolgano il ruolo di collettore, network della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, anche al fine di monitorare e mappare la ricerca e l'innovazione presenti sul territorio da parte delle imprese	0	0	+
			Az. 3 - Promozione di progetti per la creazione di gruppi di ricerca multidisciplinari e reti di ricerca e innovazione a livello transnazionale anche mediante scambio di ricercatori e capitale umano	0	0	+
	1b	1	Az. 1- Creazione/sviluppo di network di RS&I tra amministrazioni, centri di competenza e imprese per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e servizi innovativi in ambiti tematici strategici per il territorio	++	0	+
			Az. 2 - Sostegno ai progetti di RS&I in ambiti di rischio per il mercato	++	0	+
			Az. 3 - Costituzione/sviluppo di cluster, di centri di innovazione relativi a temi centrali per il tessuto imprenditoriale e di piattaforme del sapere finalizzati a rendere visibili i punti di forza regionali e supportare le imprese nell'inserimento in cluster (anche in collegamento con quelli economici)	0	0	+
			Az. 4 - Sviluppo e manutenzione di sistemi informativi transfrontalieri per imprese relativi ad attività di ricerca ed innovazione in cooperazione con istituti di ricerca e imprese per avvicinare le PMI ai risultati di ricerca e sviluppo	0	0	+
2	3c	1	Az. 1 - Progetti di cooperazione ad elevato valore aggiunto turistico finalizzati a migliorare/incrementare l'offerta transfrontaliera	0	0	+
			Az. 2 - Progetti da parte di PMI nei punti di forza regionali finalizzati a rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra le imprese	0	0	0
3	6c	1	Az. 1 - Realizzazione di reti e accordi di cooperazione finalizzati alla protezione della biodiversità e geodiversità del territorio	0	+++	++
			Az. 2 - Interventi per la valorizzazione di piccoli e medi centri e di aree e siti di significato/interesse storico, architettonico e culturale ai fini di contribuire all'incremento dell'attrattività complessiva dell'area di cooperazione	0	0	+
			Az. 3 - Migliorare e facilitare l'accessibilità alle destinazioni e ai siti di interesse turistico e culturale	0	0	+
			Az. 4 - Sviluppo di prodotti e servizi comuni finalizzati all'utilizzo del potenziale endogeno dell'area	0	+	+
			Az. 5 - Attuazione di misure finalizzate a rafforzare il senso di identità e di appartenenza alla comunità transfrontaliera facendo leva sulla ricchezza del patrimonio naturale e culturale dell'area	0	+	++
4	11 CTE	1	Az. 1 - Promozione di un management transfrontaliero negli ambiti di difesa del clima, protezione dell'ambiente, prevenzione e difesa del territorio attraverso il monitoraggio e la prevenzione del rischio	0	+++	++
			Az. 2 - Promozione di strategie di mobilità sostenibile e di logistica transfrontaliera, e sovraregionale	++	0	++
			Az. 3 - Implementazione di modelli innovativi nel processo di sviluppo regionale per superare le differenze negli ambiti amministrativi e legali transfrontalieri	0	0	0
			Az. 4 - Promozione di reti e collaborazioni tra istituzioni e/o autorità pubbliche finalizzate, tra l'altro, a potenziare le competenze chiave europee	0	0	0

Rispetto alle tre chiavi di lettura, i risultati della valutazione ambientale degli effetti potenziali del programma sono i seguenti.

Cambiamento climatico e adattamento

L'area di programma, a causa della sua vastità ed eterogeneità di ambientali naturali, è soggetta a condizioni climatiche molto diverse. Una delle principali criticità è la vulnerabilità di tali territori al cambiamento climatico che porta a cambiamenti nel tempo e nelle condizioni climatiche nelle diverse aree.

Il programma, in maniera indiretta, potrà incidere su tali aspetti soprattutto attraverso le azioni di RS&I (asse 1) e, parzialmente, le azioni di mobilità sostenibile implementate nell’ambito dell’asse 4 (azione 2). Di base, i criteri di orientamento del programma integrati con quanto indicato nel presente Rapporto Ambientale, possono potenziare gli effetti positivi attesi.

Effetti potenziali del PC in termini di “Cambiamento climatico e adattamento”

A	PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio	Strategie di sviluppo sostenibile	Azioni interessate	
1	1a	1	Az. 1	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	-	+++	
			Az. 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	1b	1	Az. 1	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	-	++	
			Az. 2	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	-	++	
			Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			Az. 4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	3c	1	Az. 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			Az. 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	6c	1	Az. 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			Az. 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			Az. 4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			Az. 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	11 CTE	1	Az. 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			Az. 2	-	DPd	-	-	IPd	-	-	DPd	-	IPd	++	
			Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			Az. 4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Qualità delle risorse naturali

Consumo di suolo - Il consumo di suolo è una delle problematiche ambientali comuni a tutto il territorio rientrante nel Programma. Le analisi effettuate hanno evidenziato come il Programma non inciderà in maniera sostanziale su tale componente ambientale, viceversa può agire in maniera indiretta attraverso progetti di sensibilizzazione degli attori locali o di individuazione di strategie di sviluppo che tengano conto degli effetti che il consumo di suolo determina sull’ambiente.

L’applicazione dei criteri di orientamento sono in grado di limitare i potenziali effetti negativi.

Biodiversità - Gli interventi volti alla protezione della biodiversità potranno essere realizzati in coerenza con alcuni degli interventi previsti dai singoli Piani di Gestione per il miglioramento o la conservazione delle stesse aree.

Gli effetti attesi sono ridotti, ma positivi, e possono essere potenziati attraverso l’applicazione dei criteri di orientamento.

Effetti potenziali del PC in termini di “Qualità delle risorse naturali”

A	PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio	Strategie di sviluppo sostenibile	Azioni interessate		
1	1a	1	Az. 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
			Az. 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	1b	1	Az. 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			Az. 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			Az. 4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	2	3c	1	Az. 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Az. 2				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	6c	1	Az. 1	IPd	-	-	-	-	-	-	-	-	DPd	IPd	+++	
			Az. 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			Az. 4	IPd	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DPd	IPd	+
			Az. 5	IPd	-	-	IPd	-	-	-	-	IPd	IPd	-	-	+
4	11 CTE	1	Az. 1	-	-	-	DPd	-	-	-	DPd	DPd	DPd	+++		
			Az. 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0		
			Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0		
			Az. 4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0		

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluyente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Governance

Oltre ad alcune misure esplicitamente dedicate al miglioramento della governance di alcune componenti ambientali (asse 2 e 4), l'impiego dei criteri di orientamento fornisce uno strumento di indirizzo (*governance*) allo stesso Programma con ripercussioni positive in tutti i settori in cui saranno realizzati gli interventi.

Effetti potenziali del PC in termini di “Governance”

A	PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio	Strategie di sviluppo sostenibile	Governance	
1	1a	1	Az. 1	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	-	+	
			Az. 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+
			Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+
	1b	1	Az. 1	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	-	-	+
			Az. 2	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	-	-	+
			Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+
			Az. 4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+
	2	3c	1	Az. 1	-	-	DNd	-	-	DNd	DNd	IPd	-	-	+
Az. 2				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	6c	1	Az. 1	IPd	-	-	-	-	-	-	-	-	DPd	IPd	++
			Az. 2	INt	-	-	INt	-	-	-	-	IPd	DPd	-	+
			Az. 3	DNT/d	-	-	DNT/d	-	DNT	-	IPd	DPd	-	-	+
			Az. 4	IPd	-	-	-	-	-	-	-	-	DPd	IPd	+
			Az. 5	IPd	-	-	IPd	-	-	-	-	IPd	IPd	-	-
4	11 CTE	1	Az. 1	-	-	-	DPd	-	-	-	DPd	DPd	DPd	++	
			Az. 2	-	DPd	-	-	IPd	-	-	DPd	-	IPd	++	
			Az. 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			Az. 4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluyente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.
Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

5.2 IL CONTRIBUTO DEL PO AGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE GENERALI

Nel capitolo 4 sono stati ampiamente discussi ed individuati gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale pertinenti al Programma, derivanti dalle strategie e dalle politiche dell'Unione Europea, nazionale e regionali, e sono stati evidenziati i legami tra le azioni del PO e tali obiettivi.

Obiettivi di sostenibilità ambientale comunitari	
Biodiversità	Ridurre la perdita di biodiversità
	Preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi
Aria	Ridurre gli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi e la biodiversità
	Garantire un significativo miglioramento della qualità dell'aria nell'UE
Acqua	Prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa
	Migliorare lo stato delle acque
	Assicurare un utilizzo sostenibile della risorsa
Suolo	I terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'UE, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata
	Prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni
Clima	Ridurre le emissioni di gas serra
	Rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici
	Gli obiettivi delle politiche in materia di ambiente e clima siano ottenuti in modo efficiente sotto il profilo dei costi e siano sostenuti da finanziamenti adeguati
	I responsabili politici e le imprese possano sviluppare e attuare politiche ambientali e in materia di clima, compresa la misurazione di costi e benefici, a partire da basi migliori
	Aumentino i finanziamenti provenienti dal settore privato destinati alle spese collegate all'ambiente e al clima
Paesaggio	Promozione della protezione e di una gestione e pianificazione sostenibile dei paesaggi europei
Rifiuti	Gestione responsabile dei rifiuti a livello di UE: diminuzione dei rifiuti procapite, recupero energetico limitato ai materiali non riciclabili e discariche per materiali riciclabili e sottoposti a compostaggio non siano più operative
Energia	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili
	Incrementare il risparmio energetico

Gli obiettivi specifici e le azioni del Programma possono essere classificati in tre categorie in funzione del contributo che possono fornire alla sostenibilità ambientale dell'area: diretto, indiretto o nullo. Non viene considerata la categoria "negativo" in quanto l'analisi degli effetti del Programma ha evidenziato come, di fatto, nessuna azione dovrebbe produrre effetti ambientali negativi. Questo vale, naturalmente, se in alcuni casi gli interventi vengono correttamente indirizzati attraverso opportune azioni.

Questa prima analisi permette di evidenziare come, delle 18 azioni componenti il Programma, ben 7 forniscono un contributo diretto allo sviluppo sostenibile, 5 un contributo indiretto e 6 non forniscono alcun contributo.

Ancora una volta va evidenziato che il contributo positivo, diretto o indiretto, sarà assicurato se nella fase di attuazione verranno messe in opera le opportune azioni di mitigazione di eventuali effetti negativi inattesi, ma più che altro con il potenziamento di quelle azioni che permettono di incrementare gli effetti positivi.

Asse	Obiettivo specifico	Azioni	Livello di sostenibilità
Asse 1 - Ricerca e innovazione (OT 1)	PI 1a / OS 1 - Rafforzamento della ricerca e dell'innovazione.....	Az. 1 - Promozione e attuazione di progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico da parte di istituzioni di ricerca per sostenere lo sviluppo e le ricadute a livello economico e sociale nell'area di programma	Indiretto
		Az. 2 - Creazione di piattaforme comuni che svolgano il ruolo di collettore, network della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, anche al fine di monitorare e mappare la ricerca e l'innovazione presenti sul territorio da parte delle imprese	Nulla
		Az. 3 - Promozione di progetti per la creazione di gruppi di ricerca multidisciplinari e reti di ricerca e innovazione a livello transnazionale anche mediante scambio di ricercatori e capitale umano	Nulla
	PI 1b / OS 1 - Promuovere investimenti in RS&I da parte delle imprese.....	Az. 1 - Creazione/sviluppo di network di RS&I tra amministrazioni, centri di competenza e imprese per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e servizi innovativi in ambiti tematici strategici per il territorio	Indiretto
		Az. 2 - Sostegno ai progetti di RS&I in ambiti di rischio per il mercato	Indiretto
		Az. 3 - Costituzione/sviluppo di cluster, di centri di innovazione relativi a temi centrali per il tessuto imprenditoriale e di piattaforme del sapere finalizzati a rendere visibili i punti di forza regionali e supportare le imprese nell'inserimento in cluster (anche in collegamento con quelli economici)	Nulla
		Az. 4 - Sviluppo e manutenzione di sistemi informativi transfrontalieri per imprese relativi ad attività di ricerca ed innovazione in cooperazione con istituti di ricerca e imprese per avvicinare le PMI ai risultati di ricerca e sviluppo	Nulla
	Asse 2 – Competitività delle piccole e medie imprese (OT 3)	PI 3c / OS 1 - Sviluppo di prodotti e servizi transfrontalieri per promuovere ed accrescere la competitività territoriale	Az. 1 - Progetti di cooperazione ad elevato valore aggiunto turistico finalizzati a migliorare/incrementare l'offerta transfrontaliera
Az. 2 - Progetti da parte di PMI nei punti di forza regionali finalizzati a rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra le imprese			Indiretto
Asse 3 – Patrimonio naturale e culturale (OT 6)	PI 6c / OS 1 - Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per incrementare l'attrattività dell'area	Az. 1 - Realizzazione di reti e accordi di cooperazione finalizzati alla protezione della biodiversità e geodiversità del territorio	Diretto
		Az. 2 - Interventi per la valorizzazione di piccoli e medi centri e di aree e siti di significato/interesse storico, architettonico e culturale ai fini di contribuire all'incremento dell'attrattività complessiva dell'area di cooperazione	Diretto
		Az. 3 - Migliorare e facilitare l'accessibilità alle destinazioni e ai siti di interesse turistico e culturale	Diretto
		Az. 4 - Sviluppo di prodotti e servizi comuni finalizzati all'utilizzo del potenziale endogeno dell'area	Diretto
		Az. 5 - Attuazione di misure finalizzate a rafforzare il senso di identità e di appartenenza alla comunità transfrontaliera facendo leva sulla ricchezza del patrimonio naturale e culturale dell'area	Diretto
Asse 4 - Competenza istituzionale (OT 11)	PI 11CTE / OS 1 - Rafforzamento della collaborazione tra soggetti pubblici e parti interessate nell'area di programma per lo sviluppo ed attuazione di strategie transfrontaliere	Az. 1 - Promozione di un management transfrontaliero negli ambiti di difesa del clima, protezione dell'ambiente, prevenzione e difesa del territorio attraverso il monitoraggio e la prevenzione del rischio	Diretto
		Az. 2 - Promozione di strategie di mobilità sostenibile e di logistica transfrontaliera, e sovraregionale	Diretto
		Az. 3 - Implementazione di modelli innovativi nel processo di sviluppo regionale per superare le differenze negli ambiti amministrativi e legali transfrontalieri	Nulla
		Az. 4 - Promozione di reti e collaborazioni tra istituzioni e/o autorità pubbliche finalizzate, tra l'altro, a potenziare le competenze chiave europee	Nulla

Sulla base dell'analisi degli effetti ambientali condotta nei paragrafi precedenti a livello di obiettivo specifico / azioni, è possibile individuare il nesso causale esistente tra il Programma e gli obiettivi di sostenibilità ambientale comunitari.

La matrice di seguito riportata evidenzia tale nesso fornendo anche un grado di "contributo" dei singoli obiettivi specifici del PO agli obiettivi di sostenibilità ambientale comunitari, sia che si tratti di contributo diretto che indiretto.

La lettura della matrice è intuitiva e fornisce un quadro di sintesi delle analisi effettuate.

Obiettivi Comunitari		Contributo PO	Asse 1								Asse 2		Asse 3					Asse 4			
			PI 1a / OS 1			PI 1b / OS 1					PI 3c / OS 1		PI 6c / OS 1					PI 11CTE / OS 1			
			Az. 1	Az. 2	Az. 3	Az. 1	Az. 2	Az. 3	Az. 4	Az. 1	Az. 2	Az. 1	Az. 2	Az. 3	Az. 4	Az. 5	Az. 1	Az. 2	Az. 3	Az. 4	
Biodiversità	Ridurre la perdita di biodiversità	+																			
	Preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi										+	+	+	+	+						
Aria	Ridurre gli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi e la biodiversità	++	++			++	++					+						+++			
	Garantire un significativo miglioramento della qualità dell'aria nell'UE																				
Acqua	Prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa	++	++			++	++					+									
	Migliorare lo stato delle acque																				
	Assicurare un utilizzo sostenibile della risorsa																				
Suolo	I terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'UE, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata	++ / -																			
	Prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni														+	+++					
Clima	Ridurre le emissioni di gas serra	+++																			
	Rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici																				
	Gli obiettivi delle politiche in materia di ambiente e clima siano ottenuti in modo efficiente sotto il profilo dei costi e siano sostenuti da finanziamenti adeguati		++			++	++												+++		
	I responsabili politici e le imprese possano sviluppare e attuare politiche ambientali e in materia di clima, compresa la misurazione di costi e benefici, a partire da basi migliori																				
	Aumentino i finanziamenti provenienti dal settore privato destinati alle spese collegate all'ambiente e al clima																				
Paesaggio	Promozione della protezione e di una gestione e pianificazione sostenibile dei paesaggi europei	+++										+++	+++	+++	+++	+++	+				

Obiettivi Comunitari		Contributo PO	Asse 1								Asse 2		Asse 3					Asse 4			
			PI 1a / OS 1			PI 1b / OS 1					PI 3c / OS 1		PI 6c / OS 1					PI 11CTE / OS 1			
			Az. 1	Az. 2	Az. 3	Az. 1	Az. 2	Az. 3	Az. 4	Az. 1	Az. 2	Az. 1	Az. 2	Az. 3	Az. 4	Az. 5	Az. 1	Az. 2	Az. 3	Az. 4	
Rifiuti	Gestione responsabile dei rifiuti a livello di UE: diminuzione dei rifiuti procapite, recupero energetico limitato ai materiali non riciclabili e discariche per materiali riciclabili e sottoposti a compostaggio non siano più operative	++	+			+	+														
Energia	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	+++	+++			+++	+++			+	+										
	Incrementare il risparmio energetico																				

L'analisi e valutazione degli effetti ambientali ha mostrato la capacità del Programma di produrre numerosi effetti positivi, in grado di mantenere, ma spesso anche di migliorare la qualità dell'ambiente nell'area transfrontaliera. Molte azioni non producono effetti ambientali, mentre solo quattro azioni, appartenenti alle priorità di investimento 3c e 6c, si sono dimostrate capaci di produrre potenziali effetti ambientali negativi, peraltro in alcuni casi di natura temporanea.

In sintesi, i risultati del processo di valutazione hanno dimostrato che il Programma tiene conto in modo efficace degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati, a loro volta coerenti con quelli europei. Non per questo però il Programma si mostra sbilanciato verso l'aspetto della sostenibilità ambientale. Infatti, ha avuto contestualmente la capacità di affrontare e includere gli obiettivi della crescita intelligente (asse 1) e di quella inclusiva (asse 4), puntando fortemente anche su obiettivi economici e sociali, senza andare in contrasto con quelli ambientali, in un percorso di integrazione e di confronto continuo.

In particolare, i lavori per la VAS sono stati avviati nel pieno della fase di programmazione, consentendo così di interagire sulla base delle diverse bozze di stesura della proposta di programma, come previsto dalla Direttiva 42/2001/CE all'art.4. La Direttiva prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Il processo di VAS, la stesura del rapporto ambientale e l'interazione con l'Autorità di Gestione, e in alcuni casi con la Task Force designata alla scrittura del programma, hanno consentito di individuare il quadro complessivo ambientale di riferimento, al fine di poter garantire l'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte di definizione del programma e individuare i relativi potenziali impatti. Il percorso di integrazione della dimensione ambientale nel processo di programmazione è stato costante e continuo, e l'attenzione alle ricadute ambientali di ogni azione prevista è stata molto alta.

5.3 POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA SUI SITI NATURA 2000

5.3.1 Premessa

In sede di VAS, anche in seguito alle osservazioni della Regione Friuli Venezia Giulia sul Rapporto di Scoping, è stato effettuato un approfondimento in merito ai **potenziali effetti ambientali del programma sui siti natura 2000**.

A livello comunitario, la normativa relativa alla Rete Natura 2000 è la seguente:

- direttiva 2009/147/CE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva "Uccelli");
- direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva "Habitat");
- direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche.

Il PC Interreg Italia - Austria 2014-2020 si riferisce ad un contesto territoriale ampio e non arriva a definire la localizzazione e gli aspetti dimensionali dei singoli interventi attraverso i quali lo stesso verrà attuato. Sarà la fase attuativa del programma che giungerà a delineare in dettaglio i singoli progetti, compresa la loro ubicazione sul territorio. Inoltre, non sempre l'attuazione delle azioni del programma si concretizza attraverso interventi materiali, suscettibili di interferenze (positive o negative) sull'integrità dei siti Natura 2000.

La difficoltà di eseguire una valutazione dei potenziali effetti ambientali di piani e programmi sui siti Natura 2000 su tali presupposti, e ad una scala territoriale così ampia, è una criticità generalmente riconosciuta, tanto che, a livello italiano, nel 2011 il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), l’Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), le Regioni e le Province Autonome hanno redatto un documento dal titolo “*Proposta per l’integrazione dei contenuti VAS - Valutazione d’Incidenza*”, con la finalità di fornire utili indicazioni sulle modalità di integrazione dei procedimenti di VAS con quelli di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Tale metodologia è stata qui utilizzata per la stima dei potenziali effetti ambientali del Programma sui siti Rete Natura 2000.

Il documento fornisce indicazioni sull’approccio da seguire nella fase di valutazione delle interferenze con la rete Natura 2000, identificando tre differenti casi, in funzione del livello di dettaglio a cui giunge il piano o il programma:

- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte;
- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 con indicazioni sulla localizzazione delle scelte;
- Piani e Programmi riferiti ad un’area limitata che comprende pochi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.

Il Programma ricade chiaramente nel primo caso tra quelli sopra illustrati.

Il raggruppamento degli habitat, ai fini analitici e di valutazione, avverrà per macrocategorie e su queste verranno valutate le azioni ad un livello preliminare, modulato sul livello conoscitivo delle azioni di piano e programma attualmente esistente.

In questa fase, pertanto, si procederà sviluppando i seguenti due punti:

- identificazione degli habitat censiti nella rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalla proposta di Programma Interreg Italia – Austria 2014-2020;
- identificazione delle possibili interferenze tra le azioni di programma e le macrocategorie di habitat, con la conseguente definizione degli elementi preliminari di valutazione.

L’approccio proposto si ritiene possa garantire adeguatamente il mantenimento degli habitat, in coerenza con il principio di precauzione, graduando la definizione della decisione finale in funzione del livello informativo disponibile.

5.3.2 Identificazione degli habitat censiti nella Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dal Programma

L’area di studio²⁴ è ricompresa nella quali totalità nella regione biogeografica “Alpina”, include parzialmente aree ricomprese nel tipo “Continentale” e, solo in misura molto limitata, aree ricomprese nella regione biogeografia “Mediterranea” nella parte meridionale (Friuli Venezia Giulia).

Territorio	Ettati totali Regione Biogeografica			Totale
	Alpine	Continental	Mediterranean	
Austria	372.211	2.320	0	374.531
Italia	590.568	107.655	3.407	701.631
Totale	962.779	109.975	3.407	1.076.162

²⁴ <http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/natura-4#tab-european-data>

Dal punto di vista territoriale la fitta rete dei siti Natura 2000 rappresenta un elemento caratterizzante e centrale nella tutela della biodiversità del territorio in esame. Complessivamente sono presenti 249 siti, di cui 75 nel territorio austriaco e i rimanenti 174 in quello italiano. La superficie complessiva interessata dalla Rete Natura 2000 ammonta a quasi poco più di 1 milioni di ettari, ed ospita complessivamente 1.826 habitat, distinti in 82 diverse tipologie, di cui 20 sono classificate come “habitat prioritari”.

Habitat prioritari all'interno dell'area di studio

Cod. Habitat	Descrizione
1150	Coastal lagoons
1510	Mediterranean salt steppes (Limonieta)lia)
2130	Fixed coastal dunes with herbaceous vegetation ("grey dunes")
2250	Coastal dunes with Juniperus spp.
2270	Wooded dunes with Pinus pinea and/or Pinus pinaster
4070	Bushes with Pinus mugo and Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)
6110	Rupicolous calcareous or basophilic grasslands of the Alysso-Sedion albi
6230	Species-rich Nardus grasslands, on silicious substrates in mountain areas (and submountain areas in Continental Europe)
6240	Sub-Pannonic steppic grasslands
7110	Active raised bogs
7210	Calcareous fens with Cladium mariscus and species of the Caricion davallianae
7220	Petrifying springs with tufa formation (Cratoneurion)
7240	Alpine pioneer formations of the Caricion bicoloris-atrofuscae
8160	Medio-European calcareous scree of hill and montane levels
8240	Limestone pavements
9180	Tilio-Acerion forests of slopes, screes and ravines
91D0	Bog woodland
91E0	Alluvial forests with Alnus glutinosa and Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
91H0	Pannonian woods with Quercus pubescens
9530	(Sub-) Mediterranean pine forests with endemic black pines

Analizzando le specie presenti all'interno dei singoli siti della Rete Natura 2000, (Article 4(1) and 4(2) of the bird Directive 79/409/EEC and Annex II of Council Directive 92/43/EEC) è possibile fornire una descrizione sintetica delle specie animali e vegetali maggiormente interessanti dal punto di vista conservazionistico, con una altrettanto sintetica valutazione dello stato di conservazione dove la specie è stata rilevata.

Per ogni gruppo viene riportato il numero di specie per le quali il corrispondente sito di importanza comunitaria (dove la presenza della singola specie è stata documentata) presenta uno stato di conservazione eccellente (A), buono (B) o significativo (C).

Presenza dei vari raggruppamenti animali in base allo stato di conservazione degli habitat

Species Group	A	B	C	Totale
Anfibi	27	94	114	235
Uccelli	501	1.814	1.768	4.083
Pesci	18	76	63	157
Invertebrati	33	127	40	200
Mammiferi	22	86	105	213
Plante	49	89	20	158
Rettili	3	1	28	32
Totale	653	2.287	2.138	5.078

Operando un'aggregazione progressiva per classe di habitat e per microcategoria dei singoli habitat, è possibile armonizzare l'approccio valutativo per l'intera area di analisi.

La tabella seguente, nell'evidenziare l'elevato livello di biodiversità espressa attraverso la ricchezza di habitat differenti, elenca anche le macrocategorie di habitat che saranno utilizzate come unità di indagine nella successiva fase del percorso di valutazione.

Macrocategoria di habitat	Codice classe di habitat	Denominazione classe di habitat
Habitat marino costieri	11	Acque marine e ambienti a marea
	12	Scogliere marittime e spiagge ghiaiose
	13	Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali
	14	Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici
	15	Steppe interne alofile e gipsofile
Habitat dunali	21	Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico
	22	Dune marittime delle coste mediterranee
Habitat di acque dolci	31	Acque stagnanti
	32	Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative
Habitat arbustivi temperati	40	Lande e arbusteti temperati
Habitat arbustivi mediterranei	51	Arbusteti submediterranei e temperati
Habitat prativi naturali seminaturali	61	Formazioni erbose naturali
	62	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli
	64	Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte
	65	Formazioni erbose mesofile
Habitat di torbiera palude	71	Torbiere acide di sfagni
	72	Paludi basse calcaree
Habitat rocciosi	81	Ghiaioni
	82	Pareti rocciose con vegetazione casmofitica
	83	Altri habitat rocciosi
Habitat forestali	91	Foreste dell'Europa temperata
	92	Foreste mediterranee caducifoglie
	93	Foreste di sclerofille mediterranee
	94	Foreste di conifere delle montagne temperate
	95	Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche




5.3.3 Identificazione delle azioni del programma potenzialmente suscettibili di interferire con lo stato di conservazione degli habitat dei siti Natura 2000

Il PC Italia - Austria individua al suo interno 5 assi prioritari cui sono associate diverse azioni che perseguono gli obiettivi specifici individuati nell'ambito di ciascun asse.

Già nel Rapporto Ambientale è stato evidenziato come l'Asse 5, Approccio CLLD, attuando al suo interno azioni già previste nell'ambito degli altri assi, esula dall'analisi degli effetti ambientali. Per tale motivo l'analisi sarà effettuata sui primi quattro assi del Programma.

Andando ad analizzare le singole azioni è possibile individuare, in via preliminare, le interferenze potenziali delle stesse con i siti Natura 2000 insistenti sull'area di Programma.

Ad ogni azione, pertanto, è stato attribuito un "valore" di potenziale interferenza, secondo la seguente scala / simbologia.




	<p><u>Possibili effetti positivi:</u> allo stato delle conoscenze e sulla base del livello di approfondimento del piano, si ritiene che l'azione valutata abbia un effetto sostanzialmente positivo sullo stato di conservazione del sito Natura 2000 e sugli habitat ivi presenti. Tuttavia, è necessario prevedere in fase esecutiva una valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm., qualora l'azione prevista vada ad interferire topograficamente o funzionalmente con un SIC/ZPS/ZSC.</p>
	<p><u>Possibili effetti nulli o attualmente non qualificabili:</u> il livello di conoscenza dato non fa emergere effetti negativi o positivi sullo stato di conservazione del sito Natura 2000. Tuttavia, è necessario prevedere in fase esecutiva una valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm., qualora l'azione prevista vada ad interferire topograficamente o funzionalmente con un SIC/ZPS/ZSC.</p>
	<p><u>Possibili effetti negativi:</u> lo stato di conservazione del sito potrebbe essere minacciato dalla realizzazione dell'intervento previsto dal programma, qualora realizzato in prossimità o all'interno del sito stesso. La valutazione di incidenza sull'intervento è sempre necessaria qualora la realizzazione dello stesso riguardi il sito Natura 2000. La conclusione con un giudizio negativo della valutazione di incidenza impone la riprogettazione / rilocalizzazione dell'intervento o, in estrema ipotesi, la non attuazione dello stesso.</p>

Nella parte valutativa della scheda, è riportato anche l'elenco delle Macrocategorie di habitat e precisamente, Habitat marino costieri, Habitat dunali, Habitat di acque dolci, Habitat arbustivi temperati, Habitat arbustivi mediterranei, Habitat prativi naturali e seminaturali, Habitat di torbiera e palude, Habitat rocciosi, Habitat forestali. Quando l'azione valutata presenta degli effetti prevalenti o esclusivi su una o più macrocategorie, queste vengono evidenziate in neretto.




Le schede sono organizzate per asse, in modo da rendere più agevole la lettura ed il confronto diretto con il Programma.


Asse 1 - Ricerca e innovazione (OT 1)

PI 1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

Obiettivi specifici	Azioni	Interferenze potenziali con gli habitat Natura 2000	
OS 1 - Rafforzamento della ricerca e dell'innovazione nei punti di forza regionali attraverso la collaborazione transfrontaliera tra gli enti di ricerca, anche con le amministrazioni pubbliche	Azione 1 - Promozione e attuazione di progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico da parte di istituzioni di ricerca per sostenere lo sviluppo e le ricadute a livello economico e sociale nell'area di programma		Si prevede che nessun progetto agisca in un'area Natura 2000
	Azione 2 - Creazione di piattaforme comuni che svolgano il ruolo di collettore, network della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, anche al fine di monitorare e mappare la ricerca e l'innovazione presenti sul territorio da parte delle imprese		Si prevede che nessun progetto agisca in un'area Natura 2000
	Azione 3 - Promozione di progetti per la creazione di gruppi di ricerca multidisciplinari e reti di ricerca e innovazione a livello transnazionale anche mediante scambio di ricercatori e capitale umano		Si prevede che nessun progetto agisca in un'area Natura 2000



PI 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il

Obiettivi specifici	Azioni	Interferenze potenziali con gli habitat Natura 2000	
OS 1 - Promuovere investimenti in RS&I da parte delle imprese attraverso il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera per l'innovazione e la ricerca tra aziende e soggetti di ricerca	Azione 1 - Creazione/sviluppo di network di RS&I tra amministrazioni, centri di competenza e imprese per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e servizi innovativi in ambiti tematici strategici per il territorio		Si prevede che nessun progetto agisca in un'area Natura 2000
	Azione 2 - Sostegno ai progetti di RS&I in ambiti di rischio per il mercato		Si prevede che nessun progetto agisca in un'area Natura 2000
	Azione 3 - Costituzione/sviluppo di cluster, di centri di innovazione relativi a temi centrali per il tessuto imprenditoriale e di piattaforme del sapere finalizzati a rendere visibili i punti di forza regionali e supportare le imprese nell'inserimento in cluster (anche in collegamento con quelli economici)		Si prevede che nessun progetto agisca in un'area Natura 2000

Obiettivi specifici	Azioni	Interferenze potenziali con gli habitat Natura 2000	
	Azione 4 - Sviluppo e manutenzione di sistemi informativi transfrontalieri per imprese relativi ad attività di ricerca ed innovazione in cooperazione con istituti di ricerca e imprese per avvicinare le PMI ai risultati di ricerca e sviluppo		Si prevede che nessun progetto agisca in un'area Natura 2000






Asse 2 – Competitività delle piccole e medie imprese (OT 3)

PI 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Obiettivi specifici	Azioni	Interferenze potenziali con gli habitat Natura 2000	
OS 1 - Sviluppo di prodotti e servizi transfrontalieri per promuovere ed accrescere la competitività territoriale	Azione 1 - Progetti di cooperazione ad elevato valore aggiunto turistico finalizzati a migliorare/incrementare l'offerta transfrontaliera		Nel caso l'intervento di valorizzazione turistica riguardi aree Natura 2000 o prossime ad esse, l'incremento turistico atteso potrebbe determinare effetti negativi sulle popolazioni di alcune specie animali e vegetali. Di conseguenza anche se si tratta di un intervento immateriale è opportuno prevedere una valutazione di incidenza anche qualora non sia espressamente necessaria dal punto di vista formale.
	Azione 2 - Progetti da parte di PMI nei punti di forza regionali finalizzati a rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra le imprese		Il livello di definizione dell'azione non permette ad oggi di escludere in modo certo interferenze con lo stato di integrità degli habitat, pur potendo ipotizzare che tali interferenze non si verifichino, perché probabilmente si concretizzeranno solo azioni immateriali.





Asse 3 – Patrimonio naturale e culturale (OT 6)

PI 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

Obiettivi specifici	Azioni	Interferenze potenziali con gli habitat Natura 2000	
OS 1 - Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per incrementare l'attrattività dell'area	Azione 1 - Realizzazione di reti e accordi di cooperazione finalizzati alla protezione della biodiversità e geodiversità del territorio		In caso di interventi materiali, qualora ricadano in aree Natura 2000, la valutazione di incidenza deve essere comunque prevista anche se è probabile che gli interventi abbiano effetti positivi sulla biodiversità.
	Azione 2 - Interventi per la valorizzazione di piccoli e medi centri e di aree e siti di significato/interesse storico, architettonico e culturale ai fini di contribuire all'incremento dell'attrattività complessiva dell'area di cooperazione		Gli interventi di valorizzazione possono determinare un incremento turistico e, se riguardano aree Natura 2000 o prossime ad esse, il maggior numero di turisti atteso potrebbe determinare effetti negativi sulle popolazioni di alcune specie animali e vegetali. Di conseguenza è opportuno prevedere una valutazione di incidenza anche qualora non sia espressamente necessaria dal punto di vista formale.
	Azione 3 - Migliorare e facilitare l'accessibilità alle destinazioni e ai siti di interesse turistico e culturale		Si tratta di interventi materiali che, se ricadono in aree Natura 2000 o se favoriscono l'accesso turistico ad aree Natura 2000 necessitano di una valutazione di incidenza prima della realizzazione anche qualora non sia formalmente necessaria.
	Azione 4 - Sviluppo di prodotti e servizi comuni finalizzati all'utilizzo del potenziale endogeno dell'area		L'azione prevede interventi immateriali che, pertanto, non avranno effetti sullo stato di integrità degli habitat nei siti Natura 2000 sia trascurabile
	Azione 5 - Attuazione di misure finalizzate a rafforzare il senso di identità e di appartenenza alla comunità transfrontaliera facendo leva sulla ricchezza del patrimonio naturale e culturale dell'area		L'azione prevede interventi immateriali che, pertanto, non avranno effetti sullo stato di integrità degli habitat nei siti Natura 2000 sia trascurabile

Asse 4 - Competenza istituzionale (OT 11)

PI 11 CTE - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica ...

Obiettivi specifici	Azioni	Interferenze potenziali con gli habitat Natura 2000	
OS 1 - Rafforzamento della collaborazione tra soggetti pubblici e parti interessate nell'area di programma per lo sviluppo ed attuazione di strategie transfrontaliere	Azione 1 - Promozione di un management transfrontaliero negli ambiti di difesa del clima, protezione dell'ambiente, prevenzione e difesa del territorio attraverso il monitoraggio e la prevenzione del rischio		L'azione prevede interventi immateriali che, pertanto, non avranno effetti sullo stato di integrità degli habitat nei siti Natura 2000 sia trascurabile.
	Azione 2 - Promozione di strategie di mobilità sostenibile e di logistica transfrontaliera, e sovraregionale		L'azione prevede interventi immateriali che, pertanto, non avranno effetti sullo stato di integrità degli habitat nei siti Natura 2000 sia trascurabile.
	Azione 3 - Implementazione di modelli innovativi nel processo di sviluppo regionale per superare le differenze negli ambiti amministrativi e legali transfrontalieri		L'azione prevede interventi immateriali che, pertanto, non avranno effetti sullo stato di integrità degli habitat nei siti Natura 2000 sia trascurabile.
	Azione 4 - Promozione di reti e collaborazioni tra istituzioni e/o autorità pubbliche finalizzate, tra l'altro, a potenziare le competenze chiave europee		L'azione prevede interventi immateriali che, pertanto, non avranno effetti sullo stato di integrità degli habitat nei siti Natura 2000 sia trascurabile.

Le analisi riportate in precedenza evidenziano una sostanziale neutralità del programma rispetto a potenziali interferenze con gli habitat Natura 2000.

Solo in due casi, infatti, si rileva una potenziale interferenza negativa. Si tratta dell'azione 1, *Progetti di cooperazione ad elevato valore aggiunto turistico finalizzati a migliorare/incrementare l'offerta transfrontaliera*, nell'ambito dell'asse 2, e dell'azione 3, *Migliorare e facilitare l'accessibilità alle destinazioni e ai siti di interesse turistico e culturale*, nell'ambito dell'asse 3. In entrambi i casi l'interferenza negativa è legata al possibile incremento delle presenze turistiche conseguente alla realizzazione degli interventi, incremento che potrebbe determinare effetti negativi sulle popolazioni di alcune specie animali e vegetali nel caso in cui gli interventi riguardino anche aree Natura 2000.

In questi casi, pertanto, in fase di realizzazione del programma sarà necessario elaborare la valutazione di incidenza in relazione ai singoli interventi riguardanti aree Natura 2000.

6 PROBABILE EVOLUZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI SENZA L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

La valutazione della probabile evoluzione degli aspetti ambientali senza l'attuazione del Programma prende la mosse dall'analisi elaborata nei capitoli precedenti.

Molti degli effetti generati dall'attuazione del Programma, come visto, sono di natura potenziale ed immateriale, ovvero non direttamente dipendenti dalle azioni che il programma potrebbe avviare.

Inoltre è evidente come il Programma potrà incidere solo in maniera limitata sulle componenti ambientali che sono influenzate da tutte le azioni attivate sul territorio.

Tenuto conto di tali aspetti, nello schema seguente si riporta la probabile evoluzione degli indicatori ambientali, e di alcuni indicatori socio-economici, nelle due situazioni: scenario 0, ovvero non attuazione del PC, e scenario PC, ovvero attuazione degli interventi previsti.

L'analisi è stata effettuata in maniera schematica, andando ad indicare con il valore "0" l'assenza di effetti, con il valore "-" il prodursi di un effetto negativo e con il valore "+" il prodursi di un effetto positivo.

Gli effetti sono stati stimati in relazione ai dati utilizzati per l'analisi del contesto ambientale (cfr. § 3 e allegato statistico).

Lo schema evidenzia in maniera immediata come una "non attuazione" del Programma potrebbe avere potenziali effetti negativi su diverse componenti socio – economiche mentre, dal punto di vista delle componenti ambientali, la mancata attuazione del programma provocherebbe un peggioramento soprattutto sui temi biodiversità e rischi naturali.

Ma il contributo maggiore del programma non emerge andando ad analizzare le sole componenti ambientali, perché è quello valutato in funzione delle strategie di sviluppo sostenibile che lo stesso programma sostiene e incentiva attraverso diversi interventi. Dal punto di vista ambientale la non attuazione del programma determinerebbe quindi la perdita di quegli interventi di miglioramento della governance che sono in grado di assicurare l'orientamento delle politiche di sviluppo verso il perseguimento degli obiettivi ambientali fissati a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

La mancata attuazione del programma comporterebbe anche la mancata realizzazione di quelle azioni di valorizzazione e salvaguardia degli ambienti naturali e di protezione dai rischi naturali che, sebbene di portata limitata, contribuiscono ad un miglioramento degli habitat, al potenziamento della tutela della biodiversità e alla protezione dai rischi.

Tematismi	Indicatori	Scenario 0	Scenario PC
Popolazione demografia salute	Sviluppo demografico	-	0
	Invecchiamento della popolazione	-	0
Mercato del lavoro	Tasso di occupazione	-	0
	Occupazione femminile	-	0
	Occupazione giovanile	-	0
Economia	Spesa in RS&I	-	+
	PIL	-	+
	Natalità imprese	0	-
Turismo	Turisticità dell'area	0	+
Acqua	Presenza di inquinanti	0	0
	Depurazione delle acque	0	0
	Consumo acqua potabile	0	0
Aria	Inquinamento da CO, benzene, PM 10 e PM 2,5	0	0
	Inquinamento da NO2 e ozono	0	-

Tematismi	Indicatori	Scenario 0	Scenario PC
Biodiversità	Territori sotto tutela ambientale	0	0
	Habitat di alto pregio tutelati e incentivati	0	+
Clima	Temperature medie	-	-
	Evoluzione dei cambiamenti climatici nell'area di programma	-	0
Energia	Produzione da fonti rinnovabili	0	+
	Consumi di energia	-	+
Rifiuti	Quantità totale prodotta	0	0
	Raccolta differenziata	0	+
Rischi naturali	Eventi di rischio	-	+
Suolo	Consumo di suolo	0	-

7 MISURE PREVISTE DAL PROGRAMMA PER COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE

Le analisi dei potenziali effetti ambientali, o meglio dell'influenza ambientale delle azioni del Programma ha portato ad individuare indicazioni, raccomandazioni e/o suggerimenti, più che vere e proprie mitigazioni finalizzate a ridurre, impedire o compensare eventuali effetti negativi sull'ambiente.

Questo perché il Programma in sé non produrrà, se non in rarissimi casi, effetti ambientali negativi tangibili. La maggior parte delle azioni infatti potrà avere un'influenza potenziale, e non un effetto vero e proprio, sulle diverse componenti ambientali.

Le indicazioni e raccomandazioni individuate a livello di singola azione hanno la finalità di indirizzare / incrementare la sostenibilità ambientale degli interventi previsti.

Tali indicazioni, come visto in precedenza, potranno essere utilizzate al momento della definizione puntuale delle azioni o dei bandi come criteri di inclusione/esclusione, di premialità o di valutazione dei progetti presentati.

L'indicazione di fondo è quella di utilizzare un **approccio anticipatorio** che rispetti il principio della sostenibilità e che si concentri sulla conservazione delle risorse naturali.

Negli schemi seguenti si riportano le indicazioni / raccomandazioni raggruppate secondo le tre chiavi di lettura in senso ambientale con cui è stato analizzato il programma.

		Raccomandazioni / Suggerimenti
Cambiamento climatico e adattamento	Asse 1	Sviluppo di tecnologie per il miglioramento dell'efficienza nell'impiego delle energie rinnovabili
		Sviluppo di sistemi per il risparmio energetico e la razionalizzazione nell'impiego dell'energia
		Sviluppo di tecniche e sistemi costruttivi per la riduzione degli effetti del cambiamento climatico (es. pareti verdi)
		Valutazione degli effetti di resilienza ai cambiamenti climatici di sistemi semi-naturali
		Applicazione di tecnologie di risparmio energetico e di razionalizzazione dei consumi
		Sviluppo della produzione utilizzando materiali ecocompatibili
		Sviluppo della produzione di materiali per il risparmio energetico negli edifici
	Asse 2	Cooperazioni per lo sviluppo della domanda rivolta all'utilizzo di energie rinnovabili
		Cooperazioni nell'ambito della produzione di strumenti da utilizzare per la produzione di energie rinnovabili
		Cooperazioni nell'ambito della produzione e dell'uso di materiali e tecniche in grado di migliorare le performance energetiche degli edifici
		Cooperazioni nella produzione e nello sviluppo di sistemi e prodotti per la razionalizzazione dei consumi energetici
		Cooperazioni per lo sviluppo della domanda rivolta all'utilizzo di energie rinnovabili
	Asse 3	Sviluppo di offerte turistiche sostenibili (eventualmente anche attraverso l'ottenimento di certificazioni)
		Sviluppo di infrastrutture per il turismo che disincentivano l'impiego dell'auto privata e/o che incentivino altre forme di mobilità (pedonale, ciclistica, mezzi pubblici)
	Asse 4	Creazione di una rete per la valutazione e l'analisi dei cambiamenti climatici e dei loro effetti a livello transfrontaliero
		Riduzione del trasporto privato attraverso azioni di promozione e sostegno della mobilità sostenibile
Sviluppo dei sistemi di mobilità sostenibile rivolti alla riduzione e alla razionalizzazione degli spostamenti		
Qualità delle risorse naturali	Asse 1	Valutazione degli effetti sulla biodiversità di interventi di rinaturalizzazione
		Azioni di mantenimento della biodiversità animale e vegetale in campo agricolo
		Valutazione degli effetti dell'abbandono di pratiche agricole tradizionali (es. pascolo) sui sistemi naturali
		Valutazione degli effetti sulla biodiversità di tecniche innovative di taglio dei boschi a scopo naturalistico e produttivo
		Analisi del rischio idrogeologico e della stabilità dei suoli
	Asse 2	Utilizzo di risorse artificiali già esistenti al fine di evitare nuovo consumo di suolo
		Applicazione di tecniche e materiali che evitano la impermeabilizzazione dei suoli nella realizzazione di manufatti

Raccomandazioni / Suggerimenti		
Qualità delle risorse naturali	Asse 3	Utilizzo di risorse artificiali già esistenti al fine di evitare nuovo consumo di suolo
		Applicazione di tecniche e materiali che evitano l'impermeabilizzazione dei suoli nella realizzazione di manufatti
		Interventi di valorizzazione e miglioramento di aree di interesse naturalistico
		Sviluppo di offerte turistiche sostenibili (eventualmente anche attraverso l'ottenimento di certificazioni)
		Interventi di valorizzazione degli aspetti culturali e didattici delle aree di interesse naturalistico
	Asse 4	Realizzazione di una rete transfrontaliera per l'analisi e la gestione del rischio idrogeologico
		Realizzazione di una rete transfrontaliera per l'analisi e la gestione del rischio di perdita della biodiversità naturale ed agricola
Governance	Asse 1	Sistemi e tecniche per il recupero e il riciclaggio dei rifiuti
		Sistemi per la riduzione della quantità di rifiuti
		Sistemi di gestione del rischio idrogeologico
		Sistemi di valutazione della riduzione dei consumi energetici e della gestione della rete di distribuzione dell'energia
		Sistemi di miglioramento del sistema di trasporti merci e passeggeri in ambito locale
	Asse 2	Nessuna raccomandazione
Asse 3	Sostegno e sviluppo di forme di certificazione per il turismo sostenibile	
Asse 4	Nessuna raccomandazione	

Come evidenziato in precedenza, e in aggiunta a quanto evidenziato, va ricordato che l'analisi dei potenziali effetti ambientali sui siti della Rete Natura 2000 (cfr. § 5.3) ha permesso di stabilire come ulteriore misura compensativa e a garanzia della tutela dell'ambiente la realizzazione della Valutazione di Incidenza anche per alcune misure immateriali legate principalmente allo sviluppo turistico di aree di interesse naturalistico.

Le raccomandazioni e i suggerimenti posti dal valutatore ambientale sono stati condivisi con l'Autorità di Gestione che, nella fase di attuazione del programma (principalmente predisposizione dei bandi), terrà conto di quanto emerso nella valutazione ambientale.

Inoltre, si evidenzia che il sistema di gestione / attuazione prevede che il Comitato di Sorveglianza:

- individui i criteri di selezione delle operazioni;
- esamini i risultati dell'esecuzione del programma con particolare riferimento al raggiungimento degli obiettivi prefissati, tra i quali si ritrovano gli obiettivi di carattere ambientale.

L'Autorità Ambientale è membro con diritto di voto del Comitato di Sorveglianza, e risulta pertanto ampiamente coinvolta nella gestione / attuazione del Programma garantendo in questo modo un controllo, ma più che altro un supporto all'Autorità di Gestione nella definizione dei procedure tese ad indirizzare / incrementare la sostenibilità ambientale degli interventi previsti.

8 INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE E MOTIVAZIONE DELLE SCELTE EFFETTUATE

Nel corso del processo di programmazione del PC Interreg Italia – Austria la struttura del programma, ed in particolare gli obiettivi, sono stati discussi tra i vari partner che, partendo da un ventaglio di alternative molto ampie, sono giunti all'attuale definizione di quadro logico attraverso la riformulazione o l'abbandono di alcuni obiettivi / priorità di investimento inizialmente selezionate.

Tutti gli obiettivi discussi sono stati considerati come alternative possibili per il nuovo programma. Il lungo processo di programmazione, che ha visto la proposizione di almeno quattro quadri programmatici alternativi prima di arrivare all'attuale definizione, ha risentito anche dell'affinamento della regolamentazione comunitaria che ha portato all'approvazione dei regolamenti solo nel mese di dicembre 2013.

In termini di VAS questo processo di elaborazione (e rielaborazione) dei contenuti del programma ha portato ad una valutazione degli effetti ambientali dei diversi scenari strategici proposti, e in molti casi è possibile notare un complessivo miglioramento degli effetti ambientali previsti.

Di seguito, al fine di consentire una tracciabilità del processo sopra spiegato, si riportano le valutazioni dei potenziali effetti ambientali delle quattro alternative strategiche individuate dal tavolo di programmazione secondo i criteri utilizzati per la valutazione degli effetti del programma.

Prima ipotesi di quadro logico (Draft del 20.02.2013)

PI	Titolo PI	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio	Strategie di svil. Sost.
1a	potenziare l'infrastruttura per la R&I	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	DPd
1 b	promuovere gli investimenti delle imprese in R&I	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	DPd
5a	sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico...	IPd	-	-	-	DPd	-	-	IPd	-	DPd
5 b	promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici.....	-	-	-	DPd	-	-	-	DPd	DPd	DPd
6a	investendo nel settore dei rifiuti	Priorità non applicabili a livello di cooperazione									
6 b	investendo nel settore dell'acqua	Priorità non applicabili a livello di cooperazione									
6 c	conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	IPd	-	-	-	-	-	-	-	DPd	IPd
6 d	proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, ...	DPd	-	-	DPd	IPd	-	-	-	DPd	IPd
6 e	agendo per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città..	Priorità non applicabili a livello di cooperazione									
9 b	sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali;	-	-	-	-	-	-	-	DPd	-	-
11 CTE	rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate.....	-	-	-	-	-	-	-	-	-	IPd

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluenza.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Seconda ipotesi di quadro logico (Draft del 30.04.2013)

PI	Titolo PI	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio	Strategie di svil. Sost.
1a	potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I)	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	DPd
1b	promuovere gli investimenti delle imprese in R&I	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	DPd
3a	promuovendo l'imprenditorialità	Priorità non applicabili a livello di cooperazione									
3b	sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI.....	-	DP/Nd	DP/Nd	-	IP/Nd	DP/Nd	DP/Nd	IP/Nd	-	IP/Nd
3c	sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	-	DP/Nd	DP/Nd	-	IP/Nd	DP/Nd	DP/Nd	IP/Nd	-	IP/Nd
3d	sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati	-	DP/Nd	DP/Nd	-	IP/Nd	DP/Nd	DP/Nd	IP/Nd	-	IP/Nd
5a	sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico...	IPd	-	-	-	DPd	-	-	IPd	-	DPd
5b	promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici.....	-	-	-	DPd	-	-	-	DPd	DPd	DPd
6a	investendo nel settore dei rifiuti	Priorità non applicabili a livello di cooperazione									
6b	investendo nel settore dell'acqua	Priorità non applicabili a livello di cooperazione									
6c	conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	IPd	-	-	-	-	-	-	-	DPd	IPd
6d	proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, ...	DPd	-	-	DPd	IPd	-	-	-	DPd	IPd
6e	agendo per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città..	Priorità non applicabili a livello di cooperazione									
6f	promuovendo tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente	-	DPd	DPd	IPd	DPd	DPd	-	IPd	-	IPd
6g	sostenendo la transizione industriale verso un'economia efficiente in termini di risorse, promuovere la crescita verde...	Priorità non applicabili a livello di cooperazione									
9d	investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo;	-	-	-	-	-	-	-	-	-	IPd

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluenza.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Terza ipotesi di quadro logico (Draft del 23.05.2013)

PI	Titolo PI	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio	Strategie di svil. Sost.
1a	potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I)	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	DPd
1b	promuovere gli investimenti delle imprese in R&I	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	DPd
3a	promuovendo l'imprenditorialità	Priorità non applicabili a livello di cooperazione									
3c	sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	-	DP/Nd	DP/Nd	-	IP/Nd	DP/Nd	DP/Nd	IP/Nd	-	IP/Nd

PI	Titolo PI	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio	Strategie di svil. Sost.
5a	sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico...	IPd	-	-	-	DPd	-	-	IPd	-	DPd
5 b	promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici.....	-	-	-	DPd	-	-	-	DPd	DPd	DPd
6 c	conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	IPd	-	-	-	-	-	-	-	DPd	IPd
6 d	proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, ...	DPd	-	-	DPd	IPd	-	-	-	DPd	IPd
9 d	investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo;	-	-	-	-	-	-	-	-	-	IPd
9 CTE	promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	-	-	-	-	-	-	-	DPd	-	IPd

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluyente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Quarta ipotesi di quadro logico (Draft del 21.01.2014)

PI	Titolo PI	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio	Strategie di svil. Sost.
1a	potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I)	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	DPd
1 b	promuovere gli investimenti delle imprese in R&I	-	DPd	DPd	-	iPd	DPd	DPd	iPd	-	DPd
3a	promuovendo l'imprenditorialità	priorità non applicabili a livello di cooperazione									
3 b	sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI.....	-	DP/Nd	DP/Nd	-	IP/Nd	DP/Nd	DP/Nd	IP/Nd	-	IP/Nd
3 c	sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	-	DP/Nd	DP/Nd	-	IP/Nd	DP/Nd	DP/Nd	IP/Nd	-	IP/Nd
4 e	promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio ..	-	DPd	-	-	IPd	-	-	DPd	-	IPd
5a	sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico...	IPd	-	-	-	DPd	-	-	IPd	-	DPd
5 b	promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici.....	-	-	-	DPd	-	-	-	DPd	DPd	DPd
6 c	conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	IPd	-	-	-	-	-	-	-	DPd	IPd
6 d	proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, ...	DPd	-	-	DPd	IPd	-	-	-	DPd	IPd
9a	investendo in infrastrutture sanitarie e sociali	-	-	-	-	-	-	-	DPd	-	-
9 b	sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali;	-	-	-	-	-	-	-	DPd	-	-
9 c	sostenendo imprese sociali;	-	-	-	-	-	-	-	DPd	-	-

PI	Titolo PI	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio	Strategie di svil. Sost.
9 d	investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo;	-	-	-	-	-	-	-	-	-	IPd
9 CTE	promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	-	-	-	-	-	-	-	DPd	-	IPd

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Nel complesso, il processo di affinamento della strategia, oltre a rispondere ad esigenze prettamente legate al programma e agli obiettivi della cooperazione, ha portato ad una concentrazione delle risorse su pochi obiettivi e priorità di investimento che concorrono pienamente alle strategie di sviluppo sostenibile nell'area di programma, oltre ad essere in alcuni casi incentrate su tematiche ambientali (cfr. ad esempio asse 3 o alcune azioni dell'asse 4).

Da ultimo, si rileva come le azioni di RS&I siano rimaste costanti nell'evolversi del processo di programmazione. Si tratta di interventi che se ben indirizzati, così come evidenziato nei capitoli precedenti, possono sicuramente contribuire a contrastare i cambiamenti climatici e a ridurre il consumo delle risorse naturali.

9 MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

9.1 MODALITÀ DI MONITORAGGIO

La progettazione del sistema di monitoraggio è parte integrante della VAS: se la relazione tra rapporto ambientale e monitoraggio è studiata sin dalle prime fasi del processo, l'attività di valutazione e di controllo in fase di attuazione sarà resa non soltanto più efficace, ma anche più semplice e meno onerosa per gli Enti responsabili, in termini di tempo e di risorse.

Come mostrato nello schema seguente esiste una relazione stretta tra le diverse fasi / sezioni del Rapporto ambientale ed il monitoraggio del programma. Pertanto, se il RA contiene tutte le informazioni necessarie, il monitoraggio si "limita" ad aggiornare le sue previsioni, aggiornando gli indicatori di contesto e il quadro normativo – programmatico attraverso la progressiva "qualificazione" degli effetti indotti dall'attuazione del piano (contributo del piano alla variazione del contesto e relativo livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità).



L'attività di monitoraggio ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e ambiente. In altre parole ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento.

Pertanto, il sistema di monitoraggio dovrebbe essere impostato nel seguente modo:

- elaborazione di report periodici con cadenza annuale per mettere a disposizione del pubblico le informazioni emerse;
- utilizzo dei risultati del monitoraggio ai fini della valutazione in maniera da integrare o modificare la valutazione preventiva degli effetti in relazione a quanto emergerà dall'analisi effettiva;
- fornire un adeguato supporto tecnico all'autorità di programmazione al fine di integrare e di adeguare le modalità di attuazione a quanto emerge dalle fasi di monitoraggio.

Il monitoraggio del Programma cerca di risolvere alcune questioni chiave:

- cosa deve essere monitorato;
- che tipo di informazioni devono essere richieste;
- cosa si deve fare se vengono riscontrati effetti negativi.

L'individuazione primi 2 punti è stata portata avanti tramite la VAS e l'elenco degli indicatori proposti viene riportato nel paragrafo successivo.

In relazione al punto 3 la direttiva sulla VAS prevede che se il monitoraggio individua effetti negativi debbano essere messe in atto azioni di mitigazione. Se in fase di monitoraggio verranno individuati ulteriori effetti negativi, o effetti negativi più significativi di quanto ci si attendeva in fase di analisi preliminare, le misure di mitigazione saranno integrate con ulteriori misure atte a contrastare tali effetti.

9.2 IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

Definire il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali contestualmente ai possibili impatti offre l'indiscutibile vantaggio di mettere in diretta relazione l'indicatore con l'effetto atteso. In questo modo diventa possibile identificare gli effetti ambientali determinati dagli interventi realizzati, anche quando questi effetti sono circoscritti nello spazio e hanno una rilevanza solo locale.

Ancora una volta, però, è stato difficile individuare indicatori degli effetti ambientali del programma a fronte di una serie di azioni che solo in alcuni casi determinano effetti ambientali diretti e che, nella quasi totalità dei casi, non sono completamente prevedibili.

Si è scelto così di utilizzare indicatori che derivano direttamente dalle chiavi di lettura attraverso le quali si è cercato di interpretare il programma dal punto di vista ambientale.

Questa scelta è rafforzata dal fatto che tali chiavi sono state definite anche sulla base dei principali problemi ambientali locali e delle principali opportunità che l'ambiente offre al territorio del programma.

Naturalmente per la chiave "governance" non è stato definito nessun indicatore, perché l'argomento è trasversale alle tematiche ambientali poste in osservazione.

Gli indicatori scelti rispondono a due tipi di informazione che servono ad interpretare la realtà. Per questo motivi sono stati individuati degli **indicatori di contesto**, che descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente rispetto ai problemi individuati, e degli **indicatori di prodotto**, che descrivono quanto il programma abbia agito effettivamente rispetto al fattore evidenziato dall'indicatore di contesto.

E' chiaro che le variazioni delle temperature medie in alcune località del territorio del programma dipenda da una serie di fattori che esulano dal programma stesso, ma contemporaneamente anche gli interventi realizzati con il programma possono agire su questo indicatore. Analogamente la percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato dipende solo marginalmente dal corretto smaltimento delle macerie che derivano da demolizioni finanziate con il programma e così via.

L'indicatore di contesto, quindi, permette di interpretare la situazione dell'ambiente rispetto, ad un problema specifico, mentre è l'indicatore di prodotto che circoscrive gli effetti del programma rispetto alle variazioni rilevate in quell'indicatore di contesto.

La definizione dei dati specifici riferiti ai singoli interventi sarebbe possibile, almeno in alcuni casi, ma il costo per il loro rilievo è alto, soprattutto se posto in confronto ai benefici che determina.

In ogni caso gli indicatori scelti intendono assicurare una verifica costante e tempestiva degli effetti ambientali del Programma.

Nella scelta degli indicatori di contesto si è tenuto opportunamente conto della disponibilità di dati secondari disaggregati al livello territoriale necessario in modo da poter utilizzare anche dati già esistenti ed evitare rilievi che sarebbero difficili da realizzare per difficoltà tecniche e/o finanziarie.

Mentre per gli indicatori di programma, l'impiego di informazioni desumibili direttamente dai progetti presentati fornisce un quadro preciso e puntuale degli effetti ambientali diretti o potenziali generati.

La loro selezione inoltre dovrà essere effettuata in modo da renderli il più possibile rappresentativi degli obiettivi del Programma e sensibili alle azioni, al fine di risultare idonei in sede di valutazione ex post e in fase di monitoraggio a valutare eventuali effetti e il contributo agli obiettivi di sostenibilità del Programma.

Indicatori di contesto ambientali

Tema ambientale	Indicatore di contesto	DPSIR
Cambiamento climatico	Temperature medie in alcune località	S
	Emissione di gas climalteranti	P
	Consumi energetici	P
Gestione delle risorse – Biodiversità	Superficie soggetta a protezione ambientale	S
	Numero di siti natura 2000	S
Gestione delle risorse – Suolo	Numero di eventi con movimento di suolo	S
	Superficie insediabile	S

Indicatori di programma

Tema ambientale	Indicatore di programma
Cambiamento climatico	Numero di progetti che prevedono il miglioramento delle prestazioni energetiche di un edificio
	Numero di progetti che prevedono lo sviluppo e/o la produzione di prodotti o sistemi rivolti al risparmio energetico
	Numero di progetti che promuovono la mobilità sostenibile
	Numero di interventi per la gestione della mobilità sostenibile
	Numero di interventi per la gestione e la valutazione dei consumi energetici e della distribuzione dell'energia
Gestione delle risorse – Biodiversità	Numero di progetti per la valorizzazione della biodiversità
	Numero di interventi per la gestione e la valutazione della biodiversità
Gestione delle risorse – Suolo	Numero di interventi in cui sono previste azioni che evitano l'impermeabilizzazione del suolo (parcheggi non asfaltati, ristrutturazioni invece che nuovi costruzioni, ecc.)
	Numero di interventi per la gestione del rischio idrogeologico

9.3 TEMPI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Le attività di monitoraggio ambientale dovranno essere regolate da un apposito Piano Operativo da formulare entro i primi tre mesi dall'avvio del programma. Il Piano Operativo conterrà in via definitiva lo schema di coordinamento dei referenti, il cronoprogramma del reporting ed il set finale di indicatori scelti.

Il sistema di monitoraggio ambientale deve essere in grado di seguire l'implementazione delle attività, le quali solitamente hanno un avvio lento per poi intensificarsi nel tempo; per questo i primi dati concreti di realizzazione saranno presumibilmente disponibili e raccogliibili dopo un biennio di attuazione, fase al termine della quale sarà possibile produrre un primo report di monitoraggio. Il primo report dovrebbe garantire, tra l'altro, un momento di verifica della significatività in corso d'opera per quanto riguarda target, trend ed indicatori previsti.

Nell'ambito della rendicontazione è possibile prevedere una produzione di rapporti di monitoraggio almeno biennali che saranno dedicati in prevalenza alla quantificazione degli indicatori di realizzazione e di risultato; inoltre si può prevedere un report di "valutazione" on going dopo almeno tre anni dall'avvio del programma per una prima quantificazione degli indicatori di contesto. Questi saranno infine popolati e analizzati al termine del programma per la valutazione ex post dello stesso.

Le tempistiche definitive del reporting saranno fissate con il Piano Operativo previsto.

Per la buona riuscita di un piano di monitoraggio sarebbe necessario avere delle banche dati accessibili ed omogenee per contenuti, popolate nel tempo e in formati elettronici adeguati a questo genere di archiviazione, attraverso ad esempio la creazione di DB ambientale transfrontaliero grazie al quale popolare gli indicatori di contesto e risultato e monitorare gli impatti del programma.

9.4 RISORSE E COSTI

Nella bozza di PO analizzata per la redazione del presente rapporto ambientale (versione luglio 2014) la responsabilità del sistema di monitoraggio è in capo all'AdG che potrà individuare, nella misura di assistenza tecnica, le risorse economiche ed umane per l'implementazione del sistema.

Con molta probabilità, parte delle risorse umane utili al monitoraggio ambientale saranno identificate all'interno delle strutture operative del programma in un'ottica di economia e risparmio. L'entità del costo del sistema dipenderà inoltre dalla disponibilità diretta dei dati necessari al popolamento di alcuni indicatori e/o dalla necessità di eseguire specifiche campagne di rilevamento.

Il costo di specifiche campagne di monitoraggio potrebbe essere inoltre ammortizzato all'interno di alcune delle azioni previste nel programma nelle quali potrebbero essere inserite apposite sezioni conoscitive di dati territoriali (es sistemi di rilevamento della qualità dell'aria in area portuale da prevedere per specifiche azioni di intervento).

9.5 RACCOMANDAZIONI IN MERITO AL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio ambientale costituisce un elemento base per il processo di VAS in quanto fa sì che l'intero processo non si fermi con l'approvazione del Rapporto Ambientale, ma prosegua nel corso dell'attuazione del Programma e, elemento non indifferente, fornisce informazioni e dati utili per la predisposizione di nuovi programmi.

Rispetto al sistema di monitoraggio le raccomandazioni sono principalmente due.

In primo luogo è necessario che il sistema di monitoraggio del programma venga profilato fin dalle fasi iniziali di attuazione in modo da tener conto anche, se non soprattutto, degli aspetti ambientali. Il monitoraggio, infatti, dovrà restituire dati e informazioni in merito agli indicatori ambientali individuati per il programma (e proposti nel corso della VAS), ma come visto in precedenza anche delle azioni di mitigazione messe in atto dall'AdG.

In secondo luogo potrebbe essere opportuno implementare sistemi di monitoraggio e valutazione comuni nei singoli territori, soprattutto con riferimento alla politica di coesione, in modo da avere un quadro completo non solo del contributo programmatico agli obiettivi di sviluppo sostenibile, ma anche effettivo.

APPENDICE – FONTI DI INFORMAZIONE E BIBLIOGRAFIA

Comunitaria

- Reg. n. 1303/2013 del dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.
- Reg. n. 1299/2013 del dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea.
- Reg. n. 1301/2013 del dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006.
- COM(2012) 710 final del 29.11.2012
- COM(2012) 673 final del 14.11.2012
- COM(2011) 244 definitivo del 3.5.2011
- COM(2013) 216 final del 16/04/2013
http://europa.eu/legislation_summaries/maritime_affairs_and_fisheries/fisheries_resources_and_environment/ev0029_it.htm
- COM(2006)231 definitivo del 22.9.2006
- "Strategia dell'UE sulla Biodiversità fino al 2020"
http://ec.europa.eu/environment/pubs/pdf/factsheets/biodiversity_2020/2020%20Biodiversity%20Factsheet_IT.pdf
- Direttiva 42/2001/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Direttiva 79/409/CEE
- Direttiva 92/43/CEE
- Strategia EUROPA 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva
http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm
- European Environment Agency (EEA):
www.eea.europa.eu
http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data#c11=&c17=&c5=all&c0=5&b_start=0
<http://natura2000.eea.europa.eu>

Macroregionali

- Commission Internationale pour la Protection des Alpes (CIPRA)
www.cipra.org
- Alpine Convention
www.alpconv.org/pages/default.aspx
<http://www.alpconv.org/it/convention/ratifications/default.html>

AUSTRIA

- Strategia di sostenibilità per il governo federale "NSTRAT 2002"
http://www.lebensministerium.at/umwelt/nachhaltigkeit/strategien_programme/strategie.html
- Strategia di adattamento al cambiamento climatico
http://www.lebensministerium.at/umwelt/klimaschutz/klimapolitik_national/anpassungsstrategie/strategie-kontext.html
- Piano d'Azione per un uso efficiente delle risorse
http://www.lebensministerium.at/publikationen/umwelt/umweltpolitik_nachhaltigkeit/REAP.html
- Strategia comune di protezione della natura e delle specie
<http://www.lebensministerium.at/umwelt/natur-artenschutz/naturschutzkonferenz.html>

- Ministero della Vita
www.lebensministerium.at
- Statistik Austria
www.statistik.at
- Naturschutz
www.naturschutz.at
- Umweltbundesamt
www.umweltbundesamt.at
- Land Tirol
<https://www.tirol.gv.at/>
- Land Salisbrugo
<http://www.salzburg.gv.at/>
- Land Carinzia
<http://www.ktn.gv.at/>

ITALIA

- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Delibera CIPE del 2 agosto 2002
- Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia, MATTM
<http://reteambientale.minambiente.it/wp-content/uploads/2012/06/MATTM-Politiche-e-misure-per-la-crescita-sostenibile-dellItalia.pdf>
- Ministero Dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
<http://www.minambiente.it/>
- Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA)
www.sinanet.apat.it/site/it-IT/
- Istituto Nazionale di Statistica
<http://www.istat.it/>
- Provincia Autonoma di Bolzano Agenzia Provinciale per l'Ambiente
<http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/>
- Regione Veneto
<http://www.regione.veneto.it/web/guest>
- Regione Veneto - Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale
<http://www.ptcr.it/ita/cartografia-ambiente-veneto-tavolo-coordinamento-ptcp.php?pag=ptcp>
- Regione Veneto - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA)
www.arpa.veneto.it/home2/htm/home.asp
- Regione Friuli Venezia Giulia
<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/>
- Regione Friuli Venezia Giulia - Ambiente e Territorio and Water
www.regione.fvg.it/ambiente/ambiente.htm
- Regione Friuli Venezia Giulia - Vincolo idrogeologico
<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/economia-imprese/agricoltura-foreste/foreste/FOGLIA7/>
- Regione Friuli Venezia Giulia - ARPA
www.arpa.fvg.it/

Indicatori socio-economici ed ambientali

Aspetti demografici

- Eurostat
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database

Mercato del lavoro

- Eurostat
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database

RS&I

- Eurostat
<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/tgm/table.do?tab=table&init=1&plugin=1&language=en&pcode=tgs00042>

PIL

- Eurostat
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database

Imprese

- ISTAT
<http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it>
- Statistik Austria
<http://www.statistik.at/>

Aria

- EEA - AirBase v.7
<http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/airbase-the-european-air-quality-database-7>

Suolo

- EEA - Corine Land Cover
<http://www.eea.europa.eu/publications/COR0-landcover>
<http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/corine-land-cover-2006-raster>
<http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/corine-land-cover-2000-clc2000-seamless-vector-database-1>

Aree Protette e Biodiversità

- EEA - Common Database on Designated Areas
<http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/external/common-database-on-designated-areas-cdda-international>

Cambiamenti Climatici

- ESPON - Climate Change Project
http://www.espon.eu/main/Menu_Projects/Menu_AppliedResearch/climate.html

Acqua

- EEA – WaterBase River
- EEA – WISE Groundwater
- Agenzia provinciale per l’Ambiente della Provincia Autonoma di Bolzano
- Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto
- Agenzia regionale per la Protezione dell’ambiente del Friuli Venezia Giulia

Rifiuti

- Umweltbundesamt im Auftrag de Bundesministeriums für Land – und Forstwirtschaft, Umwelt und Wasserwirtschaft)
- ISTAT
<http://www.istat.it/it/archivio/16777>

Energia

- GSE, Rapporto statistico 2012
- TERNA
- Amt der Kärntner Landesregierung, Abteilung 8 - Kompetenzzentrum Umwelt, Wasser und Natur, UAbt. Innovation und Konzepte